

A cura di
FRANCESCA ANTONACCI, NICOLETTA FERRI
MARA LORO, GIULIA SCHIAVONE

educare alla bellezza

Una comunità di ricerca
nell'incontro tra contesti scolastici e innesti performativi

COSA RISUONA
IN ME?

Quale nota dominante?
Come cerco l'equilibrio?
Corpo -
Mente -
Emozioni

Come osservo

quello che sento
per mantenere vivo
IL DIALOGO?

che segni
(senza ban

Come sostengo
la mia emozione
per poter accogliere
quella dell'altro?

MENTO
AVERSA
IL MID
RE

UN MOVIMEN
CHE TRASFOR
LO SPAZIO

LA MIA
SPAZIALITÀ
PER LO SCAMBIO
L'ALTRO?

Passare attraverso
l'emozione mi permette
di riconoscere ciò che sono
in questo momento, senza giudizio



A me piace emozionarmi.

Ti posso
abbracciare?

Io mi sono seduta,
ma stavo bene

Il sogno
è un potenziale,
attraversiamo tanti
piccoli sogni che
si trasformano
con noi

Mi sono
divertita.

Il mio sogno
di bambina.
Non è
cambiato

Il sogno
non è
avere
pratico

La bellezza
è tutto ciò che
mi circonda.

C'è un'energia
che mi attrae
verso alcune
persone

Predisporre
spazio vuol
immaginare
avverrà l'inc
in quello spazi

Il non verbale
è importante

Come si può
tradurre una
risonanza
in parole?

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli



Educazione e politiche della bellezza

collana diretta da Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino e Maria Grazia Riva

Comitato scientifico

Jurij Alschitz, *European Association for Theatre Culture, Berlin (Deutschland)*

Maja Antonietti, *Università di Parma*

Maresa Bertolo, *Politecnico di Milano*

Cheryl Charles, *Children & Nature Network, Minnesota (USA)*

César Donizetti Pereira Leite, *Universidade Estadual de São Paulo (Brasil)*

Maurizio Fabbri, *Università di Bologna*

Nicoletta Ferri, *Università di Milano-Bicocca*

Andrea Galimberti, *Università di Milano-Bicocca*

Marcello Ghilardi, *Università di Padova*

Ana Lucia Goulart de Faria, *Universidade Estadual de Campinas (Brasil)*

Elena Luciano, *Università di Parma*

Elena Mignosi, *Università di Palermo*

Paolo Mottana, *Università di Milano-Bicocca*

Marisa Musajo, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Silvia Nogueira Chaves, *Universidade Federal do Pará (Brasil)*

Lola Ottolini, *Politecnico di Milano*

Chiara Panciroli, *Università di Bologna*

Núria Rajadell-Puiggrós, *Universitat de Barcelona*

Gilberto Scaramuzzo, *Università degli Studi Roma Tre*

Antonia Chiara Scardicchio, *Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

Michela Schenetti, *Università di Bologna*

Giulia Schiavone, *Università di Milano-Bicocca*

María Ainoa Zabalza-Cerdeiriña, *Universidad de Vigo (España)*

Franca Zuccoli, *Università di Milano-Bicocca*

L'educazione è espressione di una sensibilità politica capace di trasformare il mondo a partire dalle sue molteplici possibilità. La bellezza è intesa come apertura di responsabilità, non solo teoretica ma soprattutto espressiva, di quelle parti che fuori o dentro al soggetto ancora possono nascere o mutare, producendo cambiamento, senza incorrere in pretese di gradevolezza, completezza o modellizzazione.

Al fine di intercettare e promuovere pensieri e pratiche che testimoniano l'interdipendenza delle dimensioni etica ed estetica, la collana accoglie studi e ricerche che esplorano le questioni e gli eventi educativi come espressioni di quella vitalità creativa e poetica capace di far affiorare nel mondo le connessioni tra i singoli, le comunità e i contesti.

Educazione e politiche della bellezza percorre itinerari metodologici, ermeneutici e teorico-filosofici lungo i quali il pensiero e la prassi possano essere sempre più capaci di progettarsi e progettare trasformazioni sensibili come orizzonti dell'educare.

La collana si rivolge a studenti, educatori, insegnanti, formatori, studiosi, professionisti della relazione e a quanti vivano e intendano proporre, per sé e per gli altri, la bellezza come forma vivente dell'apprendimento.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a double blind peer review.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



Educare alla Bellezza

*Una Comunità di Ricerca nell'incontro
tra contesti scolastici e innesti performativi*

A cura di

*Francesca Antonacci, Nicoletta Ferri,
Mara Loro, Giulia Schiavone*

FrancoAngeli 



Isbn e-book Open Access: 9788835192770

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835192770

Indice



PRIMA PARTE | LE VOCI DELLA COMUNITÀ DI RICERCA

1. Dalle Buone Pratiche alla Policy Intersettoriale	11
<i>di Matteo Negrin</i>	
2. Educarci al futuro	19
<i>di Emiliano Bronzino e Ettore Vasserot</i>	
3. Hangar Piemonte e il principio di trasversalità e multidimensionalità della cultura	29
<i>di Doriana Crema, Mara Loro e Roberta Rietto</i>	
4. Dal performativo al trasformativo: lo sguardo di una Comunità di Ricerca	43
<i>di Francesca Antonacci, Nicoletta Ferri, Angela Rinaldi e Giulia Schiavone</i>	
5. Scuole che Promuovono Salute attraverso le arti e la cultura per un paradigma di ben-essere	67
<i>di Simonetta Lingua e Claudio Tortone</i>	
6. Arte, cultura e benessere: la scuola vista dalla promozione della salute	78
<i>di Vittorina Buttafuoco</i>	
7. “Educare alla bellezza”: parla la scuola	84
<i>di Mara Papurello</i>	
8. L’arte è educazione	90
<i>di Cesare Moreno</i>	



SECONDA PARTE | I CONTRIBUTI DELLE COMPAGNIE TEATRALI

9. “Educare alla bellezza”: attraversamenti teatrali nella scuola	103
<i>di Roberta Rietto</i>	
9.1 La ricerca non si ferma – Assemblea Teatro	105
9.2 Più Orsetti – Associazioni Didee	107
9.3 Non ci sto – Cabiria Teatro	109
9.4 Possibilità infinite – Coltelleria Einstein	110
9.5 Il libro scomparso – Compagni di Viaggio	111
9.6 Non ci sto – Dispari Teatro	112
9.7 Non ci sto – Faber Teater	113
9.8 Un cerchio di suoni, emozioni e relazioni <i>La Fabbrica dei Suoni</i>	114
9.9 Un’immersione in Natura – Le Sillabe	116
9.10 SuoniVersi – Liberipensatori “Paul Valery”	117
9.11 Il corpo in gioco – Onda Teatro	118
9.12 Il ramo del saper fare – Teatro a Canone	119
9.13 Uno yeti a scuola – Tedacà	120
10. Prospettive future	121
<i>di Mara Loro</i>	
Gli autori e le autrici	127

01

parte





EDUCARE ALLA BELLEZZA

La sezione raccoglie i contributi della Comunità di Ricerca di Educare alla Bellezza, espressione del lavoro congiunto tra settore educativo, culturale e sanitario. I diversi punti di vista restituiscono il processo di ascolto, analisi e riflessione che ha accompagnato il progetto, evidenziando le connessioni, le competenze e le metodologie emerse nel percorso condiviso tra istituzioni, professionisti e territori.

Le voci della Comunità di Ricerca

Contributi di

*Francesca Antonacci, Emiliano Bronzino, Vittorina Buttafuoco,
Doriana Crema, Nicoletta Ferri, Simonetta Lingua, Mara Loro, Cesare Moreno,
Matteo Negrin, Mara Papurello, Roberta Rietto, Angela Rinaldi,
Giulia Schiavone, Claudio Tortone, Ettore Vasserot*



1. Dalle Buone Pratiche alla Policy Intersectoriale

di Matteo Negrin

La Fondazione Piemonte dal Vivo

La Fondazione Piemonte dal Vivo - già Circuito Teatrale del Piemonte - nasce nel 2003 per volontà della Regione Piemonte e del Teatro Stabile di Torino, con la collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con l'obiettivo di proseguire e sviluppare l'attività trentennale avviata all'interno dello Stabile come "Ufficio Territorio" dedicata alla promozione della cultura teatrale, al decentramento e alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale dei teatri regionali. Da allora la Fondazione ha una struttura autonoma, che coinvolge numerosi enti locali nella programmazione artistica di stagioni teatrali altamente qualificate, adeguate alle diverse realtà locali e rispettose delle differenti, specifiche esigenze. A partire dal 2019, e ancor più dal 2020 con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 11 del 1/8/2018 "*Disposizioni coordinate in materia di Cultura*", la Fondazione ha visto l'ufficializzazione del proprio ruolo come interlocutore privilegiato delle politiche di sviluppo della Regione Piemonte e braccio operativo nell'ambito dello spettacolo dal vivo. Nello specifico, all'art. 31 della suddetta legge la Regione *riconosce il ruolo specifico della Fondazione Piemonte dal Vivo quale circuito regionale multidisciplinare, volto alla distribuzione e alla diffusione dello spettacolo dal vivo sul territorio, alla crescita e alla formazione del pubblico, al consolidamento del sistema regionale dello spettacolo e allo sviluppo di specifici progetti di promozione*. In questa nuova prospettiva, Piemonte dal Vivo ha



rafforzato il proprio sistema di relazioni territoriali nel settore, sostenuta da un incarico istituzionale chiaro e riconosciuto. D'altro canto, la Fondazione può legittimamente ambire a finalizzare nuovi partenariati pubblici e privati sempre più intersettoriali. La Fondazione affianca, con continuità alla programmazione, azioni di sviluppo della domanda culturale con rinnovate progettualità esplicitamente dedicate all'infanzia, agli studenti della scuola primaria e secondaria, agli studenti universitari, al mondo degli insegnanti.

Nel quadro delle trasformazioni in atto nella scuola, segnate da sfide legate al benessere psicosociale, alla motivazione allo studio e alla dispersione scolastica, la Fondazione Piemonte dal Vivo ha riconosciuto nei linguaggi artistici e nei luoghi dell'arte dispositivi privilegiati di rigenerazione educativa e culturale. Questo approccio si è consolidato attraverso l'esperienza maturata nel programma "Educare alla Bellezza" e con questo spirito ha aderito al lavoro di una Comunità di Ricerca attivata nel triennio 2022–2024 da Hangar Piemonte, che ha agito come strumento promotore, facilitatore e connettore di mondi e saperi. Alla luce di tale osservatorio privilegiato, si può affermare che i linguaggi artistici non costituiscono un corollario decorativo dell'attività scolastica, bensì rappresentano strumenti epistemologici e relazionali capaci di agire in profondità sull'organizzazione pedagogica e sulla percezione del ruolo della scuola nel territorio.

I linguaggi dell'arte – teatro, danza, musica, circo contemporaneo, arti visive – possiedono una natura trasversale e multimodale, in grado di attivare differenti livelli dell'esperienza umana: cognitivo, emotivo, corporeo, sociale. Essi promuovono un apprendimento esperienziale, che parte dal vissuto, valorizza il non verbale, legittima l'espressione soggettiva e produce senso attraverso la condivisione. Tale approccio si è rivelato particolarmente efficace nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado, dove le dinamiche di gruppo e la complessità degli apprendimenti richiedono metodi didattici diversificati e inclusivi. L'incontro con l'artista, spesso vissuto come evento eccezionale, può trasformarsi in esperienza formativa continuativa e co-progettata, che legittima la creatività come sapere, e l'atto estetico come pratica educativa. A ciò si aggiunge il valore dei luoghi dell'arte intesi come contesti educativi alternativi, capaci di spezzare la routine scolastica, stimolare l'apertura sensoriale e incoraggiare una visione della cultura come bene comune. Allo stesso tempo, anche la scuola può divenire luogo artistico: laboratori, performance e residenze d'artista restituiscono agli ambienti scolastici una dimensione di possibilità, trasformazione e comunità.



Contesto storico e sfide attuali per il teatro rivolto alle nuove generazioni in Piemonte

L'individuazione di un focus strategico sulle nuove generazioni nel Progetto triennale 2022-2024 della Fondazione Piemonte dal Vivo affonda le radici in un'analisi del contesto piemontese e delle esigenze emerse a valle dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Le circostanze dettate dalla pandemia hanno evidenziato un'importante esigenza di rinnovamento nel settore dello spettacolo rivolto all'infanzia e ai giovani. Storicamente, il Piemonte negli anni '70 del secolo scorso ha rappresentato un'avanguardia nel movimento del teatro per l'infanzia. Un significativo movimento di operatori teatrali rivolse le proprie attenzioni al mondo dell'infanzia, della scuola e delle famiglie avviando un'attività che partiva dall'animazione teatrale e si evolveva integrando nuovi generi e linguaggi nella proposta tradizionale. La spinta propulsiva di questo movimento si è riverberata sul territorio piemontese nel medio-lungo periodo, arrivando a concretizzare le proprie esperienze in oggetti di interesse sovralocale: un esempio su tutti è la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino, nata su impulso dei fondatori del Teatro dell'Angolo, che dal 2006 è divenuta un'istituzione partecipata dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino i cui orizzonti progettuali varcano non di rado i confini nazionali.

Tuttavia, a distanza di alcuni decenni, è diventata sempre più urgente la necessità di un ricambio generazionale a livello di sistema: il nucleo degli operatori storici stava giungendo o era già giunto ad un'età che imponeva un passaggio di testimone, senza che sul territorio si fosse resa palese una nuova leva, sia tra gli operatori teatrali sia tra gli interlocutori nel mondo della scuola. Questo deficit ha reso esplicito il rischio di compromettere non solo la continuità del lavoro, ma anche quella delle relazioni tra il mondo del teatro e il mondo della scuola. A ciò si è aggiunta la necessità di affrontare un cambio di passo imposto dalle rinnovate esigenze della scuola emerse durante l'emergenza sanitaria da Covid-19. In quel contesto critico, le priorità del settore educativo apparivano con forza, e la richiesta non riguardava tanto i contenuti teatrali in sé, quanto strumenti capaci di rinnovare la didattica.

Alla luce di queste emergenze, abbiamo ritenuto prioritaria la costituzione di una compagine di operatori adeguatamente pronti e formati per affrontare questo genere di richieste nell'immediato, e disposti a garantire nel medio-lungo periodo un opportuno ricambio di dispositivi e contenuti.



Comunità di Ricerca e filosofia del Bricolage

A valle dell'emergenza sanitaria, l'obiettivo programmatico di Piemonte dal Vivo è stato sin dall'inizio favorire un'alleanza strategica tra i settori della cultura, dell'educazione e della promozione della salute. Il rinnovamento, pertanto, non doveva riguardare solo operatori e contenuti, ma anche le relazioni, non riconducibili più ad un esclusivo rapporto tra il mondo teatrale - o delle arti performative in generale - e il mondo della scuola. Fin dall'inizio è stato coinvolto un terzo attore fondamentale: DoRS, il centro di Documentazione per la Promozione della Salute, attivo dal 1998 per iniziativa della Regione Piemonte. Paradossalmente, il contesto emergenziale è stato il momento più favorevole per individuare le urgenze più evidenti, e per costruire insieme dispositivi che permettessero di affrontare le sfide future con rinnovate competenze e strumenti. Il gruppo di lavoro della Comunità di Ricerca, di cui altri parleranno più estesamente più avanti, è stato sin dall'inizio concepito come una "comunità leggera". In termini generalissimi, questa connotazione di leggerezza implica che l'accesso o l'uscita dei partecipanti non comporta decisioni irrevocabili: si può accedere o uscire in qualsiasi momento senza necessità di particolari giustificazioni, tanto verso l'interno quanto nei confronti dell'esterno. Il carattere di leggerezza deriva dal fatto che la creazione della comunità non è finalizzata al raggiungimento di un obiettivo predefinito con standard di prestazione o indicatori di raggiungimento stabiliti in anticipo. Al contrario, la costruzione di tale comunità si fonda sulla creazione di opportunità di incontro tra le persone: l'indicatore principale della comunità leggera è la qualità di questi incontri. Tale approccio implica un'attività di rigenerazione continua, ma anche la costituzione di riti che definiscono l'appartenenza alla comunità stessa: in un sistema fluido, la stabilità delle forme è legata alla permanenza delle condizioni che le hanno generate. La Comunità di Ricerca, pur non avendo un punto finale o d'approdo predefinito dall'alto, agisce creando condizioni abilitanti affinché chi ricerca - attraverso la comunità - disponga degli strumenti necessari e sufficienti per procedere. Le interazioni tra le persone e la loro qualità sono progettate perché l'attenzione sia costantemente focalizzata sulle condizioni favorevoli alla loro esistenza. Nell'ibridazione di sguardi provenienti da prospettive differenti - scolastiche, artistiche, sociosanitarie, istituzionali e politiche - la comunità è diventata un luogo di analisi, progettazione e condivisione di pratiche, per immaginare nuove piste e nuovi percorsi. Questa modalità di lavoro può essere verosimilmente ricondotta al metodo del *bricolage*, così come descritto dal filosofo francese Claude Lévi-Strauss (1964). Laddove l'ingegnere progetta partendo da un obiettivo preciso e definisce i mezzi per raggiungerlo, il *bricoleur*, dal canto suo, parte



da un obiettivo che mantiene sufficientemente aperto e utilizza gli oggetti che trova per definire passo dopo passo il modo per raggiungerlo, influenzando anche la conformazione finale del progetto. Al pari dell'ingegnere, anche il *bricoleur* agisce con intenzionalità e progetta, ma approssima le sue azioni e obiettivi al materiale che ha a disposizione. Il progetto come *bricolage* è definibile come un dialogo continuo tra il progettista e gli oggetti trovati. In questo specifico progetto, gli "oggetti trovati" altro non erano che le emergenze e le esigenze del mondo della scuola. Prendendo in prestito un'espressione di Ezio Manzini (2015), nel processo di creazione di condizioni favorevoli per l'interazione e la ricerca all'interno della comunità, si utilizzano quelli che potremmo definire "artefatti", strumenti o pre-testi attraverso i quali è possibile orientarsi nella ricerca. Essi hanno la funzione di rendere possibili e probabili le interazioni tra i membri della comunità stessa. In sintesi, i pre-testi fungono da infrastrutture che rendono più probabile la nascita e la diffusione di nuovi progetti collaborativi. Nel nostro caso, l'utilizzo di appositi artefatti (o pre-testi) e la filosofia del *bricolage* ci hanno accompagnato nel lavoro su dispositivi (dal *caviardage* ai laboratori per le scuole) capaci di tenere insieme esigenze diverse ma complementari, rispondendo al tempo stesso a finalità artistiche, educative e di promozione della salute. Affrontando il lavoro in un sistema complesso che risponde a portatori di interesse diversi seppur complementari, la responsabilità degli *output* non può che essere il risultato di una *intelligenza collettiva*. In quanto risultato di questa intelligenza collettiva e frutto di un processo di coprogettazione e realizzazione, gli *output*, a partire dai laboratori per le scuole, possono legittimamente essere considerati *bene comune*. La creazione di questa intelligenza collettiva, manifestata nella comunità di ricerca nella misura in cui si è evoluta in comunità di pratica, è a tutti gli effetti un'esternalità positiva del progetto. Essa ha permesso ai soggetti che prima operavano distribuiti e divisi da confini specifici sul territorio piemontese, di poter ora operare sull'intero territorio regionale con libertà e legittimità secondo principi collaborativi e non puramente competitivi. D'altro canto, i progetti collaborativi, con i valori relazionali che hanno prodotto, hanno dato alla luce veri e propri beni comuni che sono divenuti anch'essi parte di una migliore infrastruttura relazionale, mettendo in moto un vero e proprio circolo virtuoso.

Dalla buona pratica al programma

Su suggerimento delle ricercatrici dell'Università di Milano-Bicocca, è stato individuato il *framework dei cinque assi* (Antonacci & Guerra, 2018, 2022) come strumento e chiave di lettura per procedere nella ricerca. In re-



lazione all'asse degli Incontri, i linguaggi artistici aprono scenari imprevisi di apprendimento e relazione: non si tratta solo di “fare teatro” o “fare danza”, ma di agire sulla dimensione desiderante della scuola, restituendo spazio alla creatività come motore di senso e di partecipazione. L'asse dei Contesti invita a riconoscere il ruolo pedagogico del contesto fisico, e in particolare il potenziale generativo dello spazio scenico e dell'aula trasformata: è nel cambiamento dello spazio che spesso si innesca l'evoluzione della relazione. L'asse degli Stili sottolinea l'importanza della qualità nell'intenzionalità educativa: l'artista, con la sua postura interrogante, non dogmatica, capace di accogliere l'errore e l'ambiguità, contribuisce a modificare la relazione educativa tradizionale e offre al docente nuovi modelli di presenza e ascolto. In riferimento all'asse dei Linguaggi, la pluralità dei codici espressivi offerti dalle arti permette di raggiungere studenti con differenti stili cognitivi, culturali e relazionali, offrendo così una base concreta per l'inclusione scolastica e la valorizzazione delle differenze.

L'ultimo degli assi identificati è l'asse delle Possibilità, che possiamo interpretare come l'asse che prevede la responsabilità di una *legacy* di questo progetto. Partendo proprio da quest'ultimo spigolo di osservazione è legittimo interrogarsi sulle condizioni attraverso cui il percorso, che ha coinvolto diver-





si attori per tre anni, possa compiere uno scarto significativo e passare di scala, trasformandosi da progetto in un vero e proprio programma. È opportuno qui sottolineare la differenza non quantitativa, ma di scala tra un progetto e un programma, che risiede nel limite intrinseco delle buone pratiche. Una buona pratica è tipicamente il risultato di un progetto articolato da soggetti specifici, con esperienze specifiche, in un tempo e luogo particolari, su un contesto determinato. Un programma, al contrario, può dispiegarsi su un territorio più ampio e diventare a tutti gli effetti una *policy* qualora sostenuto e promosso da una o più istituzioni riconosciute come tali. Non è sufficiente replicare o moltiplicare all'infinito le azioni di un progetto per generare un programma: un programma supera le buone pratiche inserendo le proprie azioni all'interno di quelle che vengono definite politiche territoriali. La *legacy* di questo progetto, nella misura in cui ambisce a diventare un programma, richiede un'azione di sistema riconosciuta e sostenuta, almeno a livello regionale, dall'ambito della cultura, dall'ambito dell'istruzione e dall'ambito della salute. Ciò implica il superamento di alcuni steccati che tradizionalmente caratterizzano le amministrazioni pubbliche, ovvero la divisione del lavoro per servizi e direzioni, parimenti a quanto avviene per gli operatori coinvolti. Il passo fondamentale affinché “Educare alla Bellezza” possa diventare programma passa inevitabilmente attraverso un'alleanza strutturale fra le direzioni della cultura, dell'istruzione e della salute. Soltanto attraverso tale alleanza è possibile compiere quello scarto significativo che separa la buona pratica dalla politica territoriale.

Bibliografia

- ANTONACCI F. e GUERRA M., a cura di (2018), *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- ANTONACCI F. e GUERRA M. (2022), “Ripensare la formazione degli insegnanti della scuola secondaria: potenzialità di un framework pedagogico”, *NUOVA SECONDARIA*, XXXIX(6), 162-169.
- BERNARDI C. (2004), *Il teatro nella scuola. Un laboratorio delle emozioni*, FrancoAngeli, Milano.
- BERNARDI C. e VILLA F., a cura di (2018), *Teatro e nuove generazioni: sguardi critici e orizzonti progettuali*, FrancoAngeli, Milano.
- BASON C. (2014), *Design for Policy*, Gower Publishing, Farnham.
- Consiglio d'Europa (2005), *Politiche culturali e governance partecipativa: Raccomandazioni per una democrazia culturale*, Consiglio d'Europa, Strasbourg.
- DEMETRIO D. (1996), *Il metodo autobiografico nella ricerca educativa*, La Nuova Italia, Firenze.
- FANCOURT D. AND FINN S. (2019), *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, World Health Organization. Regional Office for Europe, Copenhagen.



1. Dalle Buone Pratiche alla Policy Intersettoriale

- GROSSI E., a cura di (2018), *La bellezza come cura: Cultura, arte, benessere*, Edizioni di Comunità, Torino.
- LÉVI-STRAUSS C. (1964), *Il pensiero selvaggio* [1962], Il Saggiatore, Milano.
- LÉVI-STRAUSS C. (1966), *The Savage Mind*, University of Chicago Press, Chicago.
- LÉVY P. (1997), *L'intelligenza collettiva: per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano.
- MANZINI E. (2015), *Design, When Everybody Designs: An Introduction to Design for Social Innovation*, MIT Press, Cambridge (MA).
- MULGAN G. (2009), *The Art of Public Strategy: Mobilizing Power and Knowledge for the Common Good*, Oxford University Press, Oxford.
- OSTROM E. (2011), *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge University Press, Cambridge.
- REASON P. AND BRADBURY H., a cura di (2008), *The SAGE Handbook of Action Research: Participative Inquiry and Practice*, SAGE Publications, London.
- Regione Piemonte (2018), *Disposizioni coordinate in materia di cultura*, Legge Regionale 1/8/2018, n. 11.
- ROSSI GHIGLIONE A. (2008), *Teatro ragazzi: percorsi pedagogici e linguaggi in trasformazione*, Edizioni ETS, Pisa.
- WENGER E. (1998), *Communities of Practice: Learning, Meaning, and Identity*, Cambridge University Press, Cambridge.



2. Educarci al futuro

di *Emiliano Bronzino e Ettore Vasserot*

La Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani¹, è una fondazione a controllo pubblico, partecipato dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino, che ha come principale obiettivo la crescita culturale delle giovani generazioni e la promozione delle forme culturali artistiche e teatrali per ragazzi e ragazze, attraverso la realizzazione di spettacoli, rassegne e progetti culturali organici in collaborazione con istituzioni, enti e strutture competenti.

La Fondazione TRG, si pone quindi come un dispositivo culturale operativo della Regione e della Città con competenze sociali, educative e di sviluppo artistico, configurandosi da un lato come principale centro di ricerca, sviluppo e produzione di nuovi spettacoli e rassegne dedicate alle nuove generazioni, dall'altro, attraverso le sue attività e le sue progettualità, come luogo di sperimentazione didattica, di innovazione educativa, coniugando le attività teatrali come possibilità emotiva ed educativa per alunni ed alunne. La Fondazione è poi, con i suoi corsi e la sua scuola di teatro, luogo di formazione, capace di offrire a bambini, ragazzi, giovani e adulti l'opportunità di partecipare attivamente alla scena teatrale.

A livello nazionale, la Fondazione TRG si distingue come uno dei Centri di Produzione Teatrale per l'Infanzia e la Gioventù riconosciuti dal Ministero della Cultura, affermandosi come punto di riferimento di eccellenza nel panorama teatrale dedicato alle nuove generazioni, sia in Italia che all'estero.

¹ Per approfondire: <https://casateatroragazzi.it/>.



La Fondazione TRG, custode di un patrimonio di esperienze preziose e prestigiose e di sperimentazioni d'avanguardia, rappresenta un unicum a livello nazionale, in quanto è teatro con funzione pubblica, dedicato specificatamente alle nuove generazioni, ovvero luogo di riferimento, nel panorama pubblico, per l'offerta e la proposta teatrale per ragazzi e ragazze. La Fondazione è uno spazio creativo, capace di raccogliere le energie future, di condensarle, di farle interagire tra loro generando riflessi e riflessioni artistiche, emotive ed immaginative: propulsione creativa dell'oggi ed in divenire.

Da un lato, quindi, la Fondazione si occupa e lavora con materiale futuro, generando possibili occasioni di crescita personale e culturale di quello che sarà pubblico. Al contempo, però, quello con cui si lavora è già pubblico, nell'istante contemporaneo, ed è già portatore di istanze e prerogative dell'oggi. È un pubblico che non rappresenta solamente il futuro del teatro, ma anche il suo presente e la sua astante manifestazione, condizione attuale e cogente che chiede rappresentazione e, insieme, possibilità di benessere, di prosperità emotiva e di possibile soluzione a interrogativi interni. Un pubblico che richiede risposta a questo presente, che è tempo proprio e lecito della gioventù, ma che spesso viene delegato nella proposta al proprio futuro, tralasciando che il punto di partenza del domani è l'istante successivo e contemporaneo dell'oggi.

La Fondazione TRG ha quindi aderito al progetto di Hangar Piemonte e della Fondazione Piemonte dal Vivo perché il valore di ricerca e di lavoro sulle nuove generazioni, prerogativa propria dell'orizzonte strategico della Fondazione, partiva da questa condizione di indagine sul presente, come punto di partenza per un riallineamento delle prospettive future del teatro ragazzi e delle proprie proposte.

Il progetto "Educare alla Bellezza" declinava, infatti, la propria domanda di ricerca al presente, indagando in che modo i linguaggi e i luoghi, attuali e circostanti, possono apportare valore e significato ad un processo, quello didattico e scolastico, che si fonda sulle capacità future e sulle espressioni emotive ed educative delle nuove generazioni.

Nel ricercare possibili nuove soluzioni di valore alle necessità contemporanee delle nuove generazioni e, di riflesso, delle istituzioni scolastiche, era perciò necessario partire dalla condizione prossemica attuale, riannodare le fibre relazionali e fiduciarie tra istituzioni, enti, compagnie e soggetti che quotidianamente curano il presente di chi un giorno sarà futuro.

Le trasformazioni socio-culturali intervenute nel corso degli ultimi anni, come l'emergenza sanitaria Covid-19 e il contesto post-pademico, hanno inciso e inevitabilmente alterato le dinamiche relazionali tra il teatro ragazzi e le istituzioni scolastiche. I legami di interdipendenza reciproca, che in passato



hanno alimentato una proficua sinergia culturale tra le istituzioni scolastiche e il mondo del teatro, si sono progressivamente indeboliti, allentando quindi quel substrato comune, capace di generare azioni sinergiche ed incisive sulle necessità del presente, quel fronte comune che per decenni aveva caratterizzato il panorama teatrale piemontese. Tale fenomeno rischiava quindi di portare ad una reiterazione di soluzioni progettuali e creative già consolidate, accurate e di grande qualità, ma inadeguate, forse, ad intercettare le nuove esigenze emergenti nel panorama contemporaneo.

Si è manifestata, quindi, la necessità di provare a rigenerare un tessuto connettivo e culturale che, nel corso dei decenni passati, ha prodotto nel territorio non solo concrete occasioni di sviluppo culturale e di accrescimento, ma anche sperimentazioni e proposte d'avanguardia, che spesso superavano la mera rappresentazione del presente, incidendo sullo stesso. Il sistema piemontese di teatro ragazzi così edificato, affrontava quindi nello scenario post pandemico una complessa congiuntura. La progressiva riduzione dell'attenzione e dei finanziamenti da parte dell'azione pubblica, unitamente all'inevitabile cambio generazionale, rischiava di compromettere la forte vitalità di quel sistema e la propria capacità di innovazione.

Il progetto "Educare alla Bellezza" nasce quindi dal presupposto che per intercettare le necessità del contemporaneo sia necessario ripartire dal presente e, nel contempo, da quella nuova condizione che ha consentito negli anni di generare un ingente patrimonio qualitativo di esperienze e spettacoli: rendere quel presente, quelle necessità, parte fondativa del processo culturale e creativo.

Il progetto si ricollega all'essenza originaria del teatro ragazzi e giovani, ossia al patto di collaborazione tra scuola e teatro, tra società e palcoscenico, tra realtà e spettacolo. Un'occasione per irrorare nuovamente il tessuto connettivo tra le istituzioni scolastiche ed il mondo teatrale di nuove energie creative, di nuove riflessioni sistemiche capaci di cogliere le istanze ancor prima di pronunciarsi.

Per rinnovare la proposta e l'azione culturale, si rendeva imprescindibile ripristinare l'alleanza strutturale tra le nuove generazioni, i docenti e le organizzazioni teatrali, generando uno spazio aperto di condivisione, una rete ampia a geometrie variabili che consentisse al suo interno, ai soggetti partecipanti – compagnie, enti culturali, docenti o accademici – di adottare di volta in volta posizioni e postazioni di pensiero differenti, moltiplicando per gli stessi soggetti i possibili punti di osservazione, in un rimando continuo di riflessi e riflessioni. Uno spazio di confronto, variabile nella sua forma, dove realizzare un movimento di ricerca circolare, capace di stimolare riformulazioni e riconfigurazioni propositive.



Affinché questo spazio congiunturale di ricerca potesse diventare contesto generativo, era necessario adottare un nuovo approccio metodologico, che riconfigurasse i rapporti secondo una nuova scala, in una nuova misura. In tale direzione, la Comunità di Ricerca ha istituito un nuovo modello di relazione con gli enti coinvolti, in cui non vi fossero gerarchie di ruolo o di proposta, ma molteplici sguardi progettuali tra loro complementari. Questa molteplicità di ruoli da un lato concedeva ai soggetti plurime occasioni di percezione e riflessione, sia esterne quanto interne, dall'altro consentiva concrete possibilità di estendere il processo ad un'ampia pletera. Un modello di relazione fluido che favorisse l'emersione diretta delle esigenze del mondo scolastico e che consentisse l'individuazione delle tematiche dell'oggi e le linee d'azione su cui indirizzare le progettualità.

Questa riformulazione posturale ha invertito il processo di progettazione tanto dei contenuti teatrali quanto della proposta verso le scuole. Le strategie "bottom-up", così come le esperienze raccolte negli incontri, hanno potuto quindi guidare la riflessione, consentendo di far emergere direttamente dal mondo scolastico tematiche ed elementi drammaturgici, senza la mediazione degli operatori teatrali, ma, al contrario, lasciando che questi entrassero diret-





tamente all'interno del processo di ascolto e ripensamento. Una concreta possibilità per il mondo scolastico di evidenziare il proprio stato di necessità e la propria prospettiva, senza reindirizzamenti o letture esterne. Questa preziosa occasione voleva quindi capovolgere il processo di ripensamento e di “travaso” progettuale, invertendo il sistema di ricadute a cascata e di consequenzialità d'azione e lasciando che possibili soluzioni creative emergessero da sole in superficie, in un processo fluido e senza gerarchie di ruolo.

All'interno della Comunità di Ricerca, si è creato quindi uno spazio aperto d'ascolto in cui le varie tonalità progettuali hanno potuto ritrovarsi e raccordarsi alla narrazione della scuola contemporanea, alle sue difficoltà e alle sue prospettive. Un *milieu* che ha reso possibile una sintonia d'ascolto tra necessità e proposta, tra destinatario e proponente, un sentire dialogico che costituisce la condizione necessaria su cui poggiare creazioni artistiche e soluzioni laboratoriali. Questo ascolto a nuovi temi e nuove parole che il presente ci suggerisce ha generato quindi un linguaggio d'azione proprio e pertinente, maggiormente efficace, maggiormente comprensibile alle nuove generazioni.

La Comunità di ricerca di “Educare alla Bellezza” ha costituito per la Fondazione TRG un concreto spazio aperto di rinnovamento sintattico e mor-

fologico della propria proposta progettuale e teatrale, che ha consentito di valorizzare la ricerca e l'adozione di nuovi linguaggi e di nuove proposizioni di valore. Un campo esteso, in cui accogliere nuovi significati e significanti su cui impostare sperimentazioni e progettualità innovative, che partissero da un rinnovato rapporto con la scuola, senza tassonomie enunciative. Un punto di contatto capace di formulare o aggiungere un nuovo lessico al pronunciato teatrale per le nuove generazioni.

Analogamente al lavoro di ricerca portato avanti all'interno della stagione ragazzi e giovani 2023/2024, intitolata “Nuovi Linguaggi”, il progetto “Educare alla Bellezza” ha consentito alla Fondazione di lavorare sulla narrazione teatrale, sia dal punto di vista tematico che tipologico, individuando, grazie all'incontro con l'esterno contemporaneo, nuove forme metodologiche di racconto. Un processo di ricerca che ha consentito di declinare come verbi la propria proposta, in un nuovo e rinnovato tempo, necessariamente presente, conscio del passato e proiettato nel futuro.





Si è generato, quindi, un registro di ricerca che ha permesso, all'interno del progetto, l'adozione di un linguaggio condiviso, congiunto con le istituzioni scolastiche e sanitarie ed efficace nella condivisione delle varie esperienze e feedback e contemporaneamente, all'interno della Fondazione, di rinnovare termini di proposta e verbi d'azione. Un lessico nuovamente ricco ed arricchito di prospettive semantiche e teatrali differenti, che ha consentito una condivisione ampia, in grado di generare possibilità panottiche sul rapporto tra scuola e teatro.

La generazione di questo nuovo linguaggio, come in un lavoro di caviardage, è stato un processo di scrittura poetica che ha consentito l'emersione spontanea di nuove terminologie e di nuovi significati, a partire dalle stesse parole degli operatori coinvolti e dalla cancellazione progressiva degli attributi teatrali, divenuti lontani nel tempo. Ciò ha permesso la creazione di un nuovo lessico creativo capace di guidare il processo creativo ed artistico. Dalla ricerca e dalla pronuncia di queste tematiche si sono prodotte immagini inedite e suggestive.

Si è creata, così, una nuova fonologia, che ha ri-semanticizzato i termini di rapporto e culturali che apparivano scarni o sbiaditi dagli anni, premessa, quindi, per una concreta azione di riappropriazione di valore, lessicale ed operativo, per il teatro ragazzi.

Questo rinnovato linguaggio, al contempo teatrale e scolastico, è stato poi declinato all'interno di "Educare alla Bellezza" verso il *benessere*, visto come obiettivo fondante, prioritario dell'azione progettuale. Era importante, specie nel contesto post-pandemico, utilizzare efficacemente lo strumento del teatro per offrire punti di vista differenti e possibilità di approfondire in modo creativo argomenti complessi: la salute e il benessere. I bambini e le bambine, coinvolti nei percorsi laboratoriali, hanno avuto infatti la possibilità di sperimentarsi in spazi tutelati e dedicati, elaborando domande e risposte, in un percorso che ha portato il teatro a scuola, nelle classi dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di II grado, ma anche la scuola a teatro, per sperimentare il senso di condivisione e comunità che lo spazio teatrale genera e favorisce.

Come già all'interno delle edizioni del progetto "Il Teatro Fa Bene"², re-

² Per approfondire: <https://www.osp-koelliker.it/news/notizie/il-teatro-fa-bene-ii-un-progetto-teatrale-per-il-benessere-delle-nuove-generazioni>.

Durante il biennio 2022/2024 la Fondazione TRG ha realizzato in partenariato con l'Ospedale Koelliker, e con le compagnie Unoteatro e Ondateatro un progetto di laboratori teatrali gratuiti per le scuole denominato "Il teatro fa bene". Obiettivo principale del progetto era, nello scenario post-pandemico, di utilizzare lo strumento del teatro come occasione generativa e promotrice di benessere psicofisico, tanto per il singolo, quanto per la dimensione collettiva del gruppo classe. Fare e Vedere Teatro si completavano in un percorso che portava il teatro



alizzato dalla Fondazione TRG in collaborazione con l'ospedale Koeliker e con le compagnie Ondateatro e Unoteatro nel biennio 2022/2024, il teatro ha consentito a ragazzi e ragazze di percorrere ed esplorare attraverso il gioco, il movimento scenico, l'immaginazione, un universo nuovo di sfumature e di tonalità emotive. Un percorso dove bambini e bambine possono sentirsi liberi di esprimere le loro paure, la loro percezione di socialità/isolamento in relazione agli altri attraverso gli strumenti e gli esercizi teatrali, attivando la propria immaginazione e valorizzando il proprio personale apporto creativo, la propria espressività e la collaborazione all'interno del gruppo.

Dal confronto e dalla partecipazione delle ASL e dalle Istituzioni sanitarie nel progetto "Educare alla Bellezza", così come ne "Il teatro Fa Bene", è emerso come il teatro possa avere un impatto sulla promozione della salute, sia nell'area mentale che fisica, contribuendo al miglioramento delle relazioni interpersonali all'interno del gruppo classe e della percezione di sé e delle proprie emozioni. Se l'andare a teatro stimola i neuroni specchio della corteccia pre-frontale a vivere ed ampliare il proprio lessico emotivo, fare teatro consente di tradurlo all'esterno, di comunicarlo in relazione a sé e agli altri. In particolare, il teatro, nel suo agire, mette in connessione contemporaneamente corpo/mente e singolo individuo/gruppo. Il teatro porta cioè ad una comprensione più ampia della salute, sostenendo il benessere a livello individuale e a livello di comunità. "Educare alla bellezza" ha quindi evidenziato che sussiste un chiaro legame tra attività culturali legate all'arte e risultati positivi per la salute.

Un recente studio condotto nel 2024 presso il Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti De Martiis" dell'Università di Torino, ha preso in esame la valutazione statistica dell'impatto che il teatro genera sullo sviluppo socio-emotivo dei bambini che hanno partecipato alle attività ed i corsi teatrali proposti dalla Fondazione TRG. La ricerca, svolta nell'arco di 8 settimane su un campione di 257 bambine e bambini in età compresa tra i 6 ed i 13 anni, ha messo in luce, tramite l'analisi della regressione lineare e del T-test, come le attività teatrali seguite, non solo abbiano accresciuto l'agio degli allievi e allieve a stare sul palco (con un p-value circa pari a zero e un coefficiente positivo), ma anche la percezione, la sicurezza emotiva e la capacità di parlare in pubblico. Lo studio ha evidenziato l'influenza positiva delle attività teatrali nel migliorare le proprie capacità dialogiche e relazionali verso l'esterno, diminuendo la percezione di isolamento sociale e favorendo sensazioni di benessere.

a scuola, nelle classi dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di II grado, ma anche la scuola a teatro, per sperimentare il senso di condivisione e comunità che lo spazio teatrale genera e favorisce.



Questo risultato conferma quanto già riportato nel 2022 dalla relazione del Social Biobehavioural Research Group dell'University College of London “Arts engagement enables children to develop their imagination, creativity, and problem-solving abilities, which may then have further benefits in other areas of their lives. (...) Those children who were showing greater creativity, according to their teachers, had a lower risk of behavioural instability (22%) social and behavioural maladjustment (31%), and instability and maladjustment in internalising behaviors (26% e 36% respectively) in adolescence”.

L'azione teatrale e gli innesti performativi, quindi, all'interno del contesto scolastico, diventano una possibilità educativa e formativa per ragazzi e ragazze, in grado di lavorare attivamente sulle loro capacità di autocontrollo, di decisione, di consapevolezza emotiva e sociale, sia nelle dinamiche interne al gruppo classe, sia in quelle esterne. Il teatro, specie come azione laboratoriale, mette al centro le competenze socio-emotive dei partecipanti, implementandole e utilizzandole come principale leva di intervento. Per loro natura gli interventi teatrali, soprattutto se realizzati all'interno di gruppi sociali, come i gruppi classe, intervengono sulle singole capacità di regolazione emotiva, incrementando la qualità prosociale dei comportamenti di allievi e allieve e diminuendo la conflittualità interna. Il teatro è quindi, per sua natura, uno strumento educativo che interviene efficacemente sui processi di apprendimento SEL (Social Emotional Learning)³ sia a livello interpersonale che intrapersonale, favorendo implicitamente la creazione di un ambiente educativo inclusivo e aperto. Le attività teatrali in classe generano e alimentano un contesto educativo e di apprendimento accogliente, solidale, capace di fornire strumenti per la crescita personale di ciascuno, anche delle professionalità educative. I programmi laboratoriali, specie se integrati con i percorsi didattici, per affrontare in maniera efficace le problematiche di natura comportamentale e contrastare l'abbandono scolastico, devono quindi, necessariamente, coinvolgere lo staff scolastico e, più in generale, l'ambiente educativo che circonda i ragazzi, rendendoli parte integrante del processo di ascolto e co-progettazione degli interventi.

In questo senso, il progetto “Educare alla Bellezza”, sottolineando l'importanza di stabilire ambienti inclusivi ed emotivamente aperti, ha adottato un

³ SEL - Social Emotional Learning o Educazione Socio emotiva - Approccio educativo teorizzato a Daniel Goleman e in particolare al suo volume *L'Intelligenza Emotiva* (1995) che si focalizzano sulle capacità comunicative e sulla consapevolezza emotiva dei ragazzi in ambito interpersonale e intrapersonale, e che sono state delineate da CASEL (Collaborative for Academic Social and Emotional Learning) in un *framework* fondato su cinque competenze chiave: autoconsapevolezza (*self-awareness*); autogestione (*self-management*); consapevolezza sociale (*social-awareness*); capacità relazionali (*relation skills*); saper prendere decisioni responsabili (*responsible decision making*).



approccio sistemico, un approccio che si potrebbe definire in un certo senso school-wide⁴, che includesse, cioè, la più ampia parte della comunità educativa in un sistema di confronto e ascolto reciproco, capace di generare ricadute decisive su più livelli. Tutti gli attori del progetto, dagli insegnanti agli alunni, dagli operatori teatrali a quelli medici, hanno potuto contribuire alle riflessioni di ricerca, ampliando, quindi, i possibili spazi di ricaduta e di beneficio che l'azione teatrale può produrre. Quanto più il processo di progettazione e le sue pratiche sono partecipate, tanto più questo sarà in grado di includere al suo interno ampie necessità dell'oggi, potendo quindi distribuire equamente le potenzialità positive del fare teatro in termini di benessere socio emotivo.

Questa ricerca sul rapporto precipuo tra il teatro e il benessere psico-socio-fisico, sviluppato in questi anni dalla Fondazione TRG, ha quindi trovato naturale prosecuzione all'interno della Comunità di Ricerca di "Educare alla Bellezza", nella quale la Fondazione ha messo a disposizione le proprie esperienze di ricerca e progettuali sviluppate nel corso degli ultimi anni e volte strategicamente alla promozione della salute attraverso la cultura e verso l'adozione di nuovi linguaggi. La Fondazione ha collaborato con Piemonte dal Vivo ed Hangar Piemonte come facilitatore e promotore del processo di rinnovamento, diventando catalizzatore del rinnovamento culturale. Si è alimentato, quindi, un modello generativo, in cui, mettendo a disposizione non solo le esperienze storiche ma anche gli stimoli e le sollecitazioni raccolte dal presente, si potesse creare un movimento propulsivo di ricerca, tanto interno quanto esterno, capace di intercettare, attraverso gli obiettivi dell'oggi, le visioni ampie, foriere del domani. Per educare alla bellezza occorre prima educarci al futuro.

"Educare alla Bellezza" ha rappresentato, quindi, l'attimo appena precedente lo slancio della riflessione protesa al domani, il momento del bilancio di un tragitto che si materializza e si rende di nuovo presente in uno spazio concentrico e circolare di confronto. Uno spazio di riflessione e dialogo, risultante sostanziale di una nuova postura di ricerca, di un nuovo linguaggio e di una nuova proposizione di valore.

La Comunità di Ricerca è stata occasione preziosa per gli operatori del teatro ragazzi e delle istituzioni scolastiche, nella quale lasciar deflagrare le possibilità creative e progettuali, raccoglierne gli stimoli, percepirne le sollecitazioni e ricomporle in una prospettiva ampia, nuova, capace di rispondere efficacemente alla necessità cogente delle nuove generazioni di benessere culturale.

Un equilibrio armonico, punto di contatto con le necessità dell'oggi e

⁴ School-wide – School Wide Positive Behaviour Support (SW-PBS). Strategia ideata da D. Mitchell nel 2018 a sostegno delle pratiche virtuose all'interno dei contesti scolastici.



2. *Educarci al futuro*

prerogative del domani, un'intercapedine spaziale e temporale preziosa per vivificare la proposta teatrale per ragazzi e ragazze. Una declinazione di linguaggio nuova, presente e futura, per chi, lavorando sul futuro delle nuove generazioni, deve occuparsi innanzitutto del loro presente.

“Educare alla Bellezza”, come ogni azione che si proietta e si rivolge al futuro, nasce dalla comprensione e dall'ascolto delle esigenze del presente. Un'occasione, sempre necessaria, di lasciare che il futuro si esprima poeticamente attraverso il presente; quindi, nelle nuove generazioni.



3. Hangar Piemonte e il principio di trasversalità e multidimensionalità della cultura

di *Doriana Crema, Mara Loro, Roberta Rietto*

Premesse

Prima di addentrarci nella narrazione del progetto “Educare alla Bellezza”, si stima utile presentare il contesto strategico in cui si sviluppa il progetto, quello di Hangar Piemonte, per attenzionare le premesse e ricadute progettuali, in termini di ecosistema relazionale, conoscenze, approcci, metodologie e strumenti scalabili e mutuabili su cui si fondano e che nel realizzarsi implementano a beneficio dell’intero ecosistema che lo compone.

Hangar Piemonte è un’agenzia per le trasformazioni culturali, strumento regionale inter-organizzativo, che immagina, progetta e realizza, azioni strategiche di interesse generale per la trasformazione dei luoghi e dei territori dell’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte realizzato dalla Fondazione Piemonte dal Vivo.

Opera per l’applicazione del principio di trasversalità e multidimensionalità della cultura contenuto nella legge regionale 11 del 1° agosto del 2018.

Opera per accompagnare i processi di trasformazione di luoghi: nuovi centri culturali, musei, teatri ma anche scuole, case di comunità che riconoscono nella cultura una leva di cambiamento e di trasformazione.

Si interroga sull’orizzonte del cambiamento insieme al comparto culturale e lo traduce secondo il linguaggio transettoriale dello sviluppo sostenibile. Ri-



cerca e sperimenta immaginando, progettando e realizzando azioni strategiche che si interrogano sul “valore e il senso dell’arte e della cultura per la società civile”, nello specifico rispetto al contesto socioculturale educativo e produttivo. Interrogativi che vengono poi gestiti attraverso metodologie e strumenti messi a punto per lo sviluppo dell’area: progetti cerniera, comunità di ricerca e strumenti operativi per il dialogo intersettoriale.

Le informazioni raccolte sul potenziale e sulle criticità del settore culturale e artistico rilevate sul campo in generale da Hangar vengono messe al servizio dell’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte per la costruzione delle politiche regionali.

In questo caso, anche il progetto è stato strutturato facendo riferimento al capitale metodologico e progettuale su cui si fondano le progettualità dell’area di ricerca di Hangar Piemonte e che ogni volta nella loro applicazione sviluppano per metterlo poi al servizio di nuove progettualità. Un approccio ecologico, aperto e generativo che sempre di più contraddistingue e struttura l’operato di Hangar.

Il progetto cerniera

Il “Progetto Cerniera”, promosso da Hangar Piemonte all’interno del percorso “Educare alla Bellezza”, si configura come uno spazio multifunzionale e dinamico di incontro e dialogo tra contesti socioculturali diversi. Il suo obiettivo principale è creare un terreno comune dove attori provenienti da ambiti differenti possano confrontarsi sul senso e il valore reciproco delle proprie esperienze e pratiche. In questo caso specifico lo spazio è costruito sulla relazione tra comparto culturale, scolastico e sanitario per definire una traiettoria di ricerca che:

Le sue principali caratteristiche sono di essere:

1. uno spazio di dialogo tra contesti socioculturali diversi, volto a esplorare il senso e il valore reciproco delle esperienze;
2. un luogo di analisi qualitativa dei bisogni e dei desideri emergenti dalle comunità coinvolte;
3. un ambiente dedicato alla costruzione di un vocabolario comune, essenziale per favorire la comprensione reciproca;
4. un contesto in cui vengono poste domande chiave per orientare la riflessione e l’azione;
5. un laboratorio di innovazione e sviluppo, dove si sperimentano nuove pratiche e si generano soluzioni condivise;
6. uno spazio di costruzione di relazioni transettoriali, sia puntuali sia strategiche, tra i diversi attori coinvolti.

Dal punto di vista operativo, il Progetto Cerniera si caratterizza per la sua durata pluriennale (almeno biennale), l’ampia scala territoriale (regio-



nale, nazionale e internazionale), la connessione con università e centri di ricerca, la matrice artistico-culturale e il legame con le politiche di sviluppo territoriale.

La Comunità di Ricerca

La Comunità di Ricerca, sempre nell'ambito di "Educare alla Bellezza" e secondo la visione di Hangar Piemonte, rappresenta uno strumento operativo e metodologico per indagare e facilitare la relazione strategica tra il comparto educativo e quello artistico-performativo. Si ispira al modello della *Philosophy for Children* di Matthew Lipman, basato su una discussione approfondita e strutturata intorno a temi significativi, scelti dal gruppo o proposti dal facilitatore.

Le caratteristiche fondamentali della comunità di ricerca sono:

1. è composta da attori portatori di esperienza sul campo (insegnanti, operatori culturali), ricercatori, artisti e policy maker;
2. opera attraverso metodologie di ricerca-azione, dove il tema significativo emerge dalla pratica e dall'esperienza degli attori sociali e culturali coinvolti;
3. mira sia a introdurre cambiamenti migliorativi nei contesti osservati, sia a produrre nuova conoscenza che generi valore e senso;
4. favorisce la costruzione di relazioni di fiducia e lo scambio di conoscenze, anche implicite, tra i partecipanti;
5. crea le condizioni per una maggiore agentività, ovvero la capacità dei partecipanti di leggere e modificare il sistema in cui operano;

Nel caso specifico di questo progetto, la comunità di ricerca ha lavorato su quattro tematiche individuate come prioritarie dal mondo scolastico grazie a un lavoro condiviso di emersione dei temi significativi: benessere psico-fisico, cura delle emozioni, relazione con il patrimonio culturale del territorio e prevenzione della dispersione scolastica. Le proposte progettuali sviluppate sono confluite in un catalogo per le scuole dedicato ai percorsi di promozione della salute. Si è così rivelata un contesto privilegiato per il dialogo tra educazione, linguaggi artistico-performativi e innovazione scolastica, generando pratiche e visioni trasformative e promuovendo collaborazioni transettoriali e transdisciplinari.

In sintesi, il Progetto Cerniera è un dispositivo di connessione e innovazione tra mondi diversi, mentre la comunità di ricerca è il motore metodologico



e riflessivo che, attraverso il dialogo e la ricerca-azione, alimenta e orienta le pratiche trasformative nei contesti educativi e culturali

Dalle origini del progetto alla sua evoluzione: 2017 al 2023

Il progetto “Educare alla Bellezza” è arrivato in Piemonte nel 2017 grazie ad una regista e pedagoga, Mira Andriolo, che ha donato alla Lavanderia a Vapore uno spazio di dialogo e di confronto tra coreografi, performer e insegnanti. Un contesto di dialogo che potrebbe sembrare scontato ma che nel 2017 non lo era affatto.

Questo spazio è stato affidato da Andriolo a Doriana Crema e Mara Loro per proseguirne lo sviluppo, e ha costituito le premesse su cui si fonda il percorso stesso di “Educare alla Bellezza”, rendendolo, nel tempo, così generativo. Nel progetto è stato costituito un comitato scientifico, con diversi soggetti provenienti dal mondo della sanità (DoRS), dal mondo della ricerca (Università degli Studi di Milano-Bicocca), dell’istruzione (USR), per indagare in modo approfondito i bisogni integrati della cultura, della scuola, della salute pubblica.

All’interno di questo spazio di dialogo è stata portata alla domanda, quella che ancora oggi guida l’Area Ricerca di Hangar ovvero: *Qual è il valore della cultura per il contesto scuola, e quindi per gli insegnanti?*

Intorno a questo interrogativo è nata una traiettoria di ricerca e sviluppo che ha portato alla creazione della programmazione teatrale e performativa per le scuole superiori “Media Dance”, dedicata all’approfondimento di temi legati al rapporto tra i generi, con le altre culture, con il proprio corpo. In questi termini, la programmazione è diventata uno strumento per poter affrontare temi sociali urgenti e rilevanti per gli insegnanti che in classe non riuscivano ad affrontare per mancanza di spazio, di tempo ma anche di strumenti.

A seguito di specifica richiesta e mandato da parte della Fondazione Piemonte dal Vivo, il progetto è stato sviluppato su scala regionale come risposta diretta alla crisi sistemica che ha investito il mondo scolastico e culturale all’indomani della pandemia. In tale periodo, i dati hanno evidenziato una drastica riduzione dell’interesse delle scuole per le proposte culturali, con un calo superiore all’80%, segnando una significativa interruzione nel dialogo tra le istituzioni educative e il mondo artistico piemontese. Di fronte al rischio di disconnessione e di perdita di risorse, il progetto è stato concepito per rispondere a tale criticità.

La Fondazione Piemonte dal Vivo ha affidato ad Hangar Piemonte il compito di avviare un’azione strategica finalizzata a riattivare energie educative attraverso la cultura.

Il progetto si è articolato attorno ad un obiettivo complesso: arricchire l’offerta scolastica mediante proposte culturali, evitando interventi estemporanei



e puntando a una trasformazione profonda della scuola, intesa come spazio pubblico generativo, abitato da soggettività che apprendono e crescono insieme. In questo contesto, la cultura è stata interpretata come ambiente generativo di relazioni, apprendimento e benessere.

Nel biennio 2022–2023 ha preso avvio la fase operativa del progetto, con l'intento di attivare spazi di ascolto, confronto e sperimentazione di nuove progettualità transdisciplinari, partendo dai bisogni reali espressi dalla scuola.

Questo ha comportato l'avvio di un dialogo sistematico tra insegnanti e artisti delle tredici compagnie coinvolte, guidato da alcune domande chiave:

- *Quali sono le richieste abituali delle scuole al mondo dell'arte?*
- *Quali proposte vengono generalmente offerte dal teatro alle scuole?*
- *Esistono esigenze ancora inesprese?*
- *È possibile avvicinare l'analisi delle domande educative alle pratiche artistiche e culturali?*

L'esplorazione di questi interrogativi ha dato forma a un percorso che ha posto la scuola al centro, riconoscendola come luogo vitale, attraversato da urgenze, visioni e desideri.

In questa fase iniziale si è attivato un processo di ascolto articolato e profondo, che ha coinvolto una vasta rete territoriale composta da docenti, artisti, operatori sanitari e ricercatori. Questo passaggio è stato cruciale per la costruzione delle basi progettuali, incentivando relazioni, scambi e processi di co-progettazione.

Con il coordinamento della curatrice e artista Doriana Crema, Hangar Piemonte ha promosso seminari diffusi su tutto il territorio regionale. Questi incontri hanno rappresentato momenti privilegiati per raccogliere vissuti ed esigenze del mondo scolastico. Le pratiche artistiche – in particolare quelle performative e i saperi legati al corpo – sono state utilizzate come strumenti per far emergere criticità e risorse presenti nei contesti educativi.

Durante tali appuntamenti, i docenti hanno avuto l'opportunità di condividere esperienze, riflettere sulle sfide quotidiane e immaginare nuove traiettorie educative. Ogni seminario ha mantenuto vivo il legame tra necessità e potenzialità, aiutando i partecipanti a individuare possibilità concrete di trasformazione. A partire dalla domanda *“che cosa voglio trasformare?”*, ciascun insegnante è stato invitato a proporre sfide progettuali da affrontare con creatività e approccio trasversale.

In parallelo, sono stati realizzati percorsi formativi dedicati agli artisti delle compagnie teatrali coinvolte. In questi spazi si è favorito il confronto diretto con i bisogni espressi dai docenti, l'approfondimento di pratiche educative



innovative, la promozione della salute e il dialogo con esperti di altri settori, come le ricercatrici dell'Università degli studi di Milano-Bicocca e rappresentanti della rete delle scuole che promuovono salute.

È stato un periodo di apprendimento reciproco, durante il quale il settore teatrale ha potuto ripensare il proprio ruolo in ambito scolastico, immaginando nuove modalità di collaborazione più coerenti con le esigenze reali del contesto educativo.

Un elemento particolarmente significativo è stato rappresentato dall'osservazione sul campo, svolta in collaborazione con le ASL della Regione Piemonte. Questa esperienza ha consentito a insegnanti e artisti di assistere a una delle best practice regionali di innovazione scolastica e promozione del benessere, dimostrando la concreta possibilità di costruire modelli virtuosi replicabili e sostenibili.

L'intero percorso ha portato alla realizzazione di sette laboratori artistici, frutto dell'incontro tra ascolto, ricerca condivisa e co-progettazione. Non si è trattato di interventi precostituiti, ma di proposte nate da esperienze concrete, capaci di connettere linguaggi espressivi e esigenze educative.

Inseriti nei cataloghi delle dodici ASL regionali nell'ambito dei percorsi di promozione della salute, questi laboratori rappresentano un risultato tangibile del progetto e un punto di partenza per nuove sperimentazioni.

I temi ricorrenti emersi durante l'anno di ascolto, condivisi con le scuole e i diversi soggetti coinvolti, e che hanno orientato la costruzione dei laboratori, sono stati: l'ascolto come leva contro la dispersione scolastica; la cura delle emozioni nei contesti educativi; la scuola come patrimonio comune e condiviso; il benessere psicofisico delle comunità scolastiche.

In questa fase, il ruolo di Hangar Piemonte si è definito progressivamente come quello di una vera e propria "cerniera" tra mondi differenti: non solo facilitatore e curatore di un processo articolato, ma anche osservatore e accompagnatore delle trasformazioni in corso.

Grazie a questo approccio, "Educare alla Bellezza" si è configurato come un dispositivo trasformativo, capace di generare senso, benessere e consapevolezza nei contesti scolastici, creando nuove e durature alleanze tra cultura, educazione e salute.



Evoluzione e risultati del biennio 2023-2024

A partire dai temi emersi, la progettualità avviata nel periodo 2023–2024 ha segnato l’inizio di una nuova fase del progetto.

Questa fase ha previsto la realizzazione di un percorso articolato composto da seminari formativi e webinar, rivolti a insegnanti, operatori e operatrici sanitari, artisti/e e professionisti/e del settore culturale, finalizzati ad approfondire le tematiche emerse nella precedente annualità.

I seminari, svolti in diverse aree del Piemonte, sono stati concepiti come spazi di riflessione e sperimentazione: luoghi in cui confrontarsi, esplorare pratiche educative ibride e co-costruire nuove visioni, in un dialogo continuo tra scuola, cultura e salute.

Ogni incontro in presenza è stato preceduto da un webinar tematico, condotto dalle ricercatrici Giulia Schiavone e Nicoletta Ferri dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, che ha fornito strumenti analitici e chiavi di lettura condivise a completamento dei contenuti trattati durante i seminari.

In parallelo al percorso formativo, sono stati avviati e diffusi i sette laboratori artistici, frutto della co-progettazione con le scuole già iniziata nell’anno precedente.

Nel corso delle annualità, tutte queste proposte sono state inserite nei cataloghi di dodici ASL della Regione Piemonte, come parte integrante delle offerte rivolte alle scuole nell’ambito dei percorsi di Promozione della Salute.

Grazie a tale integrazione, il progetto ha potuto raggiungere numerosi istituti e docenti del territorio. L’inserimento nei cataloghi ha inoltre introdotto uno sguardo culturale e artistico all’interno di proposte che, fino a quel momento, non avevano previsto un simile approccio, contribuendo al riconoscimento della cultura come strumento per la promozione della salute in ambito scolastico.

Secondo i dati raccolti, il programma “Educare alla Bellezza” è stato adottato da tutte le 12 ASL piemontesi: Alessandria, Asti, Biella, Cuneo 1, Cuneo 2, Novara, Torino 3, Torino 4, Torino 5, Torino Città, VCO e Vercelli.

Complessivamente, anche grazie alla diffusione dei cataloghi, nel corso del 2023–2024 i laboratori realizzati dalle compagnie teatrali hanno coinvolto 48 classi, raggiungendo circa 820 studenti e studentesse nei territori delle ASL aderenti, coprendo così il 32% della domanda pervenuta.

Il progetto ha dimostrato come la collaborazione tra attori diversi possa generare proposte innovative e di valore per la comunità scolastica e territoriale, rafforzando il legame tra arte, educazione e benessere.

Di seguito, alcuni dati utili per comprendere meglio l’impatto e la diffusione resi possibili da questa sinergia.



3. Hangar Piemonte e il principio di trasversalità e...

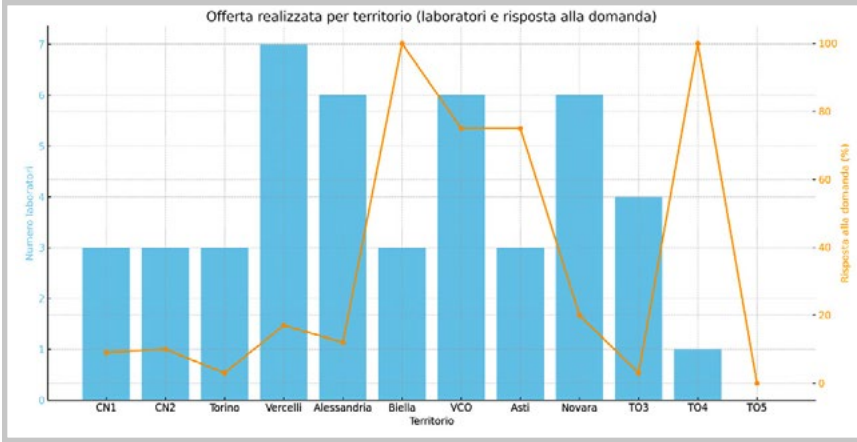


Grafico 1. Rapporto domanda ed offerta dei lavoratori diffusi tra le asl del territorio Piemonte. Dati 2023-2024.

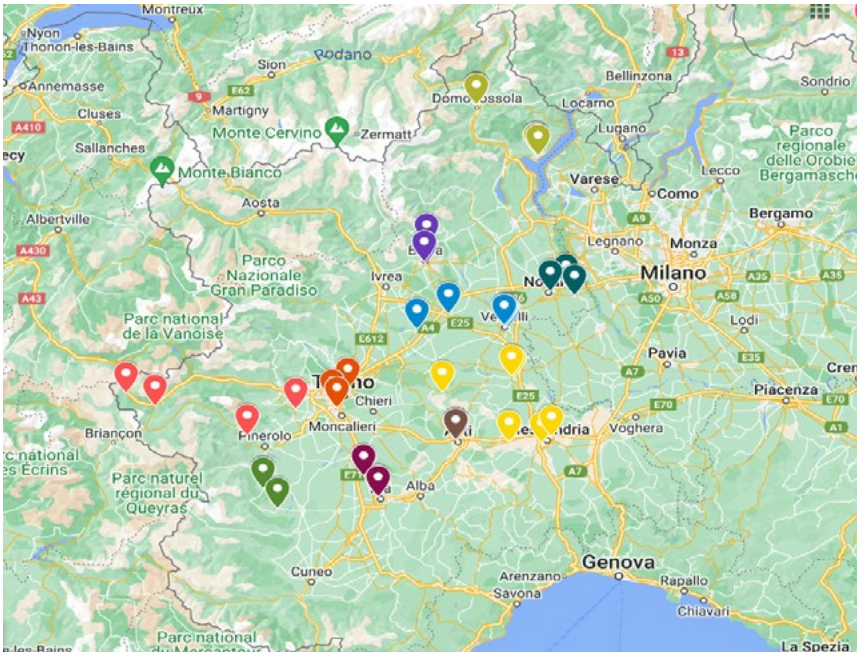


Fig. 1. Distribuzione dell'offerta dei lavoratori. La mappa indica le scuole dove le compagnie teatrali si sono recate nel corso del 2023-2024. Ogni colore rappresenta una ASL.



L'analisi comparata tra la domanda espressa dalle scuole, tramite i cataloghi delle ASL, e l'offerta laboratoriale effettivamente realizzata nel progetto restituisce un quadro articolato. Complessivamente, la domanda registrata è stata significativa: 150 scuole e 435 classi hanno manifestato interesse per i laboratori artistici proposti.

Secondo le proiezioni, la copertura dell'intera domanda avrebbe comportato il coinvolgimento di oltre 9.400 alunni.

L'offerta effettiva ha invece raggiunto 48 classi e circa 820 studenti, comprendo circa il 32% delle richieste totali. Questo dato segnala una traiettoria positiva di crescita e un forte potenziale di sviluppo per gli anni futuri.

In aree come Torino Città e TO3, la domanda è risultata particolarmente elevata, ma la copertura è solo parziale. Tali territori confermano la propria vivacità e la reattività del tessuto scolastico locale, che si dimostra ricettivo nei confronti di proposte culturali orientate al benessere e alla prevenzione. In questi contesti emerge con chiarezza l'esigenza di rafforzare la capacità di risposta, al fine di valorizzare appieno le risorse e le energie disponibili.

Altri ambiti, come Alessandria, CN1, CN2 e Vercelli, mostrano un equilibrio più sostenuto tra domanda e offerta, pur presentando margini significativi di espansione, soprattutto alla luce delle potenzialità espresse dalle reti educative e culturali già attive.

In realtà come Biella, VCO e Asti, dove la domanda è stata numericamente più contenuta, la copertura risulta elevata in proporzione. Questi contesti, caratterizzati da relazioni dirette e consolidate, rappresentano ambienti fertili per il consolidamento di modelli di prossimità, in grado di radicare il progetto in una logica di presenza continuativa e mirata. In tutte le aree coinvolte, sarà utile rafforzare le connessioni già avviate e favorire la costruzione di nuove alleanze.

Alcune situazioni richiedono una lettura più approfondita. La zona della TO4 ha raggiunto una copertura completa grazie all'attivazione di residenze artistiche mirate, realizzate nell'ambito del progetto "Il Miglio intorno alla scuola", che ha permesso un'azione più flessibile, efficace e integrata nei diversi contesti. Nel caso dell'ASL TO5, la mancata attivazione dei laboratori è riconducibile a problematiche di natura tecnico-organizzativa, legate all'inserimento delle attività nei cataloghi, e non a una carenza di interesse o disponibilità da parte delle scuole.

In sintesi, i dati raccolti offrono spunti significativi per una riflessione condivisa. Ogni territorio ha manifestato, in modo specifico, una propria modalità di relazione con il progetto, contribuendo così alla sua evoluzione.

Il lavoro svolto finora rappresenta un primo passo importante. L'obiettivo per il futuro non è soltanto quello di ampliare la portata numerica degli inter-



venti, ma anche di consolidare una rete regionale capace di valorizzare le differenze, sostenere i territori nei loro percorsi specifici e garantire un accesso equo e qualificato a tutte le comunità scolastiche. Nella stessa annualità, tra il 2023 e il 2024, Hangar Piemonte ha attivato un percorso di accompagnamento specialistico rivolto alle compagnie teatrali coinvolte, con il supporto di esperti in fundraising, comunicazione, mentoring digitale e consulenza organizzativa. Questo intervento ha permesso alle compagnie di consolidare le pratiche già attivate e progettare nuove prospettive di sviluppo.

Linguaggi dell'arte e spazio scuola: la riflessione di Hangar Piemonte all'interno della Comunità di Ricerca di "Educare alla Bellezza"

Il progetto si inserisce all'interno dell'Area Ricerca di Hangar Piemonte. Uno degli esiti più significativi di questa fase è stato l'utilizzo dello strumento della Comunità di Ricerca, così come sperimentato attraverso "Educare alla Bellezza": uno spazio di confronto permanente tra ricercatori, artisti, docenti, operatori culturali e decisori pubblici. La Comunità, coordinata in questo caso dalle ricercatrici dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, ha coinvolto numerosi attori: le 13 compagnie teatrali partecipanti alla fase 2022–2023, il gruppo di ricerca di DoRS Piemonte, i promotori istituzionali (Fondazione Piemonte dal Vivo e Fondazione TRG), la Regione Piemonte in qualità di policy maker, e le responsabili di alcuni uffici di promozione della salute delle ASL regionali.

Nel corso del progetto la Comunità:

- si è incontrata per leggere i dati emersi dalle sperimentazioni sul campo, analizzare criticità e opportunità, confrontarsi sulle sfide emerse e discutere possibili strategie di risposta. Attraverso un'interazione costante tra gruppi, è stato attivato un processo condiviso di riformulazione transdisciplinare delle azioni, volto a ottimizzare le proposte culturali in base ai bisogni educativi reali;
- ha affrontato temi specifici legati all'analisi delle evidenze, alla rilevazione dei problemi e alla messa a punto di strategie più efficaci;
- ha prodotto risultati concreti: le attività sono state adattate per rispondere in modo più preciso alle esigenze scolastiche e territoriali, è stata costruita una visione comune tra attori di settori diversi e sono state poste le basi per lo sviluppo di politiche culturali regionali più integrate e sensibili alle realtà educative.

Il pensiero generato dalla Comunità di Ricerca si è strutturato attorno al framework dei cinque assi (Antonacci e Guerra, 2018, 2022), elaborato dalle



ricercatrici dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, che hanno fornito una cornice interpretativa ampia e generativa per osservare il ruolo dell'arte e dei suoi linguaggi nei contesti scolastici e sociosanitari.

Asse degli Incontri

Il progetto ha favorito l'attivazione di numerosi momenti di incontro e scambio tra scuole, operatori culturali, artisti, enti pubblici e famiglie. Nel triennio sono stati coinvolti oltre 50 istituti scolastici e più di 2.000 studenti, con la partecipazione attiva di circa 100 docenti e numerosi professionisti del settore culturale. Gli incontri si sono concretizzati in laboratori, workshop, visite guidate e restituzioni pubbliche, generando uno spazio di confronto e crescita condivisa.

Asse dei Contesti

“Educare alla Bellezza” ha saputo inserirsi in contesti diversi e complessi: scuole urbane e rurali, spazi museali, biblioteche, teatri e luoghi della cultura diffusa. L'azione progettuale ha valorizzato le specificità territoriali, promuovendo la bellezza come elemento trasversale e inclusivo. Sono stati realizzati oltre 30 eventi pubblici, rafforzando il legame tra scuola e territorio e favorendo la coesione sociale.

Asse degli Stili

Il progetto ha promosso stili educativi innovativi e partecipativi. Grazie alla co-progettazione tra insegnanti, operatori culturali e studenti, sono stati sperimentati approcci didattici basati sull'esperienza diretta, il *learning by doing*, la creatività e la collaborazione. Gli stili di apprendimento sono stati adattati alle esigenze dei diversi gruppi coinvolti, favorendo inclusione e valorizzazione delle differenze.

Asse dei Linguaggi

“Educare alla Bellezza” ha esplorato molteplici linguaggi espressivi: arte visiva, teatro, musica, scrittura creativa, narrazione digitale. L'uso integrato di linguaggi diversi ha permesso di coinvolgere attivamente tutti i partecipanti, rendendo l'esperienza culturale accessibile e significativa. I prodotti finali (opere, performance, racconti digitali) sono stati condivisi con la comunità, dando vita a nuove modalità di comunicazione e interpretazione del patrimonio culturale.

Asse delle Possibilità

Il progetto ha aperto nuove possibilità di crescita personale e collettiva, offrendo strumenti e metodologie replicabili, documentati in report e toolkit



a disposizione di scuole ed enti partner. La partecipazione attiva ha rafforzato le competenze trasversali degli studenti e la professionalità dei docenti e degli operatori culturali. L'esperienza ha generato continuità attraverso nuovi progetti e la diffusione delle pratiche in altri contesti scolastici e culturali.

Secondo la prospettiva di Hangar Piemonte, il valore del percorso realizzato risiede nella centralità riconosciuta a tutti i soggetti che vivono o attraversano la scuola. Quest'ultima non è stata concepita solo come destinataria, ma come co-autrice di una trasformazione possibile. "Educare alla Bellezza" ha rappresentato un'occasione per interrogare, ascoltare e costruire insieme nuove forme di senso.

L'esperienza ha confermato la validità di un modello basato sulla prossimità, la cura delle relazioni e la costruzione di contesti abilitanti. La Comunità di Ricerca, componente centrale dell'annualità 2023–2024, ha rappresentato un laboratorio concreto di metodo e visione: uno spazio in cui la cultura ha potuto confrontarsi con la scuola e la sanità, generando un processo complesso, privo di pretese risolutive ma carico di responsabilità generativa.

In prospettiva futura, il progetto si propone come laboratorio regionale permanente, diffuso e itinerante, che considera la scuola non come un luogo da trasformare, ma come bene comune già esistente da valorizzare e abitare con consapevolezza. La sfida sarà tradurre tale riconoscimento in pratiche, politiche e investimenti relazionali e culturali.

Il valore del percorso è stato anche quello di riconoscere nei soggetti della scuola, della cultura e della sanità degli attori in grado di generare innovazione, co-progettare e manifestare bisogni e desideri condivisi.

La scuola non è da intendersi come destinataria di progettualità esterne, ma come spazio generativo di senso: uno dei luoghi in cui il cambiamento può avvenire proprio perché attraversato da molteplici soggettività.

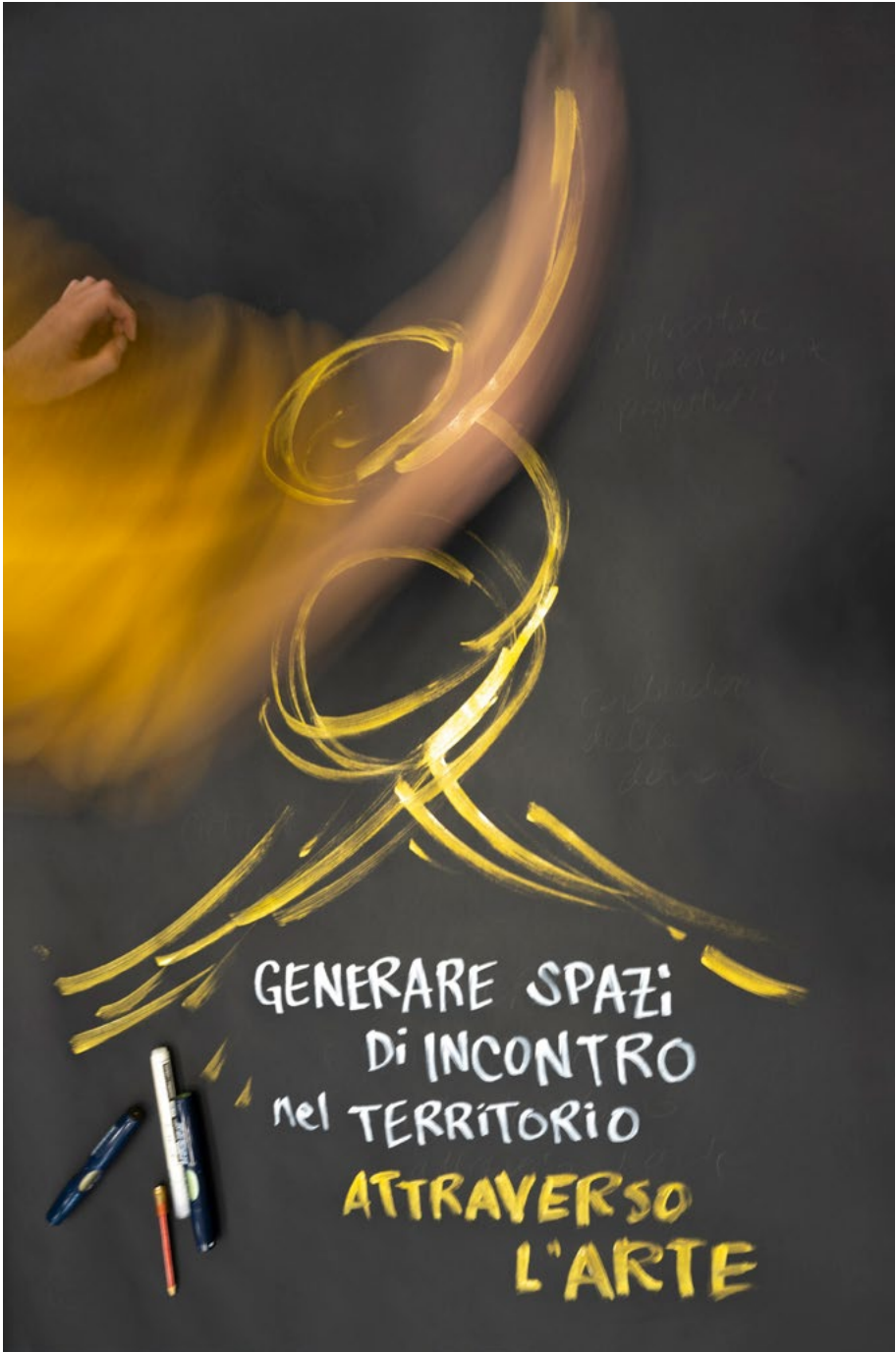
Per Hangar Piemonte, "Educare alla Bellezza" ha rappresentato una conferma e, al tempo stesso, un'estensione del proprio mandato: facilitare processi di trasformazione culturale attraverso strumenti generativi, transdisciplinari e partecipativi. È stato possibile sperimentare un metodo che coniuga ascolto e visione, agisce per prossimità ma ambisce a una portata sistemica, intrecciando saperi invece di isolarli.

Oggi, più che mai, il progetto si configura come una piattaforma aperta per interrogarsi su cosa possa essere, oggi, la scuola: un luogo in cui la cultura non si limita a rispondere ai bisogni educativi, ma partecipa attivamente alla costruzione di un immaginario collettivo sul futuro.



Bibliografia

- ANTONACCI F. e BERNI V., a cura di (2024), *Le arti dell'educare*, FrancoAngeli, Milano.
- ANTONACCI F., FERRI N, LORO M. e SCHIAVONE G. (2024), “Ruolo del performativo nel contemporaneo: lo sguardo di una comunità di ricerca”, *IUL Research*, 5(10), 26-37.
- ANTONACCI F. e GUERRA M. (2022), “Ripensare la formazione degli insegnanti della scuola secondaria: potenzialità di un framework pedagogico”, *NUOVA SECONDARIA*, XXXIX(6), 162-169.
- ANTONACCI F. e GUERRA M., a cura di (2018), *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- ELLIOTT J., GIORDAN A. E SCURATI C. (1993), *La ricerca-azione. Metodiche, strumenti, casi*, Bollati Boringhieri, Torino.
- HANGAR PIEMONTE (2023), *Educare alla Bellezza*, <https://www.hangarpiemonte.it/wp-content/uploads/2023/05/Educare-alla-Bellezza-aggiornata-1.pdf>.
- HANGAR PIEMONTE (2024), *Il bilancio sociale 2022–2024*, <https://www.hangarpiemonte.it/news/il-bilancio-sociale-triennale-di-hangar-piemonte/>.
- SCHIAVONE G. (2023), “Educare alla bellezza. Il potenziale del linguaggio coreutico per l'innovazione didattica nella formazione degli insegnanti”, *Excellence and Innovation in Learning and Teaching*, (8)1, 56-69.





4. Dal performativo al trasformativo: lo sguardo di una comunità di ricerca

di *Francesca Antonacci, Nicoletta Ferri,
Angela Rinaldi e Giulia Schiavone*¹

“Educare alla Bellezza” con il modello dei cinque assi del Manifesto Una scuola

Il progetto “Educare alla Bellezza” è stata la prima occasione di lavoro comune tra il gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze umane per la formazione “Riccardo Massa” dell’Università di Milano-Bicocca e il gruppo costituito intorno alla Fondazione Piemonte dal Vivo, e poi Hangar Piemonte. L’incontro tra queste realtà è stato particolarmente felice e fecondo perché si è alimentato dall’interesse di approfondire il nesso tra le arti performative, l’innovazione culturale, il benessere e la trasformazione della forma scuola, in qualità di ambito privilegiato di formazione e sviluppo delle nuove generazioni.

La specificità di questo gruppo di lavoro è stata quella di costituire da principio un comitato scientifico con un ruolo molto proattivo, per realizzare iniziative, progetti, eventi, che ha preso poi la forma di una comunità di ricerca, cioè uno spazio dedicato non già ad operare sul campo, ma a mettersi in gioco per approfondire un’analisi del presente e dei bisogni, intercettando e sollecitando i diversi attori² coinvolti nei processi considerati, quindi le compagnie teatrali, gli enti culturali, gli operatori sanitari, le scuole, l’università. La Comunità di Ricerca è divenuta uno spazio di rielaborazione delle esperienze, per condividere e riflettere in modo approfondito e non immediatamente operativo; uno spazio di respiro e di pausa dove far maturare consapevolezza e un linguaggio comune tra professionalità e competenze tanto diverse. Tra gli obiettivi che ci si è posti di raggiungere c’è stato il riconoscimento delle competenze e del ruolo di ciascuno per la trasformazione sociale, attraverso la relazione tra il mondo della scuola e il mondo degli enti culturali. L’idea di avere spazi di pensiero senza preoccuparsi di avere degli effetti immediati nella prassi, può sembrare poco incisiva, ma ci siamo resi conto che, a questo

¹ Si segnala che solo per finalità accademiche Francesca Antonacci ha redatto il paragrafo *Educare alla Bellezza con il modello dei cinque assi del Manifesto Una Scuola* e le *Conclusioni*, Nicoletta Ferri *Strumenti per sostenere la Comunità di Ricerca*, Angela Rinaldi *“Aprire piccole finestre su nuovi orizzonti”*: lettura e analisi dei dati e Giulia Schiavone *I temi generativi della Comunità di ricerca*.

² Nel testo si utilizzerà il maschile sovraesteso, per non appesantire la lettura, ma in ogni caso si dovrà intendere la rappresentazione dei diversi generi.



livello di complessità, un lavoro che si prefigge di trovare soluzioni spendibili in tempi brevi, può lavorare per soluzioni piccole a problemi semplici. Quando si lavora in gruppo, ciascuno è tentato di dare subito una risposta risolutiva a un problema, letto dal proprio osservatorio, ma in realtà quella soluzione spesso porta risultati effimeri, se prima non viene condivisa e complessificata anche dallo sguardo degli altri. Ciascuno, in modo spontaneo, a partire dalla propria prospettiva, vede l'altro come il "problema", che dovrà cambiare, per trovare un punto di contatto proficuo. Per questo, partendo da una diversa prospettiva, il percorso della comunità di ricerca ha messo al centro i dati, gli elementi di lavoro estratti dai racconti e dalle immagini dei protagonisti, perché fossero oggetto di riflessione più articolata e soppesata.

La condivisione di tali dati di ricerca, grazie a strumenti che saranno descritti oltre nel capitolo, ha consentito di formare una coscienza più ampia e complessa del contesto, aiutando a condividere e ad allargare lo sguardo sugli obiettivi, che da immediati e contestuali sono divenuti sempre più estesi e ramificati. Diversi operatori, da diverse prospettive, diversi ambiti disciplinari e diversi contesti (sanità pubblica, operatori artistici, ricercatori, decision maker, scuole, insegnanti, dirigenti, studenti, famiglie...) hanno potuto condividere linguaggi e parole, spazi e tempi per far maturare temi, obiettivi e strategie comuni. Questo ha consentito di attivare energie per il cambiamento capaci di uscire dalla contingenza, per intercettare i decision maker e i policy maker in modo più efficace, perché le questioni trattate e le direzioni di sviluppo non sono risposte ad esigenze troppo particolari e settoriali, ma sono connesse a bisogni elaborati e condivisi da reti. In questo modo discutere, porre domande, enucleare i problemi e proporre soluzioni, ha consentito a più attori di lavorare nella stessa direzione e di conseguenza, operare per cambiamenti più sistemici e meno marginali.

Partendo da questi risultati, la progettualità e l'operatività del lavoro si è poggiata su un orizzonte comune di senso, capace di parlare a chi deve progettare le economie di un comparto e deve sostenere le scelte come progettualità nate dall'effettiva partecipazione del territorio.

La cornice di riferimento per individuare gli snodi della trasformazione è stato il modello dei cinque assi del *Manifesto Una scuola* (Antonacci e Guerra, 2018, 2022), nato come progetto di trasformazione sistemica dell'istituzione scolastica, afflitta oggi da una profonda scollatura tra le sue finalità e le sue forme e quelle delle altre istituzioni sociali, economiche, culturali sottoposte a profonde e repentine trasformazioni. Secondo l'impianto del *Manifesto Una scuola* non è possibile cambiare una struttura organizzativa sufficientemente complessa, se non si operano trasformazioni significative in tutti questi *cinque* ambiti, tra loro profondamente interrelati, che corrispondono ad altrettanti



assi portanti del dispositivo: *Incontri*, *Contesti*, *Stili*, *Linguaggi*, *Possibilità*. L'intuizione nata dal lavoro con Fondazione Piemonte dal Vivo e poi Hangar Piemonte è stata quella di usare il modello del *Manifesto* e dei cinque assi al di fuori della forma scuola, per leggere le realtà organizzative in senso più ampio e così usare tale modello per leggere in trasparenza la struttura della trasformazione organizzativa. In questo senso gli assi possono essere descritti anche fuori dall'ambito prettamente scolastico, come assi di qualunque sistema che necessiti di operare cambiamenti strutturali.

Incontri è l'asse che riguarda le persone, le loro relazioni, la tensione tra singolarità e gruppi, la connessione tra gruppi interni e gruppi esterni al sistema. Fare ricerca sull'asse degli incontri significa analizzare come si muovono i soggetti nell'organizzazione e come si attuano gli scambi tra organismi diversi (compagnie che entrano a scuola, insegnanti che osservano o partecipano ai lavori degli operatori teatrali, dirigenti, operatori sanitari che progettano e monitorano l'intervento teatrale, i genitori, gli studenti, l'università...). In questo asse si analizzano le relazioni tra soggetti e gruppi per comprendere come il cambiamento debba passare da diverse modalità di interazione e scambio e da una rimodulazione dei ruoli per diventare effettivo e duraturo. La direzione progettuale inclina da una visione individuale verso una più condivisa e partecipativa.

Contesti è l'asse che dedica attenzione agli spazi e ai tempi non come contenitori vuoti, ma come strutture che definiscono l'*agency* dei soggetti e dei loro ruoli. Fare ricerca sull'asse del contesti significa osservare e analizzare come le condizioni materiali in cui avvengono le azioni culturali ne condizionano la riuscita, ne guidano lo sviluppo, ne abilitano la portata (lavorare con il corpo in uno spazio vuoto, o pieno di banchi e sedie cambia la percezione delle potenzialità dei soggetti, lavorare in cerchio o in posizione da lezione frontale, avere dei tempi distesi o serrati, etc. sono tutti aspetti che modificano le possibilità di operare cambiamenti). La direzione progettuale inclina da un'indifferenza verso i contesti verso una loro progettazione e trasformazione più consapevole.

Stili è l'asse attento alle modalità con cui i soggetti interagiscono tra loro, che analizza le posture, e la posizione nelle relazioni. Fare ricerca sull'asse degli stili significa concentrarsi sulla modalità con cui ci si pone, sugli stili educativi, sulle posizioni anche e soprattutto di potere che hanno importanti conseguenze sull'impianto complessivo delle azioni (in che modo si pone l'operatore teatrale nei confronti dell'insegnante e viceversa, come si mediano questi due ruoli all'interno dell'aula, come si relazionano entrambi con gli studenti, come si pone l'esperto, che ruolo ha l'osservatore nel processo, ...). La direzione progettuale inclina da uno stile più affermativo e direttivo verso uno più pensoso all'ascolto e al dialogo.



Linguaggi è l'asse che riguarda i molteplici canali di comunicazione che sono in gioco in strutture complesse. Fare ricerca sull'asse dei linguaggi significa abbandonare l'idea che ci sia solo un mediatore, verbale, razionale, ordinato e abilitare e dare valore ai molteplici linguaggi che parlano dai modi più espliciti a quelli più impliciti, moltiplicandone le potenzialità e leggendo il potere trasformatore e inclusivo (i linguaggi del corpo, della musica, della voce, delle immagini, del disegno, delle emozioni, degli affetti, del desiderio, ...). La direzione progettuale inclina da una visione autoreferenziale e univoca a una maggiormente polifonica e inclusiva.

Possibilità è l'asse che riguarda la documentazione e la valutazione di tutto il sistema. Fare ricerca sulle possibilità significa comprendere come gli strumenti di documentazione di un processo siano cruciali nel determinarne la portata e dunque comprendere che per operare trasformazioni sia necessario anche cambiare gli strumenti per comunicarle. Inoltre significa porre attenzione agli strumenti di valutazione dell'esperienza, fondamentali per attribuirvi valore, e analizzarne l'impatto, molto al di là del riduttivo "voto" (in che modo un processo teatrale viene raccontato, documentato, trasmesso, e cosa rimane come patrimonio per un gruppo che l'ha vissuto, in che modo gli insegnanti tengono traccia e conto di ciò che sta avvenendo, in che modo si può valutare l'impatto di una processo sulla salute, sul benessere sul successo scolastico, sulla partecipazione, ...). La direzione progettuale inclina da una visione più didascalica e quantitativa verso una più critica, riflessiva e qualitativa.

I temi generativi della Comunità di Ricerca

La comunità di ricerca "Educare alla Bellezza", nel perseguire l'intento di alimentare riflessioni, pratiche e formule innovative, in merito alla relazione tra linguaggi artistico-performativi e mondo della scuola, della cultura e della salute, nel corso della prima annualità (2022/2023) si è concentrata, in particolare, sull'individuazione di possibili bisogni emergenti dal contesto scolastico, grazie al lavoro congiunto con docenti afferenti a scuole primarie e secondarie di primo grado di Torino.

È a partire dall'emersione e dall'analisi di tali bisogni che sono state individuate 4 specifiche tematiche – *benessere psicofisico; cura delle emozioni; relazione con il patrimonio culturale del proprio territorio e ascolto/prevenzione della dispersione scolastica* – intorno alle quali sono state elaborate molteplici proposte progettuali, a matrice artistico-performativo, confluite nel catalogo delle ASL "Scuole che promuovono salute" (annualità 2023/2024),



dedicato a percorsi di promozione della salute rivolti a istituti scolastici, di ogni ordine e grado, della Regione Piemonte³.

Nel corso della seconda annualità (2023/2024), le proposte laboratoriali, monitorate e indagate dalla comunità di ricerca, sono confluite in specifici momenti di approfondimento⁴, nella formula di webinar⁵, rivolti a professionisti dell'educazione e della formazione, insegnanti, artisti, operatori sanitari e culturali, con l'intento di esplorare e approfondire, con uno sguardo interdisciplinare e intersettoriale, le quattro tematiche individuate⁶.

Nello specifico, il primo webinar *“Contesti scolastici e innesti performativi. Studi e pratiche per il benessere”*, attraverso la testimonianza delle compagnie artistiche⁷, il contributo di DoRS e la voce di Alessandra Rossi Ghiglione, direttrice e creatrice del Social and Community Theatre Centre dell'Università degli Studi di Torino, è stato dedicato alla condivisione di prospettive teoriche e pratiche culturali intorno al tema del benessere. In particolare, sono state presentate plurime progettualità teatrali nazionali e internazionali⁸, a testimonianza del ruolo pedagogico rivestito dalle arti nel concorrere a un benessere capace di informare, tanto il singolo quanto l'intera comunità scolastica (Antonacci e Berni, 2024). Sostenendo l'influenza circolare tra stato emotivo incorporato e processi cognitivi e relazionali (Mignosi, 2015), i linguaggi espressivi e performativi possono divenire, in questo senso, veicolo privilegiato per innescare processi di cambiamento, in termini di benessere e apprendimenti, a molteplici livelli – nella relazione tra studenti e insegnanti, tra studenti e loro coetanei, ma anche tra docenti e loro colleghi. Le attività laboratoriali, come sottolineato dalle compagnie

³ Per approfondire, cfr. capitolo 5, p. 67.

⁴ A cura del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” (Università di Milano-Bicocca).

⁵ A livello metodologico, i quattro webinar sono stati progettati mantenendo la medesima struttura ricorsiva: un primo momento dedicato alla testimonianza da parte delle compagnie artistiche, con un affondo sulle progettualità realizzate in relazione al tema oggetto del webinar; un momento centrale, che ha previsto il coinvolgimento di un esperto afferente a un campo disciplinare ogni volta differente, con un affondo teorico-metodologico di ricerca sull'argomento; e, infine, un momento conclusivo destinato a un dialogo partecipato e riflessivo con il pubblico. Ciascun webinar è stato accompagnato da una illustratrice e graphic recorder, Norma Nardi, che ha restituito e condensato, attraverso significative mappe estetico-concettuali, i contenuti di volta in volta emergenti.

⁶ Le medesime tematiche sono state al contempo attraversate, nella formula di laboratori espressivo-corporei, con la guida della danzatrice, coreografa e formatrice Doriana Crema.

⁷ Con riferimento, in particolare, alle progettualità teatrali “Fuori dal guscio. Paura e coraggio di piccoli esploratori del mondo” (rivolta alla scuola dell'infanzia e primaria); e “Anche gli yeti sognano. Laboratori performativi per esplorare il benessere psicofisico di bambini e ragazzi” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado).

⁸ Per approfondire, cfr.: <http://www.socialcommunitytheatre.com/it/>.



4. Dal performativo al trasformativo: lo sguardo di una comunità di ricerca

artistiche ed emerso dai dati di ricerca⁹, hanno permesso, infatti, a insegnanti e studenti, di sperimentare in prima persona un modo differente di muoversi, agire e reagire all'interno del contesto scolastico, per giungere a una rinnovata e sempre più approfondita conoscenza e consapevolezza, non solo del proprio corpo, ma anche relazionale.



Fig.2 Contesti scolastici e innesti performativi.

Studi e pratiche per il benessere, graphic recorder Norma Nardi.

Il secondo webinar, “Contesti scolastici e innesti performativi. Studi e pratiche per la valorizzazione della scuola come patrimonio comune”, dal taglio antropologico, con il contributo dell’ospite Manuela Tassan, docente di Antropologia Culturale e di Culture e Società delle Americhe (Università di Milano-Bicocca), si è concentrato, in particolare, in particolare di riflessioni teoriche e progettualità di ricerca volte a riconoscere e sostenere il contesto scolastico come patrimonio comune, da custodire e alimentare. In questa prospettiva, come testimoniato anche dalle compagnie artistiche¹⁰,

⁹ Per un approfondimento in merito ai dati di ricerca, emersi e analizzati in relazione ai quattro temi, si rimanda al paragrafo 4.

¹⁰ Con specifico riferimento alle progettualità teatrali: “Fuori tutti!” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado); “Il libro scomparso” (rivolta alla scuola primaria e



il performativo, spronando a uscire dagli spazi ristretti e condizionati delle strutture educative e didattiche abituali, può farsi linguaggio elettivo per sperimentare una differente relazione con il contesto, maggiormente problematizzante e aperta (Tassan, 2023; Schiavone, 2024). I luoghi, come ricorda Judson, «sono definiti dal fatto che abbiamo una relazione con essi. I luoghi sono significativi perché evocano una risposta emotiva: proviamo qualcosa per loro. I significati emotivi che attribuiamo ai contesti della nostra vita sono significativi per noi perché aiutano a situarsi nel mondo e a sentire un senso di appartenenza» (2017, p. 2).

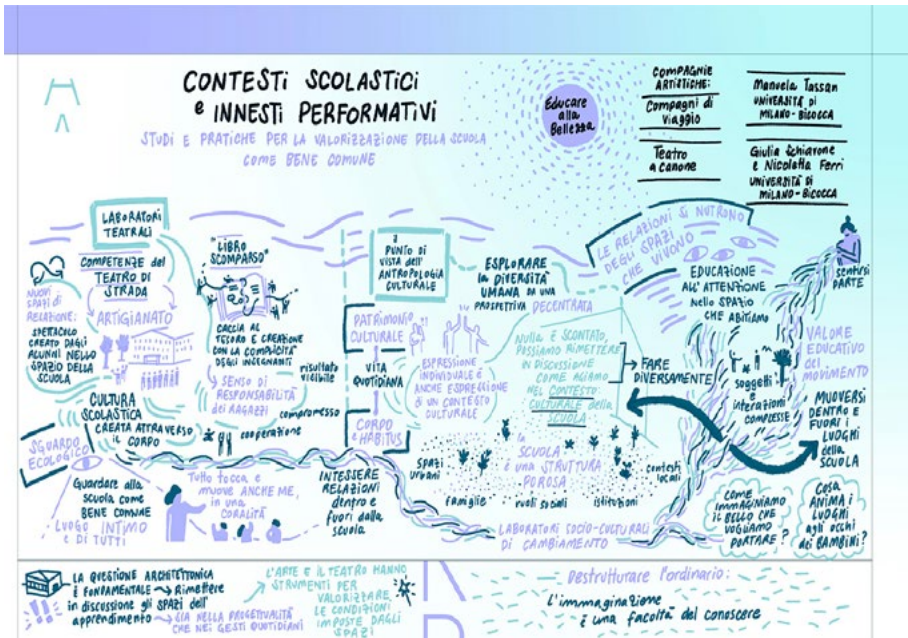


Fig. 3 *Contesti scolastici e innesti performativi. Studi e pratiche per la valorizzazione della scuola come patrimonio comune, graphic recorder Norma Nardi.*

Per quanto concerne il terzo webinar, “*Contesti scolastici e innesti performativi. Studi e pratiche sulla cura delle emozioni*”, mediante un affondo teorico-metodologico di matrice psicologica, con il contributo dell’ospite Eleonora Farina, docente di Psicologia dello Sviluppo e Psicologia dell’Educazione (Università di Milano-Bicocca), sono state approfondite le competenze secondaria di primo grado); “Poesia in azione. Alla scoperta del territorio attraverso il teatro di strada” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado).



emotive nei processi di apprendimento. In questa cornice, a sostegno di contesti educativi e scolastici tesi a dare voce alla componente emotiva e affettiva (Mortari, 2017), i linguaggi performativi a scuola – come sottolineato dalle compagnie artistiche¹¹ – privilegiando il linguaggio espressivo e corporeo, divengono un possibile canale per promuovere, nei professionisti dell’educazione e della formazione, una postura maggiormente sensibile e ricettiva (Ferri, 2022). I percorsi laboratoriali proposti hanno infatti consentito di esplorare nuove modalità relazionali, allenando a un sentire capace di tenere insieme mente-corpo-emozioni (Contini, Fabbri e Manuzzi, 2006; Baldacci, 2008; Guerra e Militello, 2011; Ferri e Schiavone, 2022), per un apprendimento che possa realmente dirsi integrale.



Fig. 4 Contesti scolastici e innesti performativi.

Studi e pratiche sulla cura delle emozioni, graphic recorder Norma Nardi.

Infine, il quarto webinar “Contesti scolastici e innesti performativi. Promuovere l’ascolto per prevenire la dispersione scolastica”, attraverso uno sguardo squisitamente pedagogico, nella prospettiva della Pedagogia del Corpo incarnata dall’ospite Ivano Gamelli, docente dell’omonima disciplina (Università di Milano-Bicocca), è stato dedicato al tema dell’ascolto e alla

¹¹ Con riferimento, in particolare, alla progettualità “SuoniVersi. Un percorso esplorativo attraverso la danza, il teatro e la musica” (rivolta alla scuola dell’infanzia e primaria).



prevenzione della dispersione scolastica. In questa cornice, con le parole dell'ospite: “L’insegnante che ascolta è l’insegnante che educa. Che cosa possiamo intendere con ascolto nella relazione educativa a scuola?”. E ancora, “quali competenze sono richieste all’insegnante affinché possa definirsi [...] un insegnante capace di donare ascolto?”; “Lo si è, lo si diventa, come ci si forma?”.



Fig. 5 Contesti scolastici e innesti performativi. Promuovere l’ascolto per prevenire la dispersione scolastica, graphic recorder Norma Nardi.

A partire da tali sollecitazioni, l’ascolto è stato tematizzato come competenza fondante che necessita di essere allenata, esercitata, affinata (Gamelli, 2011; Gamelli e Mirabelli, 2019), e che, pertanto, non può essere data per scontata. Le discipline performative, attraverso la testimonianza portata dalle compagnie teatrali¹², mostrano proprio come l’ascolto sia, anzitutto, attitudine corporea, movimento che parte dal corpo, da un coinvolgimento attento di tutti i sensi. Si tratta di un ascolto sottile, in grado di qualificare e valorizzare, non solo la parola, ma anche il silenzio, irradiando i processi di insegnamento-apprendimento di nuova linfa vitale: «Il silenzio è un po’ come la luce, bisogna affinare i sensi per accorgersi di quante diverse sfuma-

¹² Con riferimento, nello specifico, alla progettualità “Non ci sto – pratiche per non (dis)persersi” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado).



ture di luce in una giornata incontriamo. E così per il silenzio. Fare silenzio insieme è una profondissima comunione [...]. Il silenzio consapevole unisce. [...]. Nel silenzio s’impara» (Candiani, 2018, p. 22).

Strumenti per sostenere la Comunità di Ricerca

Nel corso della seconda annualità, il progetto “Educare alla Bellezza” ha ampliato la sua struttura e gli incontri della comunità di ricerca hanno coinvolto policy maker, università e compagnie teatrali, dando corpo a un’idea di ricerca che si costruisce nel dialogo e nella co-progettazione con tutti i soggetti interessati a sostenere e promuovere esperienze culturali di valore dalla vocazione trasformativa.

I quattro temi portanti del ciclo di webinar, corrispondenti ai bisogni emersi dal mondo della scuola nel corso della prima annualità, hanno rappresentato l’asse portante anche dei rispettivi quattro momenti di incontro della comunità di ricerca che, con la guida del framework del *Manifesto Una Scuola*, si è interrogata sul ruolo del performativo per la trasformazione della forma-scuola (Massa, 1997) rispetto a ciascun bisogno emerso, cercando risposte mai univoche alla domanda motrice del progetto “Educare alla Bellezza”: *in che modo il linguaggio e i luoghi delle arti e della cultura possono rappresentare un valore e un senso per la scuola oggi?*

Per promuovere una riflessione condivisa e generativa su tali temi, l’equipe dell’Università di Milano-Bicocca ha predisposto degli strumenti documentativi specifici, in grado di raccogliere i contributi emergenti dalle diverse competenze professionali presenti nella comunità di ricerca, direzionandoli in modo dialettico verso una lettura complessa ed ecologica dei fenomeni osservati (Ferrante, Galimberti e Gambacorti-Passerini, 2022).

Un primo strumento, narrativo, è stato pensato per sostenere ciascun artista nell’osservazione e monitoraggio dei laboratori, attraverso alcune domande-guida improntate sui cinque assi, volte a rilevare le aspettative, le riflessioni in itinere e quelle conclusive dei singoli percorsi performativi attivati nelle scuole, dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado, a seconda del target e dell’adesione al progetto.

Seguendo le diverse lenti prospettiche (*Incontri; Contesti; Stili; Linguaggi; Possibilità*) che il framework teorico del *Manifesto Una Scuola* offre, sono stati dunque predisposti tre diversi questionari qualitativi (Cardano, 2011; Richards e Morse, 2009) uno ex-ante, uno in itinere e uno a conclusione dei percorsi, per offrire uno spazio di riflessione condivisa circa gli elementi di valore emergenti nei laboratori, in riferimento alla specifica



tematica progettuale a cui l'intervento artistico-performativo era orientato.

Le risposte contenute nei questionari, anonimizzate e messe a disposizione del gruppo allargato di lavoro, sono divenute materiale di analisi in due specifici incontri della comunità di ricerca.

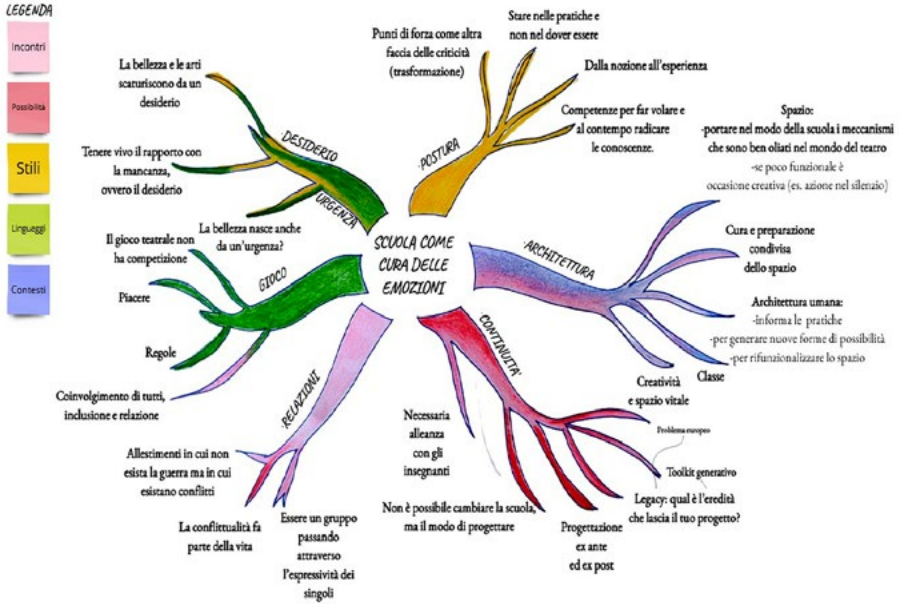
Durante il terzo, è stato proposto al gruppo un breve momento di analisi tematica condivisa (Van Manen, 1990; Smith, Flowers e Larkin, 2009) delle risposte ai questionari in itinere, da e per la comunità stessa: a piccolo gruppo, i partecipanti sono entrati nel vivo dei dati narrativi prodotti dagli artisti, e questo ha permesso di dare valore a molti micro-aspetti del lavoro di conduzione, che rischiano spesso di passare per ovvi o scontati se non tematizzati e valorizzati in un contesto che ne dispieghi il potere trasformativo. Per chi ha risposto in prima persona ai questionari – le compagnie teatrali – il procedere narrativo-dialogico ha offerto una via per uscire dall'autoreferenzialità e contestualmente focalizzare l'attenzione su micro-aspetti procedurali del proprio lavoro teatrale nelle scuole, movimento indispensabile per interrogare le proprie cornici teorico-pratiche, e, insieme, evidenziare posture, approcci, metodologie, contesti, accadimenti significativi per tracciare la trasformazione. Per la Comunità di Ricerca nella sua interezza, per mettere a fuoco micro-elementi potenzialmente generativi di trasformazione. Come, ad esempio, il domandarsi quali impatti possa aver generato per quel dato gruppo classe quello specifico laboratorio teatrale e la presa di consapevolezza del necessario, lucido lavoro di progettazione e ricordo “di un prima e di un dopo”, fondamentale per ragionare in termini di generatività futura degli interventi laboratoriali: *“Un cambiamento di attitudine degli insegnanti in termini di come quell'esperienza possa essere generativa rispetto alla didattica implica un ragionamento a monte di progettazione”* (M. Loro, intervento nel momento di rielaborazione).

In un successivo incontro della comunità di ricerca, invece, le risposte dei questionari ex-post, prodotti in chiusura dei laboratori, stampate e consegnate ai partecipanti, hanno rappresentato il punto di partenza materico per arrivare a una condensazione poetica mediante la tecnica del Caviardage® (Festa, 2015). Si tratta di un procedimento di scrittura poetica che permette di far emergere con significatività e pregnanza il punto di vista degli attori coinvolti su un tema scelto – che, nell'incontro specifico, era “Ascolto e dispersione scolastica” – generando un momento di scambio e condivisione degli aspetti emblematici dei cambiamenti rilevati.



Fig. 6 La scuola come patrimonio comune.

Nella direzione di supportare il lavoro della Comunità di Ricerca, accanto ai questionari narrativi sono stati utilizzati ulteriori strumenti, intesi come tecnologie di comunità (Rivoltella, 2017), tra cui un archivio digitale dei dati emersi nel corso di ciascuno dei quattro incontri del gruppo, attraverso la piattaforma digitale e multimodale Miro. Il materiale, nella forma di testi digitalizzati e organizzati graficamente attraverso i cinque assi, in modo da ricostruire i processi di pensiero collettivi sviluppati nei singoli incontri, ha supportato la generazione di un pensiero circolare nella comunità, diventando a sua volta punto di partenza per ulteriori approfondimenti e riflessioni rispetto alle quattro tematiche portanti dell'annualità.



Ludmila Morari "I ritardi (positivi) sono quelli che fanno sentire il piacere dell'ascolto. Sono costruttivi, mettono in movimento. Sono energia radiante". Da p. 86, "La sapienza del cuore".

Fig. 7 Scuola come cura delle emozioni.

Un ultimo strumento digitale che ha sostenuto il lavoro è stato un Padlet dedicato, dispositivo versatile e caratterizzato da grande immediatezza con cui, con modalità narrative e/o evocative mettere a fuoco elementi specifici rispetto al lavoro artistico e formativo sul campo.

I quattro temi di partenza – benessere psicofisico, cura delle emozioni, relazione con il patrimonio culturale del proprio territorio e ascolto/prevenzione della dispersione scolastica – sono stati ospitati da altrettante colonne tematiche, popolate dai post delle compagnie teatrali a cui è stato chiesto di condensare con un titolo, un'immagine e poche righe argomentative un contenuto particolarmente significativo rispetto alla tematica in oggetto, emerso nei laboratori. I dati emersi, disposti in forma sintetica e evocativa, hanno avuto la funzione anche di innesco per i Webinar tematici, consentendo di aprire i tavoli di approfondimento attraverso una testimonianza “incarnata” e proposta dalle compagnie stesse.



Fig. 8 Ascolto e prevenzione della dispersione scolastica.

Come testimonia questo post all'interno della progettualità "Non ci sto. Pratiche per non (dis)perdersi": "Non dare mai nulla per scontato. Osserva. Ascolta. Datti tempo. Confrontati. Vivi la ricchezza di un viaggio insieme al collega, perché il tempo della verifica è prezioso, unico e irripetibile. Progetta con cura e lasciati sorprendere. Confida nel metterti in ascolto di cosa provi tu per primo: la 'soluzione' arriverà da sé".

"Aprire piccole finestre su nuovi orizzonti": lettura e analisi dei dati

Presentiamo di seguito un'analisi della documentazione prodotta - questionari qualitativi, piattaforma Miro e Padlet - dalla comunità di ricerca, utilizzando il framework dei cinque assi delineati nel *Manifesto Una scuola*



come categorie pedagogiche di riferimento. L'obiettivo è quello di attraversare quanto restituito e documentato dalle compagnie in merito alle proposte laboratoriali sviluppate nelle classi, ed elaborato nella comunità di ricerca, per rintracciare i processi trasformativi attivati dai linguaggi artistico-performativi nei contesti scolastici coinvolti, con una centratura sulla promozione della salute, alla luce delle quattro traiettorie tematiche che hanno orientato le progettualità messe in campo.

Come ci raccontano le compagnie, sebbene i laboratori proposti nelle scuole abbiano costituito *“un piccolo momento (quattro incontri) nella vita di una classe”*, essi hanno provato ad *“aprire piccole finestre su nuovi orizzonti”* (dai questionari). L'auspicio è che queste finestre possano rimanere aperte per ispirare le pratiche educative e didattiche quotidiane: *“Abbiamo aperto un piccolo varco, ed è da qui che bisognerebbe iniziare a lavorare”* (dai questionari).

Asse degli Incontri: il benessere collettivo è/e personale

“La proposta artistica può creare nuove modalità di incontro” (da Miro): a partire da questa consapevolezza condivisa dalla Comunità di Ricerca, attraverso i laboratori artistico-espressivi e performativi l'attenzione dei conduttori si è focalizzata, non tanto sui singoli soggetti, ma sulla dimensione interpersonale. In continuità con un'idea di scuola intesa come dispositivo relazionale «il benessere personale è sempre in dialogo con quello collettivo» (Antonacci e Guerra, 2018, p. 24). È alla luce di questa prospettiva che le compagnie, nel pensare il contesto scolastico come luogo di benessere psicofisico, hanno individuato delle direzioni di lavoro di stampo partecipativo, inclusivo, corale, cooperativo, in cui, lungi dal togliere spazio alle individualità, si può imparare ad *“essere gruppo passando attraverso l'espressività dei singoli”* (da Miro). I conduttori hanno così potuto osservare come, nel corso dei laboratori, *“la partecipazione sia cresciuta progressivamente, aumentando l'interesse, la voglia di incontro e rafforzando le relazioni tra gli allievi”* (dai questionari) e talvolta anche nel rapporto docenti-studenti.

Dai dati si evince che la costruzione di un clima collaborativo non è stata frutto di un processo semplice e lineare, ma di un percorso graduale che ha permesso di attraversare e gestire alcune criticità sul piano relazionale. Per quanto riguarda i rapporti tra pari, ad esempio, diverse compagnie hanno riportato che in itinere sono emerse tensioni legate a conflitti e problematiche interpersonali: *“si è percepita l'ambivalenza dello spazio scuola, da un lato luogo di rifugio dai problemi familiari, dall'altro un contesto in cui il dialogo*



è impervio” (dai questionari). Tuttavia, è proprio sui piani della gestione delle conflittualità e della comprensione reciproca che i linguaggi artistici sembrano aver attivato i cambiamenti più visibili, trasformando performativamente dissonanze legate a differenze di genere, antipatie, barriere linguistiche e pregiudizi, in occasioni di confronto e costruzione comunitaria.

Gli studenti e le studentesse hanno iniziato a guardarsi da un'altra prospettiva. La classe, così come riportato dal corpo docente, viveva delle divisioni interne che portavano a una spaccatura del gruppo. Sono stati gli stessi alunni, durante il laboratorio, a volerci parlare di queste divergenze e a far emergere le loro problematiche. Le discussioni che ne sono nate hanno permesso a tutti e tutte di esprimere il proprio punto di vista e quindi di detonare una tensione latente (dai questionari).

Come si coglie da questo estratto, lo spazio del laboratorio ha incentivato un desiderio di dialogo e di apertura verso l'altro, anche grazie alla predisposizione di canali di espressione a matrice artistica. Questi hanno spezzato i soliti copioni comunicativi, consentendo a bambini e ragazzi di stupirsi nel conoscere sfaccettature inedite dei loro compagni:

È come se [gli studenti] si fossero conosciuti nuovamente e in maniera più profonda spezzando preconetti che avevano ormai compromesso possibili relazioni positive. Si sono sorpresi vedendo i propri compagni e le proprie compagne sotto un'altra luce, iniziando a capire le difficoltà che ognuno di loro può vivere (dai questionari).

Il lavoro delle compagnie nelle classi non si è sviluppato solo lungo il versante delle relazioni tra gli studenti ma anche attraverso il coinvolgimento degli altri attori che quotidianamente abitano il contesto scolastico (Ferri e Schiavone, 2022), come i docenti, le famiglie, la dirigenza, la comunità territoriale di riferimento: “Nella restituzione finale si è creata una rete tra ragazzi, genitori, insegnanti, preside che ha permesso di condividere pensieri, emozioni e sentimenti di tutti” (dai questionari). Le risposte dei conduttori ai questionari hanno dedicato particolare attenzione al ruolo e alla partecipazione degli insegnanti. Fin dal principio è stata infatti riconosciuta come “necessaria l'alleanza con i docenti” (da Miro), per approdare a un “patto educativo in cui studenti e insegnanti stanno dalla stessa parte” (da Miro), favorendo quindi la promozione di un benessere relazionale non solo tra pari, ma anche tra adulti e bambini/ragazzi.

Tenendo conto delle differenze specifiche di ciascuna progettualità¹³, nel

¹³ Per alcuni incontri laboratoriali, ad esempio, i conduttori hanno intenzionalmente scelto di non coinvolgere i docenti per garantire un più libero spazio di espressione agli alunni, af-



complesso, l'apporto degli insegnanti si è rivelato generativo, soprattutto quando hanno scelto di *“mettersi in gioco”*, partecipando attivamente alle attività proposte e *“alla costruzione di un clima collaborativo all'interno del gruppo”* (dai questionari).

Alcuni professori hanno colto le proposte laboratoriali come opportunità per mettersi in discussione, come emerge dal commento: *“Ho visto altro in ognuno e quello che ho sentito mi ha fatto pensare a cosa posso cambiare anzitutto io nella relazione con loro [gli studenti] per stare meglio”* (le parole di un docente, riportate nei questionari). In particolare, chi ha preso parte con costanza al percorso ha manifestato interesse nel trovare *“spazi altri”* di contatto con la classe, sperimentando nuove modalità di relazione attraverso il corpo e la voce (dai questionari). In questo senso, in accordo con la letteratura scientifica di riferimento (Hunter-Donigera e Berlinskyb, 2017; Hunter, Baker e Nailon, 2024) la partecipazione agli incontri ha permesso agli insegnanti di *“guardare i propri alunni in maniera diversa, scoprendo qualità, risorse e fragilità che non conoscevano. Ciò, a detta degli stessi insegnanti, ha innescato un principio di cambiamento”* (dai questionari).

Asse dei Contesti: gli spazi come patrimonio comune e “occasione creativa”

Negli incontri con la comunità di ricerca abbiamo riflettuto sull'esigenza di creare *“spazi adeguati alla relazione”* (da Miro), oltre che coerenti con *“il contenuto del progetto”* (da Miro). Non è dunque un caso che la visione comunitaria e corale, così pregnante nell'asse degli *Incontri*, abbia trovato una sua naturale traduzione anche nella progettazione degli ambienti, allestiti secondo le logiche di un' *“architettura umana”* capace di *“informare le pratiche”* e *“generare nuove forme di possibilità”* (da Miro). In questa prospettiva, i conduttori hanno riconosciuto la *“geometria dei luoghi”* come elemento strettamente connesso ai *“rapporti di potere”* (da Miro), sperimentando nuove configurazioni spaziali che potessero favorire dinamiche più orizzontali e partecipative.

I luoghi sono diventati una cassa di risonanza per la dimensione relazionale, anche attraverso pratiche di *“preparazione condivisa dello spazio”* (da Miro), nelle quali si è potuta esprimere la ricerca di bellezza, l' *“attenzione al dettaglio”* e l'attribuzione di significati educativi ad azioni come la *“rimessa in ordine e la cura dei luoghi”* (dai questionari). Si è così privilegiato un

finché potessero sentirsi maggiormente a loro agio nella possibilità di condividere aspetti più personali, o eventuali criticità relative alla loro esperienza scolastica.



setting circolare, rispondendo al bisogno degli studenti di “essere visti” (da Miro). Questo spesso si è concretizzato attraverso momenti di *circle time*, perché “il cerchio ci permette di guardarci negli occhi e di essere in una posizione alla pari”, in una condizione “egualitaria” (dai questionari).

In quest’ottica, la scuola, nei suoi aspetti materici e fisici, è stata intesa come patrimonio comune, da abitare e attraversare insieme, in un’esperienza - anche di cura - collettiva. Gli spazi durante i laboratori sono stati rimodulati per accogliere rapporti reticolari, superando dinamiche unidirezionali (Gammelli, 2009). Diverse progettualità hanno inoltre previsto momenti di “sconfinamento” dal punto di vista strutturale e sociale: le scuole si sono aperte al mondo, entrando in dialogo con il territorio attraverso performance in spazi pubblici rivolti alla cittadinanza.

Al contempo, però, il tema dei luoghi è emerso anche come fattore di criticità. Diverse compagnie hanno riscontrato difficoltà nell’utilizzo degli spazi aperti, come i cortili scolastici, spesso poco accessibili o non adeguatamente attrezzati. Anche gli ambienti interni hanno posto delle sfide, perché caratterizzati da vincoli spaziali rigidi, infatti le scuole risultano “strutturate attorno a spazi funzionali all’insegnamento tradizionale (aule con banchi e cattedra, palestre, laboratori scientifici), e si avverte la mancanza di ambienti dedicati a espressioni artistiche” (dai questionari).

A emergere, dalle problematizzazioni condivise dai conduttori, è un pensiero critico e riflessivo sugli spazi, non concepiti come luoghi asettici e indifferenti in cui fare scuola, ma come agenti del processo educativo (Bertolino e Guerra, 2020). Il valore nell’introdurre i linguaggi artistici nei contesti scolastici risiede nella possibilità di arricchirli, ad esempio, con “*quei meccanismi che sono ben oliati nel mondo del teatro*” (da Miro), dove la non funzionalità di uno spazio diventa occasione per trovare soluzioni creative e inaspettate direzioni di lavoro. Evocativa, a tal proposito, un’immagine caricata su Padlet raffigurante i “piedi” di sedie e banchi ricoperti da palline da tennis: “*È inutile chiedere una cosa impossibile da realizzare. Ma tutti possono aiutare a realizzare cose impossibili. Come spostare dei banchi senza far rumore. Nell’immaginare i nostri sogni impossibili abbiamo giocato ad ascoltare il silenzio*” (dal Padlet).

Asse degli Stili: angoli di ascolto

L’asse degli *Stili* invita a porre una particolare attenzione sulle posture educative, affinché siano orientate a modelli di leadership autorevole (Antonacci e Guerra, 2018) che si esprimono nella capacità di incarnare una posizione



di ascolto, scambio e reciprocità autentica (Scuola di Barbiana, 1969). Si sta dunque facendo riferimento ad un approccio relazionale che dà valore alle voci degli studenti (ibidem), affinché possano sentirsi protagonisti dell'esperienza formativa, accompagnati da uno sguardo di cura attento ai bisogni e alla difficoltà di ciascuno. Si tratta di un aspetto importante anche in ottica di prevenzione della dispersione scolastica, tema su cui la comunità di ricerca ha sviluppato riflessioni dedicate.

A tal proposito, pur riconoscendo la necessità di adottare misure di prevenzione e contrasto in grado di abbracciare la multidimensionalità di questo fenomeno, intendiamo qui circoscrivere il focus sui fattori interni al sistema-scuola, alla luce delle ricerche scientifiche e dei documenti nazionali e internazionali di riferimento¹⁴ che evidenziano il ruolo chiave rivestito dalle istituzioni scolastiche nella possibilità di mettere in campo azioni e pratiche volte a ridurre la dispersione, come la realizzazione di interventi indirizzati alla promozione del successo formativo (Batini, 2016; Pandolfi, 2017). Questa direzione ha trovato spazio di sviluppo all'interno delle progettualità oggetto di analisi proprio grazie a posture relazionali e stili educativi *“accoglienti”*, *“in apertura”* e *“non giudicanti”* (dai questionari), *“attenti alla persona”* e alla *“valorizzazione dei singoli”* (da Miro). Nello specifico, il laboratorio artistico-espressivo e performativo, inteso come *“angolo di ascolto”* e vissuto come *“spazio protetto”* (dai questionari), ha creato le condizioni per vivere momenti di dibattito e dialogo comune, in cui i/le *“ragazzi/e si sono confrontati con i propri insegnanti esponendo il proprio punto di vista (pro e i contro) rispetto al sistema classe”*, in cui ciascuno ha potuto *“esprimere come si è sentito o cosa è piaciuto e perché durante il corso dell'attività”* (dai questionari). Spesso le discussioni hanno preso un taglio marcatamente metariflessivo: *“dalle domande per conoscere se stessi - cosa non sopporto di me? Quali sono le mie capacità? - a quelle legate alla scuola - cosa potrebbe fare la scuola per me e cosa potrei fare io per la scuola?”*, *“con tanti momenti di autoriflessione sul lavoro svolto e una necessità costante di sottolineare i punti di forza e di miglioramento”* (dai questionari). Una compagna racconta, a tal proposito, di come gli studenti abbiano *“compreso che ognuno può essere artefice di un cambiamento a patto che riconosca di sé ciò che deve essere modificato/migliorato”*. Queste appena presentate, rappresentano pratiche, posture e dimensioni che riteniamo imprescindibili per la prevenzione dell'abbandono scolastico, non solo perché consentono agli studenti di ancorarsi più profondamente al senso dei loro percorsi di apprendimento, ma anche perché li vedono stakeholder significativi, co-autori e non semplici fruitori di un ser-

¹⁴ Si consideri, ad esempio, la Raccomandazione 16 giugno 2022, n. 2022/C 243/02 – Raccomandazione del Consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente.



vizio, con un impatto positivo sull'intero percorso educativo e di istruzione (Grion e Cook-Sather, 2013; Czerniawski e Kidd, 2011). Inoltre, le proposte laboratoriali, a stampo artistico, rendono la scuola un posto maggiormente piacevole da abitare e dunque più difficile da “abbandonare”, poiché sono in grado di ingaggiare e coinvolgere: *“In uno degli incontri, presi dal fare, non ci siamo accorti di essere arrivati a ridosso della chiusura, in concomitanza dell'intervallo. [...] Qui la sorpresa: gli studenti rispondo, all'unanimità che preferiscono finire il lavoro con noi che andare a fare l'intervallo”*.

Asse dei Linguaggi: cura delle emozioni e “scoperta di nuovi mondi”

Posizionandosi nel solco di una tradizione pedagogica che riconosce e valorizza l'intreccio tra uomo e mondo, corpo e mente, dimensione scientifica e artistico-espressiva (Baldacci, 2008; Pinto Minerva e Vinella, 2012; Antonacci e Guerra, 2018; Gamelli e Mirabelli, 2019), i linguaggi maggiormente trascurati nella scuola - come quelli artistici, poetici, espressivi, corporei - hanno rappresentato all'interno dei laboratori uno dei più rilevanti punti di forza, riacquisendo dignità e importanza. Teatro, musica, fotografia, poesia, danza, scrittura hanno innervato le progettualità offrendo ai partecipanti la possibilità di avvicinarsi alla propria sfera personale ed emotiva, sviluppando degli insight difficilmente rintracciabili nelle consuete attività didattiche, in cui invece prevalgono i linguaggi linguistico-letterari e logico-matematici. Da una prospettiva per cui *“il linguaggio espressivo può [condurre alla] scoperta di nuovi mondi”* (da Miro), dai questionari si coglie come l'arte abbia accompagnato gli studenti verso una più approfondita conoscenza ed espressione dei propri universi interiori: *“incentrando l'attività sul piano non verbale e su quello immaginativo, sulla relazione tra i corpi e lo spazio in cui agiscono tornano al centro, sviluppando altresì un potenziale creativo ed esplorativo attraverso cui, interagendo con gli altri, apprendere qualcosa di nuovo su di sé”* (dai questionari). In questa direzione, i conduttori hanno messo in luce come *“molti dei partecipanti abbiano fatto un significativo percorso trasformativo, dando a se stessi la possibilità di esprimersi e di ‘mostrarsi’, stupendoci e stupendosi”*. Lo stupore nasce quando il performativo rende visibili le plurime sfaccettature e sfumature che contraddistinguono gli individui: *“il teatro è un mezzo potentissimo in grado di toccare tutte le corde della persona”*, e *“il linguaggio del corpo associato talvolta alla parola valorizza la complessità dell'essere umano”* (dai questionari). *“Sono colpita”*, ha dichiarato a tal proposito un'insegnante, *“sono riuscita a guardare gli studenti non più come la 2^aC ma come un gruppo di ragazzi e ragazze che condividono un'esperienza,*



ognuno con le proprie particolarità". I linguaggi espressivi, infatti, *"creano una situazione extra-ordinaria in cui sono valorizzate nuove attitudini, nuovi talenti, diverse potenzialità degli alunni, altre capacità e forme di intelligenza che mutano i rapporti e li rinnovano"* (dai questionari). Inoltre, le riflessioni delle compagnie restituiscono quanto la proposta laboratoriale a matrice artistica possa contribuire a tingere i contesti scolastici di nuovi colori emotivi, poiché *"smuove passioni, rende allegri"*, *"porta e sviluppa tenerezza e allegria"* (dai questionari). Infine, in continuità con le trame appena tracciate, la scuola diventa anche luogo di cura delle emozioni: *"Le bambine e i bambini stanno imparando a mettere a fuoco i propri desideri e le proprie emozioni. Il linguaggio teatrale della 'creazione scenica' permette ai bambini di cercare le parole giuste da portare sul palco; il movimento, attraverso il linguaggio del corpo, permette di esprimere le emozioni che non riescono a trovare una descrizione verbale"* (dai questionari).

Asse delle Possibilità: tracce ed eredità

La progettazione delle attività laboratoriali, coerentemente con uno stile euristico e possibilante, sembra aver preso una forma fluida di ricerca e non sottomessa a una programmazione rigida: *"una progettazione in itinere, flessibile, basata su una scaletta orientativa concordata di volta in volta con il mio collega e poi riaggiornata alla luce dell'incontro svolto"* (dai questionari). Da parte della comunità di ricerca è stato riconosciuto il valore dell'azione documentativa come mezzo per *"dare valore all'esperienza"*, *"documentare l'identità di ogni gruppo"*, *"creare e riconoscere competenza"* (da Miro). Nevralgico, in questa direzione, è stato il ruolo della documentazione che, riflessiva, interlocutoria, partecipata e multimodale, ha consentito una costante ricognizione e valutazione dei processi. I conduttori, in particolare, nei questionari hanno riferito di essersi avvalsi di varie modalità di documentazione e monitoraggio: *relazioni finali, appunti personali, diari di bordo, cartelle digitali condivise, fotografie, video, registrazioni di interviste, confronti tra conduttori al termine degli incontri, discussioni di gruppo con gli studenti, colloqui individuali*. Infine, intorno alla funzione della documentazione come possibilità di *"lasciar traccia"* (da Miro), si sono sviluppate riflessioni particolarmente generative, accompagnate da interrogativi che guardano oltre la contingenza del laboratorio: *"Qual è lo strumento che possiamo lasciare, che non faccia sentire soli gli insegnanti, e che permetta loro di proseguire l'attività?"*.

Tale domanda apre a una questione più ampia, legata alla *"legacy progettuale"*: *"Qual è l'eredità che un progetto lascia, e in che modo può continuare"*



ad attivare processi anche oltre l'intervento diretto?" (da Miro). Si è iniziato così a riflettere sull'idea di strumenti ereditabili – ad esempio, un *toolkit* – in grado di conservare e rilanciare la carica generativa del percorso anche dopo la sua conclusione, massimizzandone gli impatti.

Risulta doveroso riportare che, sebbene tali questioni non abbiano ancora trovato una risposta univoca e definitiva, dai questionari si rileva come alcune esperienze artistiche proposte nelle scuole abbiano già alimentato, in modo spontaneo e autonomo, il desiderio di prosecuzione, ad esempio da parte degli studenti: *“La classe, fuori dalle ore di attività previste, ha scritto testi inventati corredati da disegni che sono stati raccolti ed elaborati in forma di libro elettronico, con tanto di animazioni grafiche, di cui erano tutti molto orgogliosi”*.

Si tratta di segnali significativi che indicano come le pratiche fin qui presentate possano innescare una continuità trasformativa oltre i confini dei singoli laboratori.

Conclusioni

“Educare alla Bellezza” è un progetto aperto, che nell'*incontro* di comunità scolastiche, teatrali, culturali, scientifiche, di cura, ha generato dei percorsi densi di ricadute. Le diverse fasi, che hanno previsto la progettazione, l'operatività teatrale nelle scuole, i webinar, gli incontri di analisi e approfondimento, il convegno come momento finale di rielaborazione e restituzione, hanno fondato una metodologia di lavoro con uno *stile* concertato e partecipato, fondamentale per una condivisione delle modalità di relazione e degli obiettivi. I *contesti* che si sono creati, sia in presenza che a distanza, hanno costituito spazi e tempi di azione e di pensiero metariflessivo, nella modalità individuata da Dewey (2014) per generare un'autentica esperienza, quando il fare e il pensare sono strettamente collegati per consentire la trasformazione dei soggetti coinvolti e dell'ambiente in cui operano. La molteplicità di *linguaggi* utilizzati ha consentito a ciascuno di prendere voce nelle diverse fasi del percorso, partendo dalla *babele* dei mondi teatrali, sanitari, scolastici, universitari, culturali e approdando a un vocabolario e un framework condivisi. Infine le *possibilità*, offerte dalla multimodalità e multivocalità degli strumenti utilizzati per documentare il percorso, hanno attivato abbondanti energie di analisi critico-riflessiva sull'esistente e spazi di elaborazione necessari per mettersi in discussione e pensare il nuovo. In questo senso uno degli ultimi approdi emersi dalla riflessione della comunità di ricerca riguarda proprio il tema della progettazione come elemento cardine per innescare degli sviluppi trasformativi capaci di guardare oltre la singola progettualità per farsi desiderio condiviso, alimentando così un “sogno a più voci” (Antonacci, 2023).



Bibliografia

- ANTONACCI F. (2023), “Il futuro che disegna il presente. Per un’inversione della linea temporale ad opera della Speranza”, *Studi ecumenici*, 46: 107-116.
- ANTONACCI F. e BERNI V., a cura di (2024), *Le arti dell’educare*, FrancoAngeli, Milano.
- ANTONACCI F., GUERRA M. (2022). Ripensare la formazione degli insegnanti della scuola secondaria: potenzialità di un framework pedagogico. *NUOVA SECONDARIA*, XXXIX(6), 162-169.
- ANTONACCI F. e GUERRA M., a cura di (2018), *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto “Una scuola”*, FrancoAngeli, Milano.
- BALDACCI M. (2008), *La dimensione emozionale del curricolo. L’educazione affettiva razionale nella scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- BARBIER R. (2007), *La ricerca-azione*, Armando, Roma.
- BATINI F. (2016), *Un panorama desolante*, in Batini F. e Bartolucci M., a cura di, *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, FrancoAngeli, Milano.
- BERTOLINO F. e GUERRA M., a cura di (2020), *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell’educare*, Edizioni Junior, Parma.
- CANDIANI C.L. (2018), *Il silenzio è cosa viva. L’arte della meditazione*, Einaudi, Milano.
- CARDANO M. (2011), *La ricerca qualitativa*, il Mulino, Bologna.
- CONTINI M., FABBRI M. e MANUZZI P. (2006), *Non di solo cervello. Educare alle connessioni mente-corpo-significati-contesti*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- CZERNIAWSKI G. AND KIDD W. (2011), *The student voice handbook: bridging the academic/practitioner divide*, Emerald Group, Bingley.
- DEWEY J. (2014), *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- ELLIOTT J., GIORDAN A. e SCURATI C. (1993), *La ricerca-azione. Metodiche, strumenti, casi*, Bollati Boringhieri, Torino.
- FERRANTE A., GAMBACORTI-PASSERINI M. B. e GALIMBERTI A. (2022), *Ecologie della formazione. Inclusione, disagio, lavoro*, FrancoAngeli, Milano.
- FERRI N. (2022), *Embodied Research. Ricercare con il corpo e sul corpo in educazione*, Armando Editore, Roma.
- FERRI N. e SCHIAVONE G. (2022), *Danza e Innovazione scolastica. Media Dance Plus un progetto di ricerca europeo Dance and School Innovation. Media Dance Plus a European research project*, FrancoAngeli, Milano.
- FESTA T., (2015), *Caviardage. Cercare la poesia nascosta*, Altrimedia, Matera.
- GAMELLI I. (2009), *I laboratori del corpo*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- GAMELLI I. (2011), *Sensibili al corpo*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- GAMELLI I. e MIRABELLI C. (2019), *Non solo a parole*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- GRION V. and COOK-SATHER A. (2013), *Student voice: The international movement to the emergent perspectives in Italy*, Guerini, Milano.
- GUERRA M. e MILITELLO R. (2011), *Tra scuola e teatro. Per una didattica dei laboratori teatrali a scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- HUNTER M., BAKER W. and NAILON D. (2024), “Generating Cultural Capital? Impacts of Artists-in-Residence on Teacher Professional Learning”, *Australian Journal of Teacher Education*, 39, 6. Retrieved from: <http://ro.ecu.edu.au/ajte/vol39/iss6/6>



4. Dal performativo al trasformativo: lo sguardo di una comunità di ricerca

- HUNTER-DONIGERA T. AND BERLINSKYB R. (2017), “The power of the arts: Evaluating a community artist-in-residence program through the lens of studio thinking”, *Arts Education Policy Review*, 118, 1: 19–26. <http://dx.doi.org/10.1080/10632913.2015.1011814>
- JUDSON G. (2017), “Engaging with place: Playground practices for imaginative educators”, *Journal of Childhoods and Pedagogies*, 1, 2: 1-18.
- MASSA R. (1997), *Cambiare la scuola. Educare o istruire?*, Editori Laterza, Bari.
- MIGNOSI E. (2015), “Il corpo e l’arte come risorsa formativa all’Università: un percorso verso la danza-movimento terapia per futuri formatori”, *Studi Sulla Formazione/Open Journal of Education*, 18, 1: 161-185.
- MORTARI L. (2017), *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- PANDOLFI L. (2017), “Dispersione scolastica e povertà educativa: quali strategie di intervento?”, *Lifelong Lifewide Learning*, 13, 30: 52-64.
- PINTO MINERVA F. e VINELLA M. (2012), *La creatività a scuola*, Laterza, Roma-Bari.
- RICHARDS L. e MORSE J. M. (2009), *Fare ricerca qualitativa*, FrancoAngeli, Milano.
- RIVOLTELLA P. C. (2017), *Tecnologie di comunità*, ELS La Scuola, Brescia.
- SCHIAVONE G., a cura di (2024), *Praticare l’Aperto. Per una progettualità scolastica condivisa, possibile e sostenibile*, FrancoAngeli, Milano.
- SCUOLA DI BARBIANA (1969), *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze.
- SMITH J.A., FLOWERS P. AND LARKIN M. (2009), *Interpretative phenomenological analysis. Theory, method and research*, Sage, London.
- TASSAN M. (2023), “Sulla soglia’ La spazialità delle relazioni nelle istituzioni prescolastiche durante la pandemia di Covid-19”, *Antropologia Pubblica*, 9, 2: 35-51.
- VAN MANEN M. (1990), *Researching lived experience. Human Scienze for an action sensitive pedagogy*, New York Press, New York.



5. Scuole che Promuovono Salute attraverso le arti e la cultura per un paradigma di ben-essere

di *Simonetta Lingua e Claudio Tortone*

Collaboriamo al progetto “Educare alla Bellezza” sin dalla sua nascita e ci siamo riconosciuti in alcuni fattori di valore, che sono essi stessi parte costitutiva delle strategie di promozione della salute: l’attenzione al ben-essere e alla salute di bambini e adolescenti; l’approccio sistemico e collaborativo nel ricercare risposte ai loro bisogni e alle loro risorse nella vita scolastica ed extra-scolastica; la costituzione di una comunità di ricerca ispirata alla metodologia della comunità di pratica come spazio di confronto e apprendimento reciproco.

Ma anche per rispondere a questa domanda: le arti performative e la cultura sono catalizzatori e generatori di conoscenze e competenze favorevoli al ben-essere, alla salute e alla vita? Le evidenze di efficacia delle pratiche artistiche ormai sono acclamate e la ricerca produce conferme e nuove acquisizioni a questa domanda sfidante. La ragione di questa collaborazione, alla ricerca di possibili risposte a questa domanda, sta nella natura stessa del nostro servizio.

DoRS è il Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute nato nel 1998, per volontà della Regione Piemonte. È formato da un gruppo di professionisti esperti in documentazione, comunicazione, progettazione, formazione e valutazione che sostiene sul piano scientifico e metodologico le politiche e le azioni promosse dalla Regione Piemonte, dalle Aziende Sanitarie Locali e da altre Istituzioni e organizzazioni sui temi della prevenzione delle malattie e promozione della salute. Il sostegno è realizzato attraverso



un processo di trasferimento e scambio delle conoscenze (KTE: knowledge and transfer and exchange) (Graham D., et al., 2006) per cui si selezionano conoscenze e competenze diffondendole e creando occasioni di scambio tra i professionisti e i decisori della pratica, della ricerca e delle politiche. Le evidenze scientifiche, e quelle tratte dalle buone pratiche, sono condivise e valorizzate nei processi di collaborazione e progettazione inter-settoriale, attivati nei diversi contesti di vita tra cui la scuola, per promuovere salute e ben-essere con un'attenzione all'equità.

L'importanza di "Educare alla Bellezza"

La proposta di collaborare al progetto "Educare alla Bellezza" attraverso una comunità di ricerca costituita da operatori, ricercatori e insegnanti con saperi professionali ed esperienziali plurimi ha quindi trovato un'assonanza sia nel merito che nel metodo con il nostro modo di interpretare le azioni e le strategie di promozione della salute. Le raccomandazioni infatti indicano nelle collaborazioni inter-settoriali e sistemiche, su più livelli, tra settori diversi (scuola, famiglia, sanità, sociale, cultura...) e nella stessa organizzazione, il focus per sostenere il ben-essere, tema caldo presente nel mondo della scuola ormai da tempo.

Il ruolo di DoRS si è sviluppato con la condivisione delle conoscenze e lo scambio di esperienze secondo le tre direttrici trasformative della promozione della salute. Un'azione di rafforzamento dell'advocacy per il ben-essere degli studenti, fornendo dati sulla diffusione dei fenomeni ed evidenze scientifiche dell'efficacia delle pratiche artistiche sul ben-essere e la salute. Un'azione di abilitazione, mettendo a disposizione strumenti, competenze, la rete dei promotori della salute delle ASL in contatto con le scuole del territorio nell'ambito del Piano Regionale e Locale di Prevenzione. Un'azione di mediazione e facilitazione nel raggiungere una visione comune e una forma collaborativa ed integrata durante gli incontri della comunità di ricerca, nella formazione locale tra insegnanti, operatori sanitari e culturali e nella formazione rivolta alle compagnie teatrali piemontesi.

L'approccio sistemico può funzionare più efficacemente in un percorso collaborativo di co-progettazione e di ricerca-azione-partecipata in cui il coinvolgimento dei diretti interessati, portatori di punti di vista professionali ed esperienziali diversi, permette di costruire risposte più appropriate, efficaci e inclusive che rendono co-protagonisti i destinatari stessi. Molte raccomandazioni scientifiche e legislative, a livello europeo vanno in questa direzione, e sono state riassunte in un recente *policy précis* di un



network europeo di istituzioni pubbliche “EuroHealthNet, (2024)”. Alle stesse conclusioni è arrivato il centinaio di esperti di provenienza professionale e settoriale diversa, durante il laboratorio *Connessioni – Ambiente, cultura e linguaggi per la salute di oggi e domani* a conclusione dei festeggiamenti dei 25 anni di attività di DoRS e svoltosi, ad ottobre 2024, presso le Lavanderie a Vapore. Anche in questo appuntamento sono state usate le pratiche artistiche per far incontrare le persone, instaurare relazioni significative e immaginare, insieme, il futuro della promozione della salute alla luce della relazione tra inclusione e salute globale restituite in un report (DoRS, 2025).

La dimensione sistemica e collaborativa vede quindi tutti gli attori, ciascuno per il proprio ruolo, ma inter-connessi e coinvolti in un cambiamento trasformativo (Tortone, 2021) che trae linfa da un’idea e visione della scuola, come luogo di co-costruzione di senso di cittadinanza e di competenze per la formazione delle nuove generazioni. La comunità di ricerca è luogo di co-progettazione e confronto tra saperi diversi, con scambio di esperienze professionali; di co-costruzione di una progettualità su priorità condivise ispirata da una ricerca collaborativa, il tutto mediato dall’azione catalizzatrice delle pratiche artistiche vissute, in prima istanza e in prima persona, dai componenti stessi della comunità di ricerca. Questa esperienza di ricerca progettuale, esperita dagli adulti-educatori, è la premessa per una proposta educativa-formativa coerente rivolta successivamente alle scuole e agli studenti con progetti che attivano collaborazioni inter-settoriali locali. Tra i partner vi sono i promotori della salute delle ASL che integrano la proposta di “Educare alla Bellezza” nelle azioni del programma delle Scuole che Promuovono Salute del Piano della Prevenzione 2020-2025 della Regione Piemonte nella sua realizzazione a livello territoriale.

I principi delle Scuole che Promuovono Salute

Proprio le evidenze di letteratura e le buone pratiche testimoniano l’efficacia di un approccio sistematico, finalizzato a cambiamenti a lungo termine in cui la scuola orienta non solo i curricula, ma l’organizzazione stessa dell’intera comunità scolastica verso la promozione di stili di vita sani e attivi. La scuola rappresenta il contesto favorevole perché gli studenti, e gli insegnanti, sviluppino le conoscenze, le abilità e le abitudini necessarie per vivere in modo sano e attivo anche in età adulta.

È questo il senso dell’approccio globale delle Scuole che Promuovono Salute, nato dall’idea della rete internazionale *School for Health in Eu-*



*rope*¹, che abbiamo utilizzato nel contesto piemontese. L'approccio crea connessioni congruenti e generative tra i percorsi didattici, le politiche della scuola, le scelte organizzative e le alleanze con la comunità locale alla luce di un nuovo paradigma di lavoro con le scuole orientato al ben-essere.

A livello regionale e locale piemontese, perché questo approccio possa essere sostenibile, è importante puntare sulla cura dell'alleanza tra governance e organizzazione dei diversi sistemi (sanitario, scolastico, culturale), coinvolgendo i rispettivi partner. La promozione della salute nel setting scolastico crea benefici, attraverso la co-progettazione e la scelta congiunta di priorità in risposta a bisogni e risorse specifiche, crea circolarità tra i percorsi proposti dalle diverse istituzioni e i piani dell'offerta formativa delle autonomie scolastiche.

I principi delle Scuole che Promuovono Salute sono diventati patrimonio condiviso all'interno delle culture istituzionali e professionali della Regione Piemonte, facilitando così la declinazione del paradigma del ben-essere in ambito scolastico attraverso la promozione delle competenze per la vita, delle metodologie partecipative per la co-progettazione e la formazione congiunta e la valorizzazione delle differenze, in base al principio dell'equità e del rispetto della persona. Un processo quindi che fa emergere e maturare le *life skill* (WHO, 2021)² (le competenze cognitive-emotive-relazionali) che sviluppano pensiero critico e creativo, potenziando senso di auto-efficacia e autostima nelle persone. Le *life skill*, in quanto espressione di capacità di scelta, sono la premessa per scelte comportamentali informate e consapevoli a livello individuale e collettivo. Da questo punto di vista sono chiare le indicazioni della Carta di Ginevra (WHO, 2022)³ sulle società promotrici del ben-essere come fase preliminare, non eludibile, per avere società più in salute e meno malate e di cui la scuola, come promotrice di ben-essere, è una componente vitale.

Contesti educativi comunitari e collaborativi per sviluppare e migliorare la propensione ad apprendere di ciascuno sono quindi componenti essenziali di una scuola che promuove salute. Si impara e si insegna meglio laddove i diversi attori della comunità educante concorrono a promuovere lo stare bene emotivo, relazionale, cognitivo e organizzativo. E la qualità degli ambienti formativi e della relazione educativa diventa uno dei fattori determinanti per promuovere la scelta di stili di vita sani.

¹ Per approfondimenti vedi SHE | Schools for Health in Europe Network Foundation.

² Traduzione italiana a cura di DoRS Regione Piemonte e Regione Lombardia [chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.dors.it/wp-content/uploads/2024/09/2021_Glossario-OMS-HP_volume-2.pdf](https://www.dors.it/wp-content/uploads/2024/09/2021_Glossario-OMS-HP_volume-2.pdf).

³ Traduzione italiana a cura di Dors Regione Piemonte https://www.dors.it/wp-content/uploads/2024/01/2021_Carta-di-Ginevra_oms_ita220421.pdf.



Il Manifesto Una Scuola (Antonacci e Guerra, 2018) con i suoi 5 assi (incontri, contesti, stili, linguaggi, possibilità) è una chiave di lettura per esplorare su più livelli una proposta educativa come le pratiche artistiche per promuovere salute. Gli assi pedagogici rispecchiano i fattori salutogenici che caratterizzano il modello delle Scuole che Promuovono Salute (Lingua, 2023) nella progettazione di interventi che hanno le radici nel setting scolastico, come luogo di vita. Progetti che nascono dall'auto-analisi del proprio profilo di ben-essere e salute condotta dagli stessi abitanti della scuola, come base per una politica scolastica di promozione della salute e parte integrante ed educante dell'organizzazione della scuola e dell'offerta formativa.

In particolare, i pilastri della rete regionale piemontese delle scuole che promuovono salute riguardano:

- un approccio globale alla salute in cui la promozione alla salute in classe è inserita nelle politiche scolastiche, ambientali e di cittadinanza attiva che coinvolgono l'intera comunità scolastica (Contesti);
- la partecipazione dove studenti, docenti, personale della scuola e famiglie sviluppano un senso di appartenenza alla comunità scolastica (Incontri);
- la qualità per cui le scuole che promuovono salute sviluppano processi di insegnamento e apprendimento efficaci per conseguire risultati migliori grazie al conseguimento del ben-essere sia degli studenti che dei docenti (Stili);
- le evidenze di letteratura per cui si sviluppano approcci e pratiche nuove basate sia sulle esperienze già consolidate sia sulle più recenti ricerche (Possibilità);
- la Scuola e la comunità di cui fa parte sono viste come agenti attivi per lo sviluppo delle proposte e della comunità stessa (Linguaggi).

La Scuola quindi, in sinergia con il territorio, diventa un'organizzazione che promuove salute attraverso politiche per l'inclusione, indispensabili per favorire il successo formativo di tutti e di ciascuno, componente essenziale per stare bene a scuola.

Una scuola che promuove salute mette in atto un piano educativo strutturato e sistematico a favore della salute, del ben-essere e dello sviluppo del capitale sociale di tutti gli alunni, del personale docente e non docente e diventa una scuola dove tutti i membri lavorano insieme per vivere esperienze positive e organizzare spazi che promuovono e proteggono la salute. A questo contribuiscono il curriculum educativo e quello informale, la creazione di un ambiente scolastico salutare e sicuro, e il coinvolgimento della famiglia e della comunità in un impegno inter-connesso e congiunto.



Le pratiche artistiche e culturali fanno star bene e più in salute

La ricerca scientifica, già a partire dai primi anni duemila, sta dimostrando che gli interventi pedagogici ed educativi che utilizzano le pratiche artistiche e culturali sono efficaci nel contribuire al ben-essere e alla salute nell'età evolutiva, dalla prima infanzia all'adolescenza e oltre, e contribuiscono ai processi di inclusione sociale e di modifica dei determinanti sociali che provocano le disuguaglianze nella salute.

Le pratiche artistiche e culturali valutate in letteratura nella loro efficacia salutogenica sono le seguenti:

- *musica* per aiutare ad alleviare lo stress e l'ansia e per promuovere il coinvolgimento e la relazione sociale;
- *teatro e narrazione* per aiutare l'interazione sociale come strumento di promozione del ben-essere e della salute (es: immagine di sé, atteggiamento alimentare più salutare);
- *danza e movimento* per favorire l'impegno sociale, la funzionalità fisica e l'attività fisica;
- *lettura e scrittura* per consentire la ricerca di un significato e la riduzione di comportamenti a rischio e miglioramento dei comportamenti salutari (es: consumo di frutta e verdura);
- *fotografia e film* per ridurre lo stress e l'ansia a breve termine e combattere il body shaming;
- *arti visive* per ridurre i sentimenti di solitudine e isolamento e generare un ambiente scolastico e terapeutico favorevole al ben-essere e alla salute;
- *interventi con i clown* per ridurre l'ansia e lo stress nei pazienti ricoverati in ospedale;
- *architettura e design* per migliorare il ben-essere e la percezione generale degli ambienti scolastici e sanitari;
- *siti del patrimonio artistico e culturale* e visite ai *musei* possono svolgere un importante ruolo sociale nella promozione della salute, del ben-essere e dell'inclusione sociale;
- *forme d'arte multiple e multimodali* possono essere fornite nello stesso ambiente, in modo che le persone possano scegliere la forma di espressione più adatta e, se in un contesto sanitario, terapeutica per le loro esigenze.

Le pratiche qui descritte corrispondono a quelle oggetto di studio e di ricerca in questi ultimi anni e non esauriscono quelle disponibili. Il rapporto



dell'Organizzazione Mondiale della Salute (Fancourt and Finn, 2019)⁴ ha raccolto e fatto sintesi di oltre 3.000 studi condotti a partire dai primi anni del 2000 e il successivo report *CultureforHealth* (Zbranca et al., 2022)⁵ ha aggiornato la sintesi al 2022. Questi due rapporti, disponibili anche in italiano, rappresentano la summa del sapere sulla relazione salutogenica tra arti e cultura e ben-essere, salute e cura. Sono un punto di riferimento, una pietra miliare, per quanti – insegnanti, operatori e decisori sociali, sanitari e culturali – vogliono investire sulla crescita umana e culturale, a tutto tondo, delle future generazioni, sviluppando competenze, capacitazione, capacità di stare al mondo. Nel frattempo la ricerca continua il suo impegno, estendendo il suo interesse ad altre pratiche artistiche e culturali. Vi sono inoltre significativi risultati nei contesti e nella relazione di cura (ambulatorio, ospedale...) e nei bambini e adolescenti che soffrono di disturbi specifici dell'apprendimento e dello spettro autistico.

Una successiva ricerca di sintesi condotta dall'University College of London (Fancourt, Bone, et al. 2023)⁶ descrive i diversi impatti sul ben-essere e sulla salute dei bambini e degli adolescenti dati dalla partecipazione ad attività artistiche e culturali. Il termine partecipazione deve essere inteso sia come fruizione (ascolto, vedo, leggo...) sia come partecipazione ed esecuzione attiva (faccio in prima persona con altri). I bambini e gli adolescenti mostrano i seguenti principali risultati:

- aumentano e migliorano i comportamenti pro-sociali (quali empatia, il pensiero critico e creativo, la comunicazione...) e l'altruismo, l'autostima e la gestione delle emozioni;
- migliorano la competenza creativa con conseguente minor rischio di sviluppare depressione, irrequietezza, comportamenti disadattivi ed emotivamente disregolati;
- diminuiscono i comportamenti antisociali e violenti, migliorando le loro relazioni sociali;
- manifestano minori problemi di stress, ansia, iperattività e difficoltà di concentrazione;
- diminuisce la probabilità che fumino sigarette e assumano sostanze alcoliche e stupefacenti.

⁴ Traduzione italiana a cura di DoRS Regione Piemonte, CCW, SCT Centre, FMaMD.

⁵ Traduzione italiana a cura di CCW,

https://www.dors.it/documentazione/testo/202307/2022_C4H_SummaryReport_ita.pdf.

⁶ La traduzione delle schede di sintesi tematiche è stata curata da Longo R., Penasso M., Tortone C. (2023) nell'articolo *L'arte e la cultura hanno un impatto positivo sulla salute e il benessere della popolazione: il Report dell'University College di Londra*, disponibile su <https://www.dors.it/>.



Questi effetti hanno una maggiore persistenza nel tempo, se gli interventi non sono episodici e di breve durata, ma diventano parte integrante della programmazione scolastica coniugata con strategie di promozione della salute, quindi strutturati nel tempo e accessibili a tutti. I benefici delle arti quindi si manifestano se la partecipazione a pratiche artistiche e culturali viene facilitata e sostenuta in modo da diventare “normalità”, cioè parte integrante della quotidianità scolastica ed extra-scolastica. Gli studi infatti hanno dimostrato una maggiore efficacia nel promuovere la salute psicologica e la socialità, se le pratiche artistiche vengono proposte anche al di fuori dal setting scuola, in continuità con quanto proposto durante il tempo scolastico. Questo impatto risulta particolarmente evidente, e più forte, in chi vive in aree svantaggiate e con minori risorse e opportunità. Da qui la raccomandazione dei ricercatori ai decisori locali di investire in politiche e interventi coordinati in modo tale da agire sui determinanti sociali per contrastare le disuguaglianze sociali e di salute.

Quali insegnamenti da “Educare alla Bellezza”?

In un progetto come “Educare alla Bellezza” non è possibile tracciare delle conclusioni in questo momento, per la natura stessa del progetto, ispirata alla ricerca partecipata e alla co-costruzione, quindi in divenire. Sarebbero conclusioni limitative e parziali, ancorché rilevanti. È importante sottolineare che “Educare alla Bellezza” è un “buon progetto”, che tiene conto e mette in pratica le evidenze di efficacia e le raccomandazioni citate nei paragrafi precedenti. Possiamo però tentare di individuare alcuni insegnamenti tratti dalle esperienze nate da “Educare alla Bellezza” nelle diverse scuole, riportate dagli artisti delle compagnie teatrali e dai componenti della comunità di ricerca nell’analisi valutativa a termine del periodo progettuale.

I linguaggi espressivi delle pratiche artistiche e culturali attivano una molteplicità di competenze, tra cui l’ascolto e il silenzio empatico di sé e dell’altro, che aiutano a riconnettere corpo e mente, fisicità ed emozioni, io e gli altri. Presupposti per entrare in una relazione “non consueta/abitudinaria”, ma “più autentica/dinamica” con nuove aperture cognitive, emotive e relazionali, superando così l’incapacità di esprimere le proprie idee, i propri sentimenti, le proprie passioni, le proprie difficoltà all’apprendimento.

La rivalutazione della dimensione partecipativa del gruppo-classe nella comunità scolastica dove l’io-soggettivo (conoscenza di sé, capacità e risorse) entra in relazione con gli altri (studenti e insegnanti) in un noi-collettivo, facendo così esperienza che lavorare in gruppo, e in collaborazione con inse-



gnanti e genitori, è possibile, creando nuove modalità di incontri su desideri e bisogni nella scuola, superando una visione burocratica della stessa.

Lo stile esplorativo e interrogante delle pratiche artistiche e culturali crea un tempo necessario per l'ascolto accogliente, la circolarità relazionale, la condivisione di domande, l'immaginazione di nuove possibilità. Questo stile di interazione è attento a tutti e tutte, è inclusivo. Apre all'apprendimento cooperativo, al gioco per cambiare punto di vista in sospensione di giudizio, ad una maggiore appropriatezza educativa e didattica, anche se può trovare resistenza da parte degli stili di insegnamento tradizionali.

Gli spazi diventano contesti di conoscenza, incontro e apprendimento. Le pratiche artistiche e culturali progettano lo spazio in funzione di ciò che è necessario che accada. Non come finalità pre-determinata, ma come possibilità di buon dialogo e interazioni. Trattare creativamente lo spazio, ri-allestirlo, ri-ossigenarlo, tutelando la dimensione della sicurezza e protezione, permette di "vedere" la precarietà dei contesti e la mancanza di cura estetica dei luoghi e offre la possibilità di ri-significare gli spazi interni ed esterni della scuola, di "darsi spazio per pensare lo spazio", di abitarli nell'azione trasformatrice dell'apprendimento.

La dimensione documentale e valutativa che "Educare alla Bellezza" ha curato con attenzione e costanza, con sguardi plurimi, ha permesso di dare valore condiviso all'esperienza, di "maneggiare" l'errore, di lasciare tracce





perché tutti possano usufruire, di darsi la possibilità per un tempo del valutare con la sospensione del giudizio e lo stimolo a sperimentare e innovare in base ai bisogni e alle risorse.

Questi insegnamenti cosa c'entrano con la salute e il ben-essere? Vi domanderete. Senza ossigeno il corpo umano, la mente, gli organi non possono sopravvivere. Le life skill sono l'ossigeno. Le pratiche artistiche e culturali di "Educare alla Bellezza" si basano su queste, sempre più esplicitamente. Sono la palestra di cittadinanza nella società e nella vita scolastica. Sono la premessa per scuole che promuovono benessere e salute. Sono la base per imparare ad apprendere lungo tutto il corso della vita in relazione con gli altri e nei contesti di vita e lavoro. Sono la base dell'alfabetizzazione alla salute (health literacy) (WHO, 2021), del "cavarsela" nelle condizioni di stress che la vita propone e nella malattia, non sentendosi da soli.

La sfida ora è di trasformare il progetto "Educare alla Bellezza" in un programma strutturato che la scuola e i suoi abitanti possano cogliere come opportunità per leggere i propri bisogni e le proprie risorse e costruire percorsi di apprendimento salutogenici.



Bibliografia

- ANTONACCI F. e GUERRA M. (2018), *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- FERRO E., SUGLIA A. e TOSCO E. (2025), *Conessioni. Ambiente, cultura e linguaggi per la salute di oggi e di domani*, Centro Dors – <https://www.dors.it/2025/01/conessioni-il-racconto-di-unesperienza-partecipata/>.
- EUROHEALTHNET (2024), *Promoting health equity through social participation and citizen engagement* – https://eurohealthnet.eu/wp-content/uploads/publications/2024/20241016_eurohealthnet_policy_precis_co-creation_.pdf.
- FANCOURT D., BONE J.K., BU F., MAK H.W. AND BRADBURY A. (2023), *The Impact of Arts and Cultural Engagement on Population Health: Findings from Major Cohort Studies in the UK and USA 2017 – 2022*, UCL, London.
- FANCOURT D. AND FINN S. (2019), *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, WHO Regional Office for Europe (Health Evidence Network – HEN - synthesis report 67), Copenhagen.
- GRAHAM I.D., LOGAN J., HARRISON M.B., STRAUS S.E., TETROE J., CASWELL W. AND ROBINSON N. (2006), *Lost in translation: Time for a map?*, *Journal of Continuing Education in the Health Professions*, 26, 1: 13-24.
- LINGUA S., a cura di (2023), *Position statement. Per una Scuola che Promuove Salute in Piemonte*, chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgclefindmkaj/https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2023-06/position_statement_-_approvato_gtr_20230509.pdf.
- TORTONE C. (2024), *Inter-conessioni possibili – un percorso di lettura interpretativa*, https://www.dors.it/wp-content/uploads/2024/09/2024_Interconnessioni_Glossario-OMS-HP-1.pdf.
- WHO (2021), *Health promotion glossary of terms 2021*, Geneva: World Health Organization.
- WHO (2022), *The Geneva Charter for Well-being*, Geneva World Health Organization.
- ZBRANCA R., DÂMASO M., BLAGA O., KISS K., DASCL M.D., YAKOBSON D. AND POP O. (2022), *CultureForHealth Report - Summary. Culture's contribution to health and well-being. A report on evidence and policy recommendations for Europe*, CultureForHealth. Culture Action Europe.



6. Arte, cultura e benessere: la scuola vista dalla promozione della salute

di *Vittorina Buttafuoco*

Nel contesto contemporaneo, la scuola non può più essere concepita come un semplice contenitore di competenze da trasmettere agli studenti (Freire, 2014). Essa deve trasformarsi in un ambiente generativo, uno spazio vivo di relazione, crescita e benessere. La partecipazione a una Comunità di Ricerca, che ha esplorato le relazioni tra arte, cultura e salute all'interno del contesto scolastico, ha offerto una prospettiva inedita e trasformativa: arte e cultura, lungi dall'essere accessori del percorso formativo, sono strumenti fondamentali per costruire senso, valore e salute nella scuola.

La Struttura Complessa Emergenze Infettive, Prevenzione e Promozione della Salute dell'Asl Città di Torino¹ si inserisce in questo panorama con una missione chiara e coerente con i valori emersi nella Comunità di ricerca di "Educare alla Bellezza". Come struttura che coordina il Piano della Prevenzione Locale, nel quale è incluso il Programma "Scuole che Promuovono Salute", operiamo da anni sul territorio di Torino, offrendo gratuitamente alle scuole percorsi formativi legati alla promozione della salute, che siano di qualità e capaci di attivare connessioni significative tra saperi, esperienze e contesti. La nostra azione si sviluppa attraverso una logica intersettoriale, operando tra ambiti educativi, culturali, sanitari e sociali, in una prospettiva sistemica e di contrasto alle disuguaglianze che riconosce nella scuola un nodo cruciale per la trasformazione della società.

¹ Per approfondire:

<https://www.aslcittaditorino.it/strutture/sisp-emergenze-infettive-e-prevenzione/>.



All'interno della Comunità di ricerca la nostra struttura ha agito come rappresentante di una rete di realtà che propongono approcci educativi alternativi, centrati sull'arte e sul benessere. In questa prospettiva, abbiamo contribuito portando la voce di chi, quotidianamente, sviluppa e offre alle scuole progetti capaci di attivare processi educativi profondi e inclusivi. Abbiamo, inoltre, offerto una prospettiva privilegiata sul valore della formazione come strumento di *empowerment* degli insegnanti (Bellantoni e Lombardi, 2020), e sulla necessità di fornire loro strumenti per riconoscere e valorizzare la dimensione relazionale, emotiva e creativa del loro lavoro. L'ente ha promosso l'idea di una scuola che faccia rete con le realtà del territorio, in un'ottica di contaminazione e crescita reciproca.

Dal nostro osservatorio privilegiato, abbiamo potuto osservare come i linguaggi artistici e i luoghi dell'arte rappresentino non solo un valore aggiunto, ma un elemento fondante nella trasformazione della scuola. Per comprendere appieno questo ruolo, possiamo declinare l'analisi secondo la struttura dei Cinque assi (Antonacci e Guerra, 2018): *Incontri, Contesti, Stili, Linguaggi e Possibilità*, emersi durante il percorso di ricerca.

Nel frenetico panorama scolastico, il tempo è spesso percepito come una risorsa scarsa. Tuttavia, l'arte e la cultura ci invitano a riflettere su come valorizzarlo: non come mera successione di istanti da riempire, ma come dimensione qualitativa, in cui dare spazio all'ascolto, alla riflessione e all'attesa. Darsi tempo, creare spazi per la riflessione, l'attesa e l'ascolto significa valorizzare ogni istante come una possibilità trasformativa. In questa prospettiva, il tempo non è solo una dimensione cronologica, ma diventa *kairos*: tempo opportuno, tempo pieno di senso.

In questo contesto, l'eterogeneità non è più vista come un ostacolo da superare, ma come una ricchezza da accogliere. Riconoscere se stessi nell'altro e accogliere l'altro in sé è un passaggio essenziale per costruire una comunità scolastica sana e dinamica, dove il dialogo e il confronto possano sorgere nel rispetto delle diversità. Uno degli aspetti fondamentali emersi durante il percorso di ricerca è come la responsabilità si esprima nella coralità. Questo termine non evoca solo la dimensione musicale, ma rappresenta l'uscita da sé per incontrare l'altro: essere parte di un coro, dove ogni voce ha valore perché contribuisce all'armonia collettiva. In questo processo si inserisce il concetto di "ciascunità" (Hillman, 1996): l'atto di riconoscersi nel gruppo senza perdere la propria individualità, di nominare le cose per prenderne consapevolezza. Dare un nome significa attivare un processo di conoscenza, elaborazione e responsabilizzazione rispetto a ciò che si vive.

Accogliere l'altro in sé e riconoscere se stessi nell'altro è, dunque, un passaggio fondamentale per costruire una comunità scolastica sana. L'etero-



genità non è un ostacolo da appianare, ma una ricchezza da valorizzare. Solo attraverso un dialogo autentico e profondo è possibile creare relazioni significative e durature, capaci di influenzare positivamente il clima scolastico e promuovere benessere

Introducendo nell'ambiente scolastico dei dispositivi artistici, si aprono nuove possibilità: l'arte performativa non solo sfida il conformismo di un sistema educativo troppo schematico e rigido, ma offre anche spazi di libertà in cui ciascun individuo può esprimere la propria interiorità. Questo approccio promuove lo sviluppo delle *life skills* (competenze trasversali), essenziali per la vita quotidiana, come la consapevolezza di sé, la gestione delle emozioni, l'empatia, la comunicazione efficace e la capacità di prendere decisioni. Il percorso di apprendimento diviene, in questa prospettiva, uno spazio di libertà e trasformazione.

L'ingresso delle arti performative nella scuola non ha solo un valore formativo per gli studenti, ma rappresenta anche un'opportunità per gli insegnanti di riscoprirsi come facilitatori di esperienze significative. In questo contesto, gli insegnanti diventano abilitatori di esperienze, promotori di ambienti relazionali e cognitivi favorevoli (Ferri e Schiavone, 2022), in cui gli studenti possano trasformarsi in cittadini consapevoli, capaci di costruire relazioni sane e abitabili.

La promozione della salute a scuola non può essere un'azione isolata. È indispensabile costruire e rafforzare reti con il territorio e con le organizzazioni esterne. Solo attraverso questo dialogo con la realtà extra-scolastica è possibile creare una scuola che sia realmente in grado di incidere nella vita degli studenti e delle loro comunità. La realtà, in questa visione, non è un dato immutabile, ma un campo in continua trasformazione, plasmato dalle relazioni e dalle azioni condivise.

L'atto creativo necessita di spazi e tempi adeguati. Non sempre questi devono essere rigidamente codificati; anzi, è proprio nella flessibilità e nella creatività dell'organizzazione che si possono generare esperienze significative. La contaminazione di saperi e pratiche tra artisti e insegnanti può diventare un motore di innovazione anche per la configurazione degli spazi scolastici, che devono essere pensati come luoghi di accoglienza, espressione e riflessione.

Prestare attenzione al clima emotivo della scuola significa riconoscere l'importanza delle emozioni nel processo di apprendimento. Dare un nome alle emozioni, ai pensieri, agli stati d'animo, consente di attribuire valore a ciò che si vive. Il linguaggio – fatto di parole, ma anche di silenzi – diventa strumento di relazione e conoscenza. Insegnare ai ragazzi l'ascolto significa aiutarli a comprendere e attribuire senso a ciò che apprendono.

L'arte è conoscenza: non solo rappresentazione del mondo, ma anche e soprattutto interpretazione, elaborazione, rielaborazione. Le esperienze arti-



stiche diventano luoghi di pensiero per i ragazzi, spazi in cui immaginare, costruire, riflettere. Esse non devono essere vissute come esperienze isolate, ma come parte integrante del curriculum scolastico, contribuendo a formare individui completi e consapevoli. La scuola non deve creare contrapposizioni tra contenere e crescere, tra prevenire e favorire. La sua funzione non è limitata alla trasmissione del sapere, ma si estende alla cura, all'accoglienza, alla promozione del benessere. Ogni ostacolo può diventare uno snodo trasformativo, un'occasione per trasformare la difficoltà in risorsa.

Non si tratta, dunque, più di educare al bello come canone esterno, ma di educare *con* il bello: fare esperienza del bello significa partire da un piano di uguaglianza, specialmente in contesti segnati da forti disuguaglianze. L'estetica diventa etica, e il bello si fa veicolo di incontro e di partecipazione (Mancino e Zapelli, 2011).

Promuovere la salute a scuola significa costruire sistemi sostenibili, capaci di prendersi cura di chi fa più fatica. Le competenze trasversali diventano fondamenta di un processo educativo che non si esaurisce nella promozione di stili di vita sani, ma si fonda su modalità relazionali autogenerative. I ragazzi stanno bene a scuola se gli insegnanti stanno bene: il benessere è circolare, condiviso, interdipendente.

Il Cooperative Learning, basato su competenze di cooperazione, favorisce la costruzione di un ambiente scolastico sano e partecipativo. Non è solo una metodologia didattica, ma un vero e proprio paradigma educativo, in cui si impara facendo insieme, ascoltandosi, sostenendosi. In questo modo, si costruisce un senso di appartenenza che rafforza l'autostima e la motivazione.

L'esperienza di ricerca condotta ha evidenziato con forza come arte e cultura possano rappresentare non solo strumenti educativi, ma veri e propri veicoli di promozione della salute nella scuola. Riconoscere il valore del tempo, della relazione, dell'eterogeneità, della bellezza e della creatività significa costruire una scuola capace di accogliere, trasformare e generare. Una scuola che non si limita a istruire, ma che educa, cura e accompagna (Massa, 2003). Una scuola che diventa luogo di benessere, di pensiero e di futuro.

Per concludere

La promozione della salute in un contesto scolastico non può essere un'azione isolata, ma deve essere inserita in un processo di costruzione di reti con il territorio e le organizzazioni esterne. Solo attraverso un continuo dialogo tra la scuola e la realtà extra-scolastica si può creare un impatto profondo sulle comunità scolastiche. L'arte diventa, in questo modo, un linguaggio che



permette di entrare in relazione con la realtà e di trasformarla, attivando un processo di innovazione sociale e culturale. Spazi adeguati e tempi sufficienti sono essenziali per favorire l'espressione creativa. Questi non devono necessariamente essere rigidamente codificati, ma devono essere pensati come spazi di accoglienza, espressione e riflessione, in cui è possibile coltivare il potenziale creativo e intellettuale degli studenti.

Ciò che ha maggiore valore per la scuola, in questo processo, è la possibilità di riscoprirsi come comunità educativa centrata sul benessere e sulla relazione. L'arte e la cultura non sono solo strumenti, ma visioni che trasformano il modo di essere scuola. La possibilità di creare un ambiente scolastico che valorizza il tempo, l'ascolto, la creatività e la pluralità rappresenta un cambiamento profondo, strutturale e necessario. Questo percorso restituisce alla scuola il ruolo di protagonista nella costruzione di cittadinanza attiva e salute pubblica, rendendola snodo centrale nella rete sociale e culturale del territorio.

Per la struttura Emergenze Infettive, Prevenzione e Promozione della Salute dell'Asl Città di Torino, il valore di questo processo è duplice: da un lato, ha offerto l'opportunità di consolidare la propria missione, rafforzando il legame tra progettazione culturale e impatto sociale; dall'altro, ha permesso di costruire alleanze significative con il mondo della scuola, creando un linguaggio comune e condiviso tra professionisti dell'educazione, della salute e dell'arte. Questa esperienza ha così alimentato una visione più ampia e sistemica del lavoro educativo, rafforzando l'impegno dell'ente nella promozione di una cultura della cura, dell'inclusione e della partecipazione.





Bibliografia

- ANTONACCI F. e GUERRA M., a cura di (2018), *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- BELLANTONI D. e LOMBARDI M.G. (2020), *Relazione educativa e professionalità docente. Linee guida per l'autoformazione e l'empowerment*, FrancoAngeli, Milano.
- FERRI N. e SCHIAVONE G. (2022), *Danza e Innovazione scolastica. Media Dance Plus un progetto di ricerca europeo. Dance and School Innovation. Media Dance Plus a European research project*, FrancoAngeli, Milano.
- FREIRE P. (2014), *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- HILLMAN J. (1996), *Il codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*, Adelphi, Milano.
- MASSA R. (2003), *Educare o istruire? La fine della pedagogia nella cultura contemporanea*, Unicopli, Milano.
- MANCINO E. e ZAPELLI G.M. (2011), *Cambiamenti incantevoli. Bellezza e possibilità di apprendimento*, Cortina, Milano.



7. “Educare alla Bellezza”: parla la scuola

di Mara Papurello

*Se si insegnasse la bellezza alla gente,
la si fornirebbe di un'arma contro
la rassegnazione, la paura e l'omertà.*
Peppino Impastato

La partecipazione alla Comunità di ricerca di “Educare alla Bellezza”, in qualità di docente della scuola primaria di Fiano (TO), e la messa in atto della progettualità proposta all'interno del contesto scolastico, ha permesso di promuovere uno sviluppo strategico e generativo delle relazioni tra la realtà scolastica e quelle operanti nell'ambito dell'arte, della cultura e della salute.

Da diversi decenni si sta operando in questa direzione, e per questo sono nate e cresciute esperienze realizzate grazie alle collaborazioni e relazioni intessute con Istituzioni differenti, che indirizzano il loro agire verso un unico obiettivo di salute e benessere della comunità scolastica, integrandosi per lo sviluppo di azioni comuni, verso la promozione del pensiero critico e al perfezionamento culturale ed umano dei ragazzi e delle ragazze.

In questo momento di malessere diffuso, di crisi della trasmissione della cultura attraverso alcune pratiche tradizionali, quali ad esempio la centralità della lezione frontale, è emersa la necessità di un'innovazione didattica che ripensi alla funzione e al ruolo della Scuola (Antonacci e Guerra, 2018).

Possiamo incominciare a farlo, tenendo in considerazione, anzitutto, il benessere psico-fisico dei bambini.

I bambini trascorrono molto tempo della loro giornata scolastica seduti



e in ambienti chiusi. Eppure il nostro corpo si è evoluto per correre, arrampicarsi, per muoversi in continuazione, ma lo stile di vita sedentario che ci siamo creati, e che imponiamo ai ragazzi, non permette nulla di tutto ciò (Cregan-Reid, 2018; Gamelli e Mirabelli, 2019). I dati relativi alla salute ci avvisano dell'aumento dell'obesità, del diabete infantile, della miopia (Malone, 2007).

Gli stessi edifici scolastici, spesso progettati in un momento storico che aveva esigenze diverse da quelle attuali, non sono adatti a sopperire a questa mancanza di spazi per un corretto movimento; mancano palestre e personale specializzato per impostare un'adeguata educazione motoria (Weyland, 2018).

Un altro ostacolo importante è rappresentato dall'inseguire, quasi in modo maniacale, il "rischio zero"; lavorare in sicurezza, vivere le esperienze in un ambiente sano, protetto e confortevole, è stato senza dubbio un obiettivo importante ma oggi si è arrivati al paradosso (Louv, 2025).

A riguardo, si riportano di seguito alcuni esempi:

- Ai bambini piccoli sono riservate le aule al piano terra, eppure sono proprio loro che avrebbero bisogno di sperimentare il salire e lo scendere una scala, per acquisire schemi motori di base.
- Seguendo le norme di sicurezza, i bambini non possono mai essere lasciati soli, neppure quando l'insegnante si reca ai servizi igienici che, in linea di massima, si trovano a poca distanza dell'aula. In questo modo, da una prospettiva educativa, si limita fortemente la loro capacità di assunzione di responsabilità.
- Non è consentito uscire dall'edificio scolastico con più di 15 alunni, anche per percorrere tratti di strada pedonali e protetti.
- Non è possibile per i nostri bambini andare e tornare da scuola in autonomia, neppure se l'abitazione si trova nei pressi dell'edificio scolastico.

All'interno di questa cornice, la pandemia e la DAD hanno ulteriormente aggravato la situazione, e le conseguenze sono purtroppo evidenti e rilevanti. I bambini hanno bisogno di contatto fisico per comunicare, per emozionarsi, per dirimere i conflitti e sentirsi parte della comunità. Hanno bisogno di essere fisicamente immersi in contesti di vita reale, protetti ma sfidanti, soprattutto autentici.

La pandemia ha evidenziato anche un altro aspetto: l'importanza dell'agire intersettoriale nelle scuole tra personale educativo e operatori sanitari primari.

In questa direzione, la Cattedra UNESCO "Salute globale e istruzione"



(Cattedra Unesco GHE)¹, iniziativa che promuove la cooperazione internazionale nel campo della salute e dell'istruzione, definisce il concetto di "lavoro intersettoriale", come azione sinergica, di professionisti dell'istruzione e della sanità, per migliorare la salute di studenti e studentesse nelle scuole.

In particolare, l'iniziativa contribuisce a creare collegamenti e coerenza tra i professionisti, migliorando così gli interventi e promuovendo un cambiamento più sistemico: i professionisti dell'istruzione e della sanità sono coinvolti in processi sinergici nelle scuole, coinvolgendo anche studenti e genitori, per garantire che le risorse sanitarie siano adatte al contesto culturale e sociale di riferimento.

In questo senso, il lavoro intersettoriale permette una progettualità integrata, consentendo la messa in atto di buone pratiche. A testimonianza, si riportano di seguito alcune progettualità.

Il progetto "Muovinsieme"² (prima "Un miglio al giorno intorno alla scuola"), realizzato in collaborazione con ASLTO4³ è nato come sperimentazione nella scuola Primaria di Fiano nel 2016 e ad oggi è una Buona Pratica regionale e progetto nazionale proposto dalle ASL alle Scuole).

Si tratta di una progettualità che vede coinvolte le Regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Puglia con l'obiettivo di proporre nella scuola primaria un intervento di buona pratica sull'attività fisica e la didattica all'aperto. La sperimentazione prevede, inoltre, la collaborazione intersettoriale tra tutti i portatori di interesse del territorio e la riorganizzazione degli ambienti interni e circostanti l'edificio scolastico. Mira a promuovere il movimento, l'attività all'aria aperta e la didattica outdoor per contrastare la sedentarietà, considerando il fuori come dimensione integrante del fare scuola; consente di approfondire le conoscenze in merito a una corretta alimentazione, ad aumentare la consapevolezza di sé, a livello corporeo, e ed emotivo, favorendo e valorizzando anche gli aspetti di socializzazione e quelli relazionali.

"Gli amici del cortile"⁴, è una progettualità che intende costruire l'opportunità in termini di spazio e di tempo da destinare al gioco ed alle attività motorie nei bambini della scuola primaria, favorire comportamenti riconducibili ad uno stile di vita attivo improntato all'acquisizione di abitudini alimentari sane e al movimento in attività di gioco libero. Si concentra sulla qualità della vita sociale e il benessere dei bambini, con l'obiettivo di organizzare, nel tempo extrascolastico, uno spazio per il gioco libero e di movimento non organizzato

¹ Per approfondire: <https://unescochair-ghe.org/>.

² Per approfondire: <https://www.muovinsieme.dors.it/progetto/>.

³ Cfr. capitolo 4 "Scuole che Promuovono Salute attraverso le arti e la cultura per un paradigma di ben-essere".

⁴ Per approfondire: https://www.retepromozionesalute.it/bd2_scheda.php?idpr2=3501.



dalla mediazione dell'adulto, favorendo, inoltre, il consumo di merende sane.

Pur a fronte di una significativa manifestazione di gradimento da parte dei bambini, gli insegnanti coinvolti spesso faticano a comprendere la necessità di lasciarli liberi di agire, senza direttive da parte degli adulti, favorendo in questo modo anche l'autonoma risoluzione dei conflitti tra pari.

Il progetto "Oltre il giardino"⁵, intrapreso dall'I.C. di Fiano grazie alla partecipazione ad una Call di Hangar Point, si focalizza sul consolidamento dell'outdoor education e sulla creazione di nuovi spazi di apprendimento, generando una nuova idea di edificio scolastico. Con l'obiettivo di creare un ambiente collaborativo e portatore di benessere psico-fisico personale e di comunità, il progetto permette di intraprendere un percorso in questa direzione con l'accompagnamento di artisti, esperti di management, architetti e consulenti in ambito organizzativo.

Il progetto si concentra sulla promozione e diffusione dell'outdoor education e sulla creazione di spazi innovativi, in stretta connessione con il progetto "Muovinsieme", attraverso la realizzazione di attività di cammino, ma anche azioni teatrali, sia in spazi convenzionali sia in spazi aperti, sperimentando una forma di "teatro al naturale". In questo senso, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, è così possibile sviluppare competenze di cittadinanza attiva, oltre che di appartenenza culturale e inclusione sociale, dando vita ad una Comunità Educante diffusa.

"Educare alla Bellezza": sperimentazione di pratiche educative e didattiche mediate dall'incontro con le arti performative

Nell'ambito della partecipazione alla Comunità di ricerca di "Educare alla Bellezza", nel 2024 si è avuto il privilegio di sperimentare, all'interno della scuola primaria di Fiano (TO), un percorso teatrale con la compagnia "Compagni di Viaggio", che opera sul territorio piemontese.

Il progetto, che nello specifico ha coinvolto una classe IV, ha rappresentato l'occasione per lavorare sull'importanza dell'elemento spazio, non solo a livello teatrale, ma anche e soprattutto nel contesto scolastico, portando l'attenzione ai fattori del *tempo* e della *durata* nel processo comunicativo.

È emersa, sin da subito, la rilevanza del corpo e la necessità di una corretta gestione delle emozioni, soprattutto quando si opera stando al centro dell'attenzione. Lavorare in un'aula, in uno spazio definito, come se si fosse su un palcoscenico, permette di cambiare punto di vista.

⁵ Per approfondire: <https://www.hangarpiemonte.it/news/oltre-il-giardino/>.



Un altro elemento su cui è stata portata l'attenzione è la dimensione del *silenzio*, componente spesso trascurata nella relazione educativa ma che invece riveste, come sperimentato nel percorso teatrale, un ruolo determinante nella comunicazione. Il progetto è stato rivelatore di nuovi modi di stare all'interno di un contesto dato: ragazzi che abitualmente dimostrano più difficoltà a rispettare i tempi di intervento e faticano a gestire il proprio desiderio di protagonismo, nel percorso laboratoriale svolto sono riusciti a rispettare i modi e i tempi proposti.

Anche i bambini più piccoli, in particolare nell'esperienza riferibile al tema del *rumore del silenzio* hanno dimostrato il bisogno di ridare significato a queste parole nel tempo della comunicazione verbale che è la Scuola⁶. Nel corso del lavoro con la compagnia teatrale, si sono evidenziati elementi importanti della pratica didattica: il silenzio cattura l'attenzione dei bambini, la comunicazione avviene attraverso l'espressione corporea, la gestualità, la mimica facciale, che sollecitano e stimolano i bambini a una partecipazione attiva e ingaggiante.

Il progetto ha rappresentato un'occasione per sviluppare le dinamiche di supporto tra pari, agite con spontaneità, specialmente in piccolo gruppo. Infine, ma non meno importante, è stata la possibilità di restituire il processo sperimentato alla comunità allargata, con la messa in scena dello spettacolo itinerante *La città dei bambini*. Lo spettacolo proposto trae spunto dall'os-

⁶ Sulla sensibilizzazione al linguaggio musicale nel contesto scolastico si cita di seguito la partecipazione al progetto "Twice Upon - C'era due volte. Teatro senza parole per gruppi di infanzia," ispirato a Luciano Berio, in occasione del centenario dalla nascita e presentato all'interno della Rassegna Late Spring Music Festival presso la Reggia di Venaria. Per approfondire: <https://lavenaria.it/it/eventi/late-spring-music-festival>.



servazione del vivere quotidiano e dei luoghi in cui il quotidiano si dipana. I comportamenti osservati, così come i modi di vivere della comunità di appartenenza, vengono messi in luce attraverso uno sguardo ironico e, al contempo, scevro da giudizi negativi.

Preme sottolineare che le esperienze descritte non sono state fine a se stesse né un semplice operare estemporaneo, ma si sono consolidate attraverso un modo di lavorare coerente, trasversale e condiviso all'interno della Comunità di Ricerca di "Educare alla Bellezza".

Bibliografia

- ANTONACCI F. e GUERRA M., a cura di (2018), *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- CREGAN-REID V. (2018), *Il corpo dell'antropocene. Come il mondo che abbiamo creato ci sta cambiando*, Codice edizioni, Torino.
- GAMELLI I. e MIRABELLI C. (2019), *Non solo a parole. Corpo e narrazione nell'educazione e nella cura*, Raffaello Cortina, Milano.
- LOUV R. (2025), *L'ultimo bambino nei boschi. Salvare i nostri figli dal disturbo da deficit di natura*, Edizioni Junior, Bergamo.
- MALONE K. (2007), *The bubble-wrap generation: children growing up in walled gardens*, Environmental Education Research, 13(4), 513–527.
- WEYLAND, B. (2018), *Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo.



8. L'arte è educazione¹

di Cesare Moreno

La ricerca dell'umano nelle periferie

Alla periferia della mente c'è il sogno che confonde i contorni, i colori, i significati e fa balzare alla coscienza ciò che essa stessa voleva tenere nascosto; alla stessa maniera l'unico modo di scoprire le periferie è confondersi in esse per ritrovare l'umano che la città nasconde a sé stessa. Come un segugio – stalker - segue le tracce dell'animale braccato in mezzo ai mille odori della foresta, così l'educatore, segue le tracce dell'umano che, nella desolazione delle periferie, tuttavia vive un'esistenza autentica.

Cesare Moreno,
Parole chiave per la formazione dei docenti: Periferie, 2012

Maestri di strada² opera in una periferia in cui tutti gli indicatori sociali testimoniano degrado. Elevato tasso di giovani disoccupati, presenza di bande criminali, diffusa disoccupazione giovanile, persistente fenomeno dei NEET. Come messo in evidenza dalla tabella sottostante:

¹ Il presente contributo intende riattraversare le riflessioni condivise dall'autore in occasione del convegno conclusivo del progetto "Educare alla Bellezza" (biennio 2022-2024), tenutosi il 26 novembre 2024, presso il Liceo Berti di Torino.

² L'associazione Maestri di Strada ONLUS è impegnata da oltre vent'anni nell'ambito dell'educazione e della crescita personale, con progetti realizzati presso istituti scolastici e luoghi di ritrovo per giovani, con lo scopo di combattere la grande emergenza di dispersione scolastica che si verifica negli ambienti di periferia della città di Napoli. Per approfondire: <https://maestristrada.it/>.



Tabella 2: *Dispersione e segnali d'esordio della dispersione nella VI Municipalità di Napoli.*

	Iscritti al 01.09. 23	Mai frequentato	25-50% Assenze al 31.01.24	assenze >50%	Segnalati al Tribunale dei Minori	% dispersione esplicita ed implicita
PRIMARIA	4081	3	334	25	38	9,1%
SECONDARIA di 1° GRADO	2611	4	381	39	57	16,2%
SECONDARIA di 2° GRADO	2674	102	327	166	54	22,3%

Cosa ci fanno l'arte e la bellezza in un simile disastro?

Costruiamo cattedrali di senso in un deserto di significati, stringendo accordi con tutte le scuole del territorio per portare nelle classi lo spirito della cooperazione e della comunità. Lavoriamo con i docenti per trasformare le aule in comunità.

Ci sono molti allievi che danno segnali precoci di dispersione. I dati INVALSI sui giovani che non hanno le competenze minime di lingua, matematica e inglese sono talmente elevati che ci portano a dire che non si tratta di dispersione ma di un vero fallimento, come quegli acquedotti che disperdono in strada tutta l'acqua convogliata dalle sorgenti.

Crediamo che per affrontare un simile fallimento sia necessario dare all'educazione nuove basi: nel 2018 abbiamo organizzato il Congresso Mondiale della Trasformazione Educativa lanciando le tre sfide dell'educazione: *cura, bellezza e sogno*.

- La *cura* reciproca come fondamento della comunità e come attività deputata a conferire l'attributo di bene comune a tutto ciò che cura, primo fra tutti il patrimonio di risorse relazionali – la comunità – a cui ciascuno attinge per affrontare la vita.
- *Arte* e bello come primo modo di tirarsi fuori dal degrado e,, dal conformismo: educare partendo da sé, educarsi.



- *Sognare* ciascuno come oggi non è, sognare le città come oggi non sono: educare la città tirando fuori le risorse nascoste, sognando e costruendo una città solidale in cui ciascuno possa realizzare sé stesso attingendo alle infinite risorse che la città offre a chi ne riesca a sondare le profondità

L'arte è educazione

Se l'educazione è uscire fuori dalle cornici esistenti, l'arte fa la stessa cosa con altri mezzi, attingendo direttamente a quegli stati della coscienza in cui non si distingue nettamente il soggetto dall'oggetto, quegli stati contemplativi, crepuscolari, onirici. È quindi particolarmente adatta alle periferie della mente come delle città.

L'arte è un bisogno primario.

Sin dall'antichità varie forme d'arte hanno avuto la funzione decisiva di fare da specchio agli uomini che vivono e insieme e si riconoscono reciprocamente. La condivisione del godimento estetico è la base esperienziale per condividere il nostro essere umani. L'educazione, l'arte, l'individuo nascono nel gruppo, nella condivisione emotiva e nella cooperazione lavorativa. Senza l'arte e senza cooperazione non si diventa veri uomini e donne.

L'arte crea scenari – spazi traslati – in cui sperimentare ruoli diversi.

È specifico dell'esperienza artistica l'immersione in “cerchi magici”, che separano l'esperienza trasformativa dell'arte dalla vita ordinaria. Gli spazi della produzione artistica sono “spazi traslati”, ossia spazi metaforici, in cui è possibile sperimentare se stessi senza mettere a rischio la propria vita. Le diverse forme d'arte favoriscono quindi le attività “meta-fisiche”, ossia le attività di riflessione e di ricostruzione dell'esperienza che consentono a ciascuno di diventare padrone di sé, delle proprie emozioni, dei propri poteri.

Le arti performative e i contesti, contaminazioni generative.

Un enunciato performativo è un'azione contenuta nella parola stessa: “ti benedico” o “ti maledico” sono espressioni in cui l'oggetto è la parola stessa, in quella forma grammaticale che chiamiamo verbo. Nel linguaggio degli animali è possibile esprimere emozioni e divieti, ma non esiste il verbo. Nel verbo si riassume la “formula magica” il “giuramento” (*jus* è anche una delle radici impiegate nel linguaggio giuridico) che porta gli astanti a cambiare il proprio stato: “vi dichiaro marito e moglie”, “dichiaro l'imputato innocente”, sono formule di questo tipo.



Un'arte è performativa quando ha un effetto di questo tipo, quando la condizione dei partecipanti viene trasfigurata dentro un "cerchio magico", all'interno del quale l'azione viene compiuta, completamente realizzata. Sono performative quindi le arti eseguite in pubblico, ma forse lo erano anche la poesia, quando si declamava per gli altri: i poemi omerici e le saghe popolari di tutte le nazioni.

O anche le arti figurative. Probabilmente le pitture rupestri erano parte di rituali collettivi che si realizzavano nei luoghi stessi di vita - non certo in un atelier d'artista- e talora erano "firmate" dalle mani dei presenti. Oggi, forse, la realizzazione collettiva di murali, o il prendere parte a laboratori in cui si realizzano opere in un contesto cooperativo, hanno un carattere simile.

Le arti performative sono necessarie per coinvolgere l'Altro, per creare correnti emozionali e godimenti della bellezza che consentono agli spettatori di essere parte dello spettacolo. L'arte diventa agente di trasformazione sociale quando l'opera d'arte o l'oggetto artistico vengono prodotti in un contesto sociale, lì dove i legami esistono e si producono, dove le emozioni giacciono inespresse a causa delle necessità del quotidiano.

Il contributo dell'arte allo sviluppo del pensiero riflessivo e a una socialità solidale

Lo sviluppo del soggetto procede in un movimento dall'esterno all'interno: questo implica che le esperienze sociali strutturano la nostra interiorità, dove l'esperienza esterna si traduce in schemi d'azione che potranno trovare impiego nelle più diverse circostanze. Questo implica, quindi, che i giovani che hanno sperimentato una socialità povera o frammentata possono essere aiutati a ritrovare una dimensione sociale dell'umano attraverso esperienze generative. In questo senso, l'arte ha un ruolo decisivo e insostituibile nell'innescare la capacità generativa nelle giovani generazioni.

Arte, emozioni, passioni, partecipazione: tutte nascono dal corpo, non sono percepite attraverso un solo senso ma dal corpo nella sua interezza, sia esso corpo fisico, emotivo o mentale. L'attività riflessiva, alimentata dal potere generativo dell'esperienza artistica e cooperativa, consente a ciascuno di avere un banco di prova per valutare e passare alla critica - "critica" viene da crivello/setaccio - le idee, i concetti. Il pensiero critico nasce dal corpo e dall'arte. Ogni idea ha in sé il criterio di verità: il corpo che l'ha prodotta ed è quello cui è destinata.



L'arte è anche un modo di prendersi cura di sé e dell'Altro (con la lettera maiuscola perché qui si intende non solo il resto dell'umanità, ma il resto del Creato).

L'arte è una esperienza condivisa in cui tutti partono da una condizione di parità.

Se l'arte è educazione, non va considerata "alternativa" all'istruzione, ma semplicemente un'esperienza diversa. In questa direzione, un importante passaggio è stato rappresentato dal decreto 170/2020 che ha istituito gli interventi per il PNRR, riconoscendo le arti come "attività co-curricolari", perché concorrono al curriculum personale degli studenti. In questo modo cambia lo statuto di queste attività confinate dal 1963 al ruolo di "libere attività complementari" o extracurricolari.

L'arte è educazione perché esce fuori dalle cornici esistenti, per noi è quotidiana e fa parte del lavoro sociale.

Nell'immagine che segue, vediamo "la Grande Madre", animata dalle mamme del territorio, che balla: attraverso la "Pupazza" queste donne hanno reclamato lo spazio per curare il proprio benessere psichico.



Fig. 9. *La Grande Madre. Evento di comunità, 2021.*



In quest'altra immagine, si vede un gruppo teatrale impegnato in una performance di strada, ispirata al testo di Camus "Il mito di Sisifo": Sisifo è felice perché sfida gli dei. Nella rappresentazione in questione, i ragazzi portano in scena la rabbia degli dei nei suoi confronti, sottolineando come essa sia, nonostante tutto, un sintomo di interesse. Analogamente, gli adolescenti sentono di non essere visti dagli adulti!

Fig. 10. "Il masso di Sisifo felice".
Performance di strada - evento di comunità, 2018.

L'arte serve ad aprire le porte della mente che non sono aperte dalla ragione. Non c'è contrapposizione al razionale ma semplicemente consente di aprire un canale comunicativo diverso.

L'arte contribuisce a sostenere quei ragazzi che, pur nella quotidiana fatica scolastica, trovano la propria strada attraverso il teatro.



Fig. 11 Laboratorio teatrale

Si tratta di valorizzare le esperienze artistiche, e quindi riqualificare le attività artistico-espressive come co-curricolari, invece che attività ricreative o extrascolastiche. Nelle attività artistiche è infatti indispensabile la dimensione della cooperazione per sviluppare competenze trasversali.

L'attività attuale dei Maestri di Strada continua ad applicare i principi elaborati durante il progetto “Chance”³, durato 11 anni. La struttura del progetto attività riflessive condotte da psicologi formati alle metodologie dello psicanalista inglese Bion e dello psicanalista ungherese Balint.

In quel progetto, e ancora oggi, l'arte riveste il ruolo di mediazione creativa, permettendo di farsi tramite anche nella relazione con i genitori. Le prime svalutazioni del lavoro dei giovani vengono, spesso, proprio dai genitori, per questo motivo è stata progettata e allestita dai ragazzi la “mostra delle cose belle”. Ma ancora più impattanti sono state le rappresentazioni teatrali realizzate nei luoghi stessi di vita dei ragazzi e delle famiglie. Quando abbiamo portato in scena “Lisistrata” di Aristofane, gli spetta-attori si sono commossi per le vicende che portavano alla morte tanti giovani. In quella sala erano pre-

³ Il Progetto Chance, attivo dal 1998 al 2009, ha visto la collaborazione tra i servizi sociali del Comune di Napoli, Ministero dell'Istruzione, Tribunale dei minori, coinvolgendo il progetto ha coinvolto ragazzi refrattari alla frequenza scolastica. Una scuola della “seconda occasione”. La narrazione dell'esperienza è contenuta nel libro “Insegnare al principe di Danimarca”.



senti cittadini di Atene, Sparta e Tebe, ossia famiglie criminali opposte e tutte insieme si commuovevano e si rendevano conto che la guerra non può essere l'essenza delle loro-nostre vite.

Il bello nelle comunità accoglienti

Si è recentemente svolto a Bari, nel dicembre 2024, un incontro delle Comunità accoglienti⁴, in cui mi è stato assegnato il tema della bellezza, introdotto da questo testo di Angelica Viola:

La bellezza non è solo un concetto estetico, ma un atto di relazione: si manifesta nei legami che tessiamo con il territorio, le culture e le persone che ci circondano. Raccontare è un atto di bellezza perché implica l'intreccio di storie, esperienze e significati che arricchiscono le comunità. È nei legami che creiamo che la bellezza prende forma, trasformando il nostro lavoro in un gesto di pace, creatività e cura collettiva. Questi legami, radicati in una visione di rispetto e responsabilità reciproca, sono la chiave per costruire comunità più forti, resilienti e capaci di affrontare le sfide del presente con una speranza condivisa. Bellezza è fare comunità. Questi legami possono dar vita a comunità più forti e resilienti, rendendo il lavoro educativo un atto di pace, creatività e cura collettiva (Angelica Viola, Esecutivo nazionale CNCA all'Assemblea Nazionale del Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti).

⁴ Nell'ambito del Coordinamento Nazionale delle Comunità Accoglienti (CNCA). Raggruppa oltre 250 organizzazioni che si occupano di tossicodipendenze, senza fissa dimora, persone con disabilità e disagio giovanile.



Ho pensato di attraversare il tema in forma assiomatica, che riporto qui come un possibile decalogo conclusivo della possibile interdipendenza tra arte e educazione:

1. La bellezza che interessa l'educazione è quella che viene mediata da un terzo nella relazione tra persona e oggetto, ossia strettamente connessa alla comunicazione interumana e ai linguaggi dell'arte secondo lo schema del prisma della conoscenza:

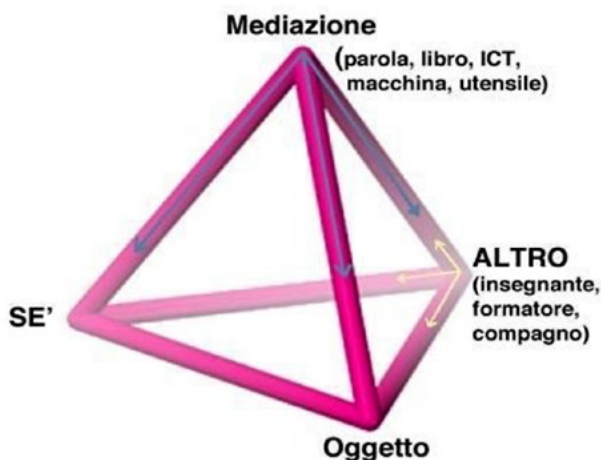


Fig. 12 Prisma della conoscenza

2. L'arte è un bisogno primario. Contrariamente alla piramide dei bisogni di Maslow, in cui l'arte è in una posizione accessoria come se fosse un bisogno soddisfatto solo dopo quelli primari – e se ci riferiamo alle merci e ai consumi forse è così – se ci riferiamo alle relazioni umane è vero il contrario. Non si spiegherebbero altrimenti le pitture rupestri delle epoche preistoriche.
3. Tutte le arti sono performative, ossia comportano la partecipazione alle relazioni interumane, al pensiero e alla parola. Nelle prime manifestazioni dell'umano la 'firma' collettiva delle pitture rupestri testimonia dell'esistenza di un pubblico partecipe.
4. Le arti rompono il fluire del quotidiano e generano tensioni creative. In questo senso l'attività artistica ha una funzione generativa.
5. Le arti rompono le cornici esistenti, rivestendo così lo stesso ruolo dell'educazione, che consiste nell'andare oltre sé stessi. Poggiandosi sulle radici emotive dell'esperienza umana, le arti sono il primo modo di stabilire una buona relazione con l'Altro. Le esperienze artistiche

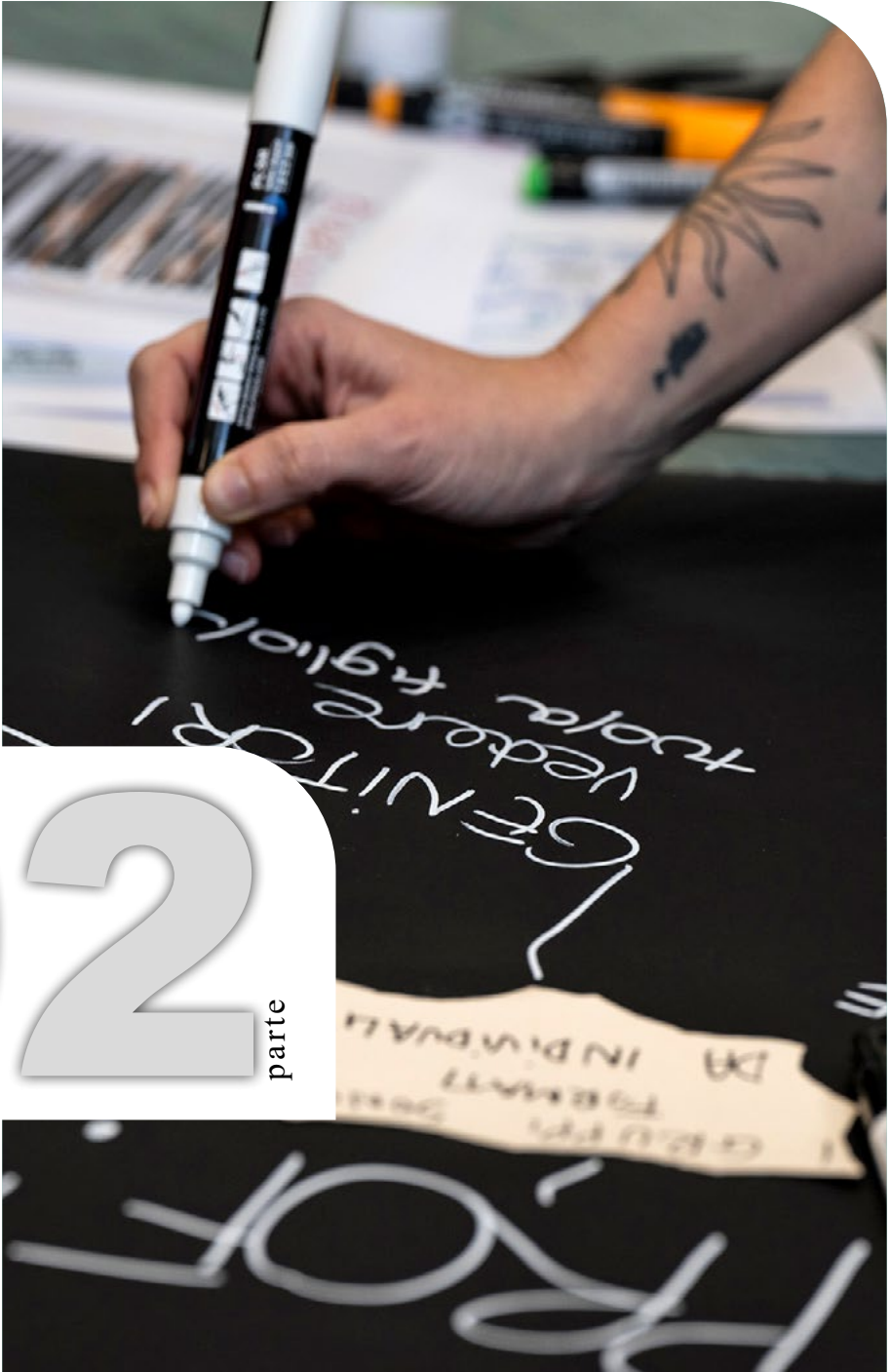


possono costituire quella base comune da cui è possibile sviluppare la consapevolezza di sé in un ambiente ricco di relazioni.

6. Le arti, proponendo esperienze condivise, contribuiscono a istituire comunità educanti, basate sull'interazione e sulla condivisione delle esperienze, a monte di qualsiasi legame formale.
7. In ambito educativo, ciò che interessa è l'esperienza di "produrre" arte, ossia la partecipazione al processo artistico e non la semplice fruizione di un'opera. Produrre arte è la premessa per la partecipazione. Nell'arte l'esperienza è per definizione circolare, coinvolge la partecipazione di attori diversi.
8. Sotto molti aspetti, tutte le arti sono cooperative, in quanto implicano l'agire in sinergia con l'Altro.
9. Nell'arte si sviluppano competenze trasversali, prima fra tutte quella cooperativa.
10. L'arte, portata nei luoghi di vita, contribuisce a trasformare i semplici abitanti di uno spazio – anticamente il *demo* –, in una comunità, spazio sociale in cui sono generati pensieri e azioni inclusive. Produce democrazia, costruisce la città: è politica.

Bibliografia

- IORIO, I., MORENO, C., e PARRELLO, S. a cura di (2018), *Sconfini dell'educazione. Quando irrompono emozioni violente nel lavoro educativo*, La Meridiana, Molfetta (BA).
- MELAZZINI, C. (2011), *Insegnare al principe di Danimarca*, Ellero, Torino.
- MORENO, C., PARRELLO, SANTA, IORIO, I., a cura di (2014), *La mappa e il territorio. Ripensare l'educazione fra strada e scuola*, Sellerio, Palermo.
- MORENO, C. (2012), *Parole chiave per la formazione dei docenti: Periferie*, materiale a uso interno.
- PARRELLO, S. e MORENO, C. (2015), "Dentro le periferie: sperimentazioni educative e strumenti riflessivi nel progetto e-vai dei maestri di strada", *Educational reflective practices*, 2: 49-65.





9. “Educare alla Bellezza”: attraversamenti teatrali nella scuola

di *Roberta Rietto*

Cosa accade quando il teatro entra nella scuola non come evento isolato o proposta esterna, ma come parte di un processo più ampio, condiviso, nato da un lavoro di confronto, ascolto e ricerca?

Non esiste una risposta univoca, ma è ciò che abbiamo provato a esplorare nel progetto “Educare alla Bellezza”. Le tredici compagnie teatrali del circuito del teatro ragazzi piemontese, che hanno aderito al progetto, hanno accolto una chiamata comune e scelto di intraprendere, per la prima volta, un percorso condiviso che le vedeva operare non singolarmente nei rispettivi territori, ma come rete comunitaria/comunità, in una dinamica di lavoro collettivo.

A partire da questa scelta, si è attivato un percorso che ha preso forma nel dialogo tra le compagnie stesse, e successivamente con gli altri soggetti coinvolti nella Comunità di ricerca: contesti scolastici, ricercatrici, operatrici e operatori dei settori educativo, culturale e sanitario.

In una prima fase, sono stati raccolti bisogni, criticità e domande provenienti dal mondo della scuola e dalla sfera del benessere educativo, attraverso un ciclo di seminari itineranti nel territorio regionale¹. Su queste basi, ciascuna compagnia ha individuato un focus tematico su cui concentrare il proprio intervento, scegliendolo tra quattro temi emersi durante l’anno di ascolto: l’a-

¹ Annualità 2022-2023.



scolto come strumento contro la dispersione scolastica; *la cura delle emozioni* nei contesti educativi; *la scuola come patrimonio* comune e condiviso; *il benessere psicofisico* delle comunità scolastiche.

Successivamente, a partire dalla rilevazione dei bisogni degli insegnanti, i laboratori sono stati disegnati attraverso un processo di co-progettazione, in dialogo con le ricercatrici dell'Università di Milano-Bicocca, con esperti ed esperte in progettazione culturale di Hangar Piemonte e del settore sanitario. Non si è trattato di definire un'offerta precostituita, ma di condividere modalità e visioni, mettendo in gioco pratiche già radicate e sperimentando, al contempo, nuove possibilità. Ogni compagnia ha messo in gioco e al servizio della Comunità di ricerca le proprie competenze, strumenti e linguaggi in un'ottica di scambio e condivisione.

L'approccio condiviso allo sviluppo della progettazione, proposto dal programma di "Educare alla Bellezza", è stato di lavorare non *sulla* scuola, ma *con* la scuola, nella quotidianità, con tutte le sue complessità.

Le esperienze, di seguito documentate, nate nei diversi contesti scolastici sono state avviate e realizzate nel corso di un anno di lavoro². Non sono rimaste circoscritte, ma sono state successivamente raccontate, discusse e rielaborate nella Comunità di Ricerca. Questo scambio continuo ha permesso di moltiplicare gli sguardi, affinare le pratiche, consolidare un sapere condiviso, arricchito dalla varietà dei punti di vista.

Durante il percorso, artisti e artiste hanno partecipato a mensili incontri di confronto e formazione. I laboratori non sono stati, infatti, progettati in solitudine, ma sono cresciuti sempre attraverso il confronto tra pari, la narrazione delle esperienze, la condivisione delle domande e di eventuali criticità. Quello che accadeva in aula veniva riportato, discusso, ripensato, contribuendo a una riflessione collettiva in continuo movimento.

In tale prospettiva, le progettualità si sono spesso definite nel corso stesso del lavoro, alimentate da ciò che accadeva nel gruppo, da gesti, parole, intuizioni nate nel contesto. In questo modo, il linguaggio teatrale si è proposto non come soluzione, ma come pratica generativa, capace di aprire inedite possibilità.

Le tredici compagnie coinvolte – *Assemblea Teatro, Associazione Didee Cabiria Teatro, Coltelleria Einstein, Compagni di viaggio, Fabbrica dei Suoni, Faber Teater, Il Melarancio, Le Sillabe, LiberiPensatori Paul Valery, Onda Teatro, Teatro a Canone, Tedacà* – hanno lavorato in scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado di tutto il Piemonte con approcci differenti, accomunate però da una stessa attitudine: non portare una proposta preconfe-

² Annualità 2023-2024.



zionata, ma condividere una pratica aperta al confronto, alla trasformazione e alla co-costruzione progettuale.

Ogni contributo, raccolto in queste pagine, prende avvio da un'immagine significativa emersa nel laboratorio: un dettaglio che ha innescato una riflessione. Da lì, la compagnia racconta uno spaccato del contesto scolastico incontrato, dello sviluppo del progetto, delle dinamiche attraversate, provando a rispondere a due domande stimolo-guida:

*Cosa c'è di valore per la tua compagnia nel processo che hai attraversato?
Cosa c'è di valore per la scuola nel processo che hai attraversato?*

Le schede che seguono non hanno la pretesa di proporre un modello o una formula replicabile. Offrono, piuttosto, uno sguardo sul processo, ne evidenziano le tensioni, le domande, le possibilità. Documentano un attraversamento collettivo e forniscono materia per continuare a riflettere sul rapporto tra scuola, arte e processi di trasformazione.

Le schede sono il frutto di tutto questo. Non rappresentano un punto d'arrivo, ma una possibile tappa intermedia, da cui partire. Un invito a proseguire il lavoro nei diversi ambiti coinvolti – artistico, educativo, sanitario – riconoscendo il valore della collaborazione e la necessità di continuare a generare pratiche virtuose che attraversino stili differenti, attivino linguaggi plurali, si misurino con i contesti, alimentino incontri e aprano prospettive future.

9.1 La ricerca non si ferma – Assemblea Teatro³

Tema generatore: Dispersione scolastica, ascolto.

«Io ho gli strumenti».

La ricerca non si ferma. Non può. Non deve. Diciotto anni di docenza di “Metodologie di intervento Educativo” in ambito universitario non possono esaurirsi in tale affermazione. Perché i destinatari cambiano. Certo, delle affinità si trovano con le esperienze del passato. Tanti problemi affrontati si riaffacciano al mondo educativo, ma coloro che chiedono attenzione cambiano. La scuola è diversa. I professori e i genitori sono diversi. Domande come: «Cosa vorresti fare dopo questa scuola? Come ti pensi in un futuro? Se sapessi di poter essere artefice di un cambiamento, come agiresti?» trovano ancora la

³ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autrice del contributo è Cristiana Voglino.





loro validità se inserite nel contesto attuale – e come attuale intendo l’analisi del periodo in cui si intende progettare un intervento educativo.

Ecco che i laboratori realizzati attraverso il progetto si radicano come nuovi semi in un terreno sempre curato. Si applicano fertilizzanti innovativi ed ecco che rinvigorisce la consapevolezza di essere sulla strada giusta nel processo di progettualità condivisa. Questo simboleggia la nostra capacità di coltivare idee e relazioni, piantando pensieri come semi nella mente. Con dedizione e pazienza, li nutriamo fino a farli fiorire. Così come il coltivatore affronta le stagioni e le sfide, anche noi ci adattiamo ai cambiamenti della vita, imparando a ricostruire e a seminare con coraggio e fermezza.

Portare ragazzi e ragazze a concretizzare cosa «voglio, posso, devo», dare voce a quei pensieri attraverso la scrittura, la voce, il canto, il corpo, lo spazio, ha fatto sì che raccogliessero il valore dell’essere protagonisti di un cambiamento, coinvolgendo anche genitori e professori.

Noi abbiamo solo indicato una direzione possibile. Loro hanno preso in mano l’aratro.

9.2 Più Orsetti – Associazione Didee⁴

Tema generatore: Cura delle emozioni.

«Orsetti smarriti: di quella volta in cui un peluche, invitato a scuola per danzare insieme al bambino del cuore, non è venuto. Ri-costruire possibilità nello spazio, nel tempo e nella relazione».

Che nome ha il tuo peluche? Quale potere speciale? Se è un segreto no, non svelarcelo. Quali sono i suoi desideri? Come si avvicina a te e agli altri corpi? Come si allontana? L’esperienza *Più Orsetti* vede le persone bambine e quelle adulte della comunità educante danzare insieme ai loro peluche, perfetti facilitatori dell’esplorazione corporea nei suoi aspetti più sensibili ed emozionali. L’invito alla partecipazione è sempre esteso ai giocattoli portati da casa: un modo per presentarsi al mondo e nello stesso tempo per riscoprirsi in sfumature inedite e generative, attraverso l’incontro.

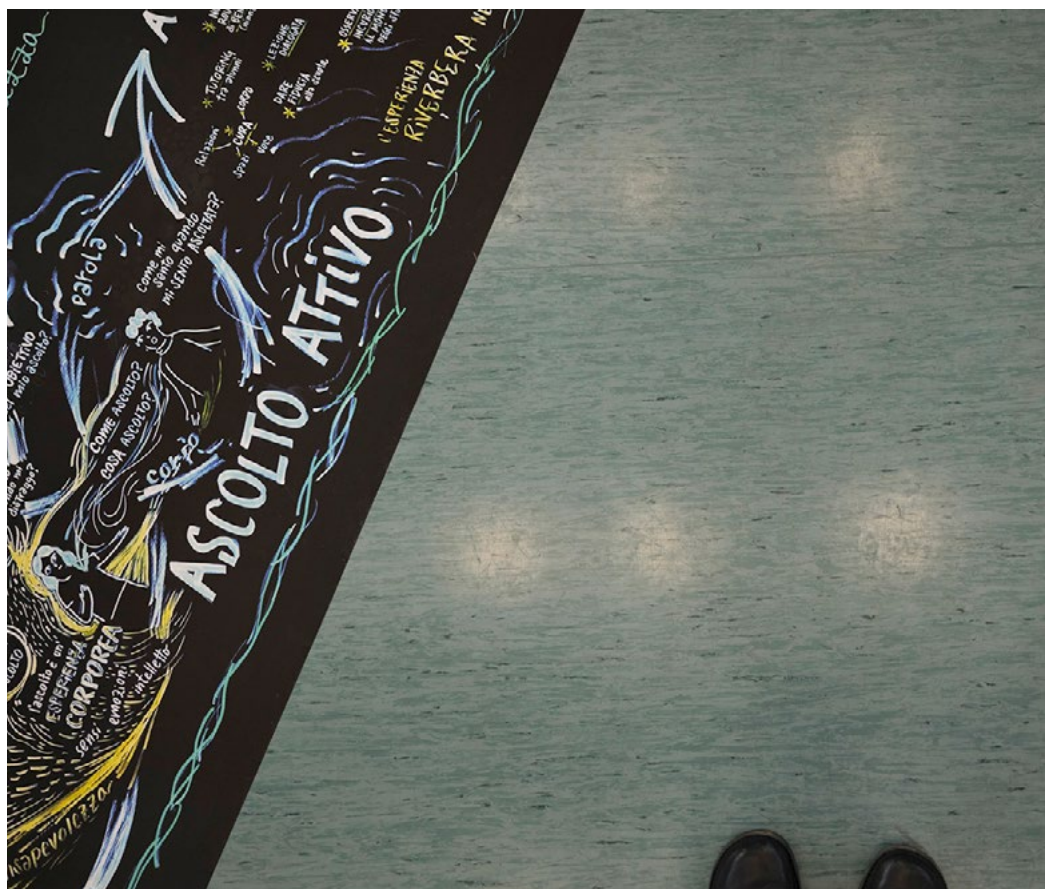
Se un peluche è assente, a occuparsi dei piccoli vuoti ci pensano García l’orca, il maialino Sol e gli altri peluche al seguito di Didee, offrendo poi un addio speciale a chi li ha custoditi provvisoriamente. La mancanza, però, è anche un bellissimo svelamento del cuore dell’intervento artistico nel contesto

⁴ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autrice del contributo è Elena Maria Olivero.



educativo: riformulare continuamente le condizioni che permettano all'esperienza di essere percorsa nel suo significato più profondo.

La preparazione del setting è fatta di cure sottili e rituali come pulire lo spazio, formare un cerchio di sedie o di cuscini bello tondo, diffondere la musica sin dall'accoglienza, chiudere delicatamente la porta una volta che il gruppo è entrato. In questo tempo dedicato tutto ha valore: oltre alla meraviglia della creazione con la danza, possono esserci esitazioni, piccoli conflitti o imprevisti. E anche lo 'smarrimento' - di un orsetto, del bambino che l'ha dimenticato, di chi conduce e dovrà rinarrare la pratica - diventa occasione per abitare un cerchio magico che non esclude inciampi, ma permette di portarvi attenzione insieme. Uno spazio morbido, sì, ma non consolatorio né conservativo, che ci proietta nella trasformazione. Una palestra per chi partecipa e chi guida, in una scoperta continua della bellezza non come richiesta o aspettativa, ma come luce sulle possibilità.





9.3 Non ci sto – Cabiria Teatro⁵

Tema generatore: Dispersione scolastica, ascolto.

«Appena mi sveglio la mattina, mi si presenta la prima scelta fondamentale della giornata: fingo di essere malato o mi alzo e vado a scuola? A metà mattinata si presenta la seconda scelta fondamentale della giornata: vado volontario anche se non ho studiato alla perfezione, o resto fermo al mio posto e perdo l'occasione di alzare la media? All'intervallo la terza e la più difficile: vado alla macchinetta dove è lei /lui e inizio a parlarle/ gli o resto sul muretto con gli amici?».

La vita di un adolescente è piena di decisioni difficili da prendere. Ogni giorno, più volte al giorno, si trova davanti a bivi fondamentali per il proprio percorso. Figuriamoci, quindi, quanto possa essere complessa la scelta delle scuole superiori!

L'obiettivo di questo percorso teatrale è stato il contrasto alla dispersione scolastica e il dare supporto agli alunni e alle alunne nella scelta del proprio percorso formativo. Attraverso esercizi teatrali e un dialogo costante, si è lavorato intorno al senso di sé, alla percezione che si ha di sé stessi, a quella che hanno le persone che ci amano e che ci conoscono, per arrivare poi a quella che abbiamo noi e a quella che vorremmo avere. L'obiettivo finale non è stato tanto la diretta scelta del proprio percorso di vita, quanto piuttosto la conoscenza delle emozioni che proviamo nel momento in cui compiamo una scelta, piccola o grande che sia, e la costruzione di una percezione di sé stessi più aderente ai propri desideri e alle proprie aspettative.

Il risultato è stato un momento di condivisione con il pubblico che era costituito da genitori, sorelle, fratelli, amici cari, prof... Il coraggio dei partecipanti e il loro entusiasmo sono stati ancora più forti, consapevoli del fatto che noi, tutti noi, siamo sia le scelte che compiamo sia quelle che non facciamo.

⁵ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autore del contributo è Mariano Arenella.



9.4 Possibilità infinite – Coltelleria Einstein⁶

Tema generatore: Benessere psico-corporeo.

«Io parlo con il mio sasso. Alla sera, prima di dormire. Gli racconto i miei segreti... non tutti. E lui mi racconta le sue storie. Il mio sasso arriva da lontano, dal Madagascar, ha viaggiato tanto. Ci facciamo anche delle belle risate».

Il percorso laboratoriale si è sviluppato con ragazze e ragazzi della Scuola Secondaria di 1° grado: quel mondo preadolescenziale che lascia l'infanzia e scopre orizzonti inesplorati.

All'inizio degli incontri, ho regalato agli studenti un sasso, prendendo spunto dal libro "Mudo. Il libro dei sogni impossibili" di Alex Cousseau e Éva Offredo. Questo sasso è diventato un loro amico o una loro amica, una possibilità di simpatico transfer, un'occasione di invenzione molto personale. L'hanno chiamato Grattugia, Polpetta, Faustino, Cordelia, Scolapasta, Kikka, Zio Franco. Qualcuno gli ha disegnato gli occhi, l'ha dipinto. "Invenzione", questa è stata la mia parola d'ordine: dare spunti per inventare. Hanno creato, hanno parlato di sé, hanno fatto "drammaturgia". Nel mio viaggio con loro ho portato il gesto teatrale, il movimento, come elementi di invenzione, di conoscenza di se stessi, come socializzazione. Era necessario passare attraverso la coralità per arrivare all'individuo. In particolare, ho lavorato sulle basi della clownerie. Il clown è come un bambino che conosce le cose per la prima volta e di esse si stupisce. È come l'ubriaco che è goffo senza saperlo, che fa ridere senza volerlo. Lo stupore della prima volta e l'invenzione hanno tracciato il viaggio, fatto di tecniche teatrali, di giochi espressivi.

Ho cercato di stimolarli alla scoperta di plurime possibilità creative, personali e di gruppo. Come il sasso, che è diventato un'altra cosa da se stesso, trasformandosi in un essere vivente raro e unico. In questo modo, ho cercato di indirizzarli verso la ricerca della loro unicità irripetibile e delle infinite invenzioni.

⁶ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autore del contributo è Giorgio Boccassi.



9.5 Il libro scomparso – Compagni di Viaggio⁷

Tema generatore: Patrimonio scuola come bene comune.

«Cosa fanno dei ragazzini e delle ragazzine che ficcano il naso in mezzo all'erba alta, scrutano i buchi nei tronchi, grattano le assi scrostate delle panchine, e si sporcano le scarpe di fango? Scoprono quanto possa essere grande il giardinetto davanti alla scuola, alla ricerca di pagine... di carta! Mentre la pioggia incombe.

A Paolo, autore di libri per ragazzi, piace giocare, anche se è adulto. Ritiene che i suoi libri debbano essere “maneggiati” dai ragazzi stessi, prima di essere pubblicati. Ama fare degli scherzetti alla sua casa editrice: ha nascosto le pagine del suo ultimo manoscritto. Soltanto i ragazzi della classe alla quale sono state inviate le mappe dei nascondigli potranno ritrovarle.»

È così che cominciava la prima fase de *Il libro scomparso*, laboratorio svolto in scuole primarie delle province di Torino, Cuneo, Verbania, Alessandria. Il laboratorio prevedeva una lettura, comprensione e ricostruzione della storia – le pagine non erano numerate – del tempo per lasciarla sedimentare, sentire cosa suscita, e illustrarla; infine, costruire il libro: scegliere un titolo, la quarta di copertina, la frase ad effetto sulla fascetta. Fare tutto da soli? Impossibile! Serve una squadra: il gruppo classe! Cooperazione, confronto, ascolto di sé e dell'altro, capacità di mediare e trovare un accordo, questi gli ingredienti necessari per la riuscita del laboratorio. Ma dove si poteva svolgere il laboratorio *Il libro scomparso*? All'inizio pensavamo solo all'aperto, nel verde, nei boschi, per i benefici del giocare in natura. Ci siamo resi conto, poi, che si poteva fare ovunque, attraverso uno sguardo non quotidiano: una biblioteca, un giardinetto, o la scuola stessa. Abbiamo così scoperto che il laboratorio si apriva a tre direzioni nello spazio: quello esterno alla scuola, in cui fare un'esperienza *outdoor*; lo spazio interno alla scuola, abitata dalla comunità scolastica, inserita nella società; lo spazio interiore, in cui scoprire quello più infinito, multiforme e sconfinato, che abbiamo dentro fin da piccoli. L'atto creativo è il mezzo che ci permette di esplorare queste direzioni dello spazio. C'è un altro libro, quasi scomparso – ma qui Paolo non c'entra –, che può essere utile a dare un nome alle cose e che ha suscitato fascino: il vocabolario!

⁷ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autrice del contributo è Costanza Frola.



9.6 Non ci sto – Dispari Teatro⁸

Tema generatore: Dispersione scolastica, ascolto.

«Il volto che esprime, l'immagine che rappresenta. Che cosa significa la scuola per te? Fatica, noia e tempo perso che si potrebbe investire facendo altro. E poi? Relazioni. Con i compagni, sempre, tutti i giorni, anche con quelli che faccio diventare invisibili. Luogo. Quello lontano da casa, in cui ogni tanto posso essere me stessa. O me stesso, forse. Professori che ti capiscono e altri che vorresti ti capissero. E quale sarebbe la scuola che vorresti? Prima vorrei essere libera, libero, liberø di esprimermi e di essere. Poi una scuola attenta alle relazioni. Che ti facesse fare più laboratori come questi, per imparare a stare di nuovo insieme, anche col corpo. Corpo che in questi anni abbiamo trascurato, a tratti dimenticato. Ciao, devo partire, domani, anzi ieri, che oggi non ti abbiamo più visto e non hai potuto salutarci. Perché, la tua famiglia doveva immediatamente lasciare il Paese, e tu che piangevi, e noi lì a guardarti con gli occhi lucidi. E che cosa posso fare io per la scuola, cioè tu? Posso impegnarmi e tentare di andare bene, così poi, momentaneamente sono tutti felici. Io non sempre. E poi? Prima cancello totalmente la faccia, così resta una identità senza identità. Io, invece, vorrei provare a disegnarne un pezzo, ma non so da dove cominciare. Allora disegniamo un volto a metà. In questo modo, ci si immagina come sarebbe se... se a creare fossi tu!».

Una classe terza di una scuola professionale di Asti, con indirizzo socio-sanitario, il Castigliano. Ragazzi che hanno cercato di mettersi in gioco dopo anni in cui il contatto è stato vietato. Non è stato semplice convincerli che era possibile recuperare uno spazio di espressione corporea attraverso il gioco.

Il corpo necessita di essere sensibilizzato a rivelarsi, a sé e agli altri. La scuola ha bisogno di trovare spazi di ri-sveglio, all'interno dei quali sia possibile trovare un modo differente per aprirsi alla sensorialità, all'espressione e alla relazione con l'altro/a. Uno spazio per farsi presente alla vita di tutti i giorni. Forse aiuterebbe anche a re-incantare i ragazzi su un'immagine di scuola che li sostenga verso la maturità. E, desiderosi tutti, di partecipare al nuovo volto della scuola che sarà.

⁸ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autrice del contributo è Tamara Caforio.



9.7 Non ci sto – Faber Teater⁹

Tema generatore: Dispersione scolastica, ascolto.

«Cosa fa per me la scuola? Cosa faccio io per la scuola? Cosa vorrei la scuola facesse per me? Cosa potrei fare io per la scuola? Che senso ha andare a scuola tutte le mattine?

Ricerca il senso di uno spazio condiviso, di un tempo condiviso, di tutti e per tutti, mio e nostro. Perché solo attraverso un senso condiviso si può stare bene, insieme, riconoscendoci. E stare insieme, bene, necessita di lavoro, di impegno, di tempo dedicato, di disponibilità. Di ascolto.

Altrimenti, non ci sto!».

Da questo bisogno di un senso personale e comune, nasce il progetto “Non ci sto”, grazie alla collaborazione tra Faber Teater, Assemblea Teatro, Il Melarancio e Cabiria Teatro. Prima dell’inizio del laboratorio, per creare quel contesto di accoglienza che permette di esprimersi, di ricercare insieme un senso, prepariamo lo spazio, lo ripuliamo, lo risignifichiamo spogliandolo del “peso del quotidiano”; diventa uno spazio circolare, di ascolto reciproco. Non solo, significativa diventa la decisione, tra le compagnie, di co-condurre a coppie i laboratori, per porsi da subito in una modalità che rifugga le abitudini e gli automatismi, e che porti alla ricerca di nuovi equilibri. E così affrontiamo il grande tema del “come scegliere il proprio percorso” e conduciamo i ragazzi e le ragazze di una classe della secondaria di I° di Gattinara (VC) a confrontarsi tra loro attraverso esercizi teatrali e dialogo, per riconoscere e nominare emozioni e bisogni, per scoprire nell’altro/a una risorsa fino a condividere in quello stesso, nuovo spazio, una restituzione finale costruita insieme, a cui partecipano genitori e insegnanti. Così ci troviamo a gestire e riconnettere il tessuto delle relazioni tra allievi/e e insegnanti di una classe seconda della secondaria di I° di Bruino (TO), riscoprendo quell’atto potente del mettersi nei panni dell’altro, del provare a capire cosa si prova ad essere l’altro, al di là dei ruoli e delle diverse responsabilità (ad esempio un insegnante ci dice: «Non mi chiedono mai come sto»). Fino al toccante ultimo incontro in cui affrontiamo insieme la ricaduta emotiva di un episodio di bullismo all’interno della scuola.

⁹ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autore del contributo è Sebastiano Amadio.



9.8 Un cerchio di suoni, emozioni e relazioni La Fabbrica dei Suoni¹⁰

Tema generatore: Cura delle emozioni.

«Ma questa... non è più la mia classe! Cosa succede oggi?».

La voce di un bambino ha rotto il silenzio con stupore. Accade ogni volta che entriamo in aula: lo spazio cambia e con ciò cambia anche lo sguardo. Il primo gesto è sempre lo stesso, un piccolo rito d'ingresso. Chiediamo di spostare banchi e sedie, per creare un cerchio, uno spazio dove guardarci negli occhi e iniziare, a incontrarci. Lo spazio si trasforma: diventa laboratorio vivo, luogo di espressione. Cambiare il setting è un modo per suggerire che si può fare diversamente, che l'ambiente scolastico può diventare terreno di esplorazione, di libertà e di possibilità condivise. Il progetto *SuoniVersi*, è stato per noi un'occasione per intrecciare saperi, visioni e pratiche con altre realtà artistiche, in un percorso condiviso che ha posto al centro la *cura delle emozioni*. Abbiamo portato la nostra voce musicale in un dialogo fertile e multidisciplinare: suonare, ascoltare, giocare con i suoni e usare il corpo come strumento narrativo. Ogni incontro diventa un tempo e uno spazio autentico dove sentirsi riconosciuti e liberi di esprimersi. Non portiamo contenuti "da insegnare", ma possibilità da aprire. La musica si impara facendola: tra tentativi, imitazioni ed errori. In classe ci piace creare scompiglio: quel tipo di disordine che libera l'energia creativa e fa emergere l'imprevisto. Quando l'adulto sa stare in ascolto, siamo pronti ad accogliere ciò che accade per trasformarlo in qualcosa che parli al gruppo. Così anche le emozioni più fragili trovano il coraggio di mostrarsi. *SuoniVersi* ha mostrato quanto i linguaggi artistici possano trasformare la scuola: rendere possibile un apprendimento incarnato, partecipato, profondo, dove l'arte non è ornamento, ma strumento di relazione e di crescita e dove ogni bambino diventa protagonista del proprio cammino, nella bellezza di un percorso costruito insieme.

¹⁰ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autore del contributo è Mattia Sismonda.





9.9 Un'immersione in Natura – Le Sillabe¹¹

Tema generatore: Benessere psico-fisico.

«L'incontro con la Natura mi ha permesso di sporcarmi i vestiti e sentire che posso essere un albero. Ho sentito il mio corpo che profumava di erba e finalmente ho respirato. Sono stato felice per una settimana» (Matteo, 5 anni).

Con il progetto “Fuori dal Guscio. Un'immersione in Natura”, siamo stati accolti in 5 scuole tra infanzia e primaria nel territorio regionale piemontese (Casale Monferrato, Verbania, Barge, Bardonecchia, Bra). Attraverso pratiche di benessere, giochi di contatto e fiducia, alberi che vogliono un abbraccio, storie animate, camminate consapevoli e a piedi nudi, respirazione con le piante, costruzione con elementi della natura, scavare la terra con le mani, ascolto del corpo, si sono sperimentate le proprie potenzialità espressive e creative migliorando la salute fisica, sociale e la connessione con la natura.

Nei primi incontri abbiamo subito osservato come i bambini stessero sperimentando momenti di pura calma, gioia e senso di meraviglia. Gli insegnanti erano stupiti da come semplicemente stando in natura i bambini fossero più presenti alle attività proposte, anche se erano in ansia di come dire ai genitori che i loro figli si erano sporcati. L'attenzione e i sorrisi dei bambini andavano oltre alle loro preoccupazioni e quelli più fragili hanno tirato fuori abilità mai mostrate prima. Grazie a questa esperienza si è aperta la possibilità, da parte delle maestre, di progettare attività didattiche nel giardino della propria scuola. Per i bambini la natura ha rappresentato uno straordinario laboratorio di apprendimento e un campo da gioco illimitato. All'aperto imparano l'uno dall'altro e costruiscono un legame molto forte sia con la natura sia tra di loro, aumentando la propria autonomia. Nella scuola tradizionale, i piccoli imparano che l'autunno è un albero spoglio con le foglie che cadono; nel bosco o nel parco i bambini imparano che l'autunno è vivo. “Educare alla Bellezza” è stato il ponte, l'incontro che ha permesso di creare una relazione tra insegnanti e artisti a partire dai bisogni dei bambini. Il benessere psico-fisico oggi è un'urgenza e la connessione con la natura è una possibilità.

¹¹ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autore del contributo è Fabio Castello.



9.10 SuoniVersi – Liberipensatori “Paul Valéry”¹²

Tema generatore: Cura delle emozioni.

«E se il corpo fosse poesia? E se la musica, la danza e il teatro potessero diventare strumenti per raccontare ciò che ancora non ha parole?».

Abbiamo accompagnato i più piccoli – dai primi passi della scuola dell’infanzia ai banchi delle prime classi della primaria – in un viaggio sensoriale e creativo, dove le emozioni non sono state spiegate, ma accolte, ascoltate e vissute.

Ogni incontro è stato un piccolo rito collettivo: con il teatro, abbiamo dato voce alle emozioni nascoste, trasformandole in personaggi, in storie, in mondi possibili. Il gioco del “far finta di” è diventato strumento potente per sperimentare nuove identità. I bambini hanno imparato a *mettersi nei panni degli altri*, ad ascoltare con il corpo, a guardare il mondo con occhi diversi. Recitare non è stato solo dire battute: è stato, anzitutto, un riconoscere, un accogliere e un trasformare: un esercizio di empatia, di comprensione profonda, di libertà interiore. Abbiamo visto bambini riconoscersi negli sguardi degli altri, docenti riscoprire il piacere del gioco condiviso; insieme abbiamo costruito ponti, tra emozioni e relazioni, tra sogni e conoscenza, tra fantasia e quotidianità.

“SuoniVersi” non è stato solo un laboratorio. È stato un tempo sospeso in cui l’apprendimento è diventato esperienza, la parola è diventata danza, la musica è diventata abbraccio. Un seme di armonia piantato nei cuori, che continuerà a fiorire ogni volta che un bambino userà il corpo per raccontarsi, una voce per accogliere, un gesto per comprendere.

Realizzato grazie alla sinergia tra Associazione Didee – Arti e Comunicazione, Liberipensatori “Paul Valéry” e La Fabbrica dei Suoni, “SuoniVersi” ha coinvolto artisti e insegnanti coniugando professionalità e poesia, struttura e immaginazione. Ha lasciato in dono agli oltre cento partecipanti – e alle loro comunità educanti – un’idea potente e semplice: l’arte è la lingua madre delle emozioni, e ogni bambino ha dentro di sé un universo di suoni e versi... basta solo imparare ad ascoltarlo.

¹² La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autrice del contributo è Stefania Rosso.



9.11 Il corpo in gioco – Onda Teatro¹³

Tema generatore: Benessere psico-corporeo.

«Il posto della danza è nelle case, per le strade, nella vita».
(Maurice Béjart)

Il laboratorio “Il corpo in gioco”, realizzato presso due scuole dell’infanzia piemontesi, a Galliate e a Vercelli, ha posto al centro il corpo, dei singoli partecipanti e del gruppo classe. Attraverso la danzamovimentoterapia ad indirizzo espressivo-relazionale – che ha come obiettivi principali favorire il benessere psicofisico, veicolare una maggiore consapevolezza del proprio corpo tra altri corpi e in relazione allo spazio, consentire il piacere funzionale del movimento –, i bambini e le bambine che hanno partecipato e hanno avuto la possibilità di mettere in gioco il proprio corpo, ognuno nel rispetto delle proprie risorse e caratteristiche, riconosciute e rinforzate dal corpo grupppale.

La dimensione relazionale propria di questa metodologia consente di scoprire qualcosa di nuovo su di sé attraverso l’interazione e lo scambio con l’altro, e, all’interno di un setting in cui sentirsi a proprio agio e non giudicati, liberi di esprimere se stessi e di creare qualcosa di bello insieme, come si auspica che in una comunità dovrebbe avvenire/accadere.

Le risorse della danza e della danzamovimentoterapia aprono delle possibilità preziose per consentire all’individuo di partecipare a un processo creativo collettivo in cui ci si trasforma, arricchendo di pari passo un patrimonio artistico ed espressivo comunitario. Ciò consente, a qualsiasi età, di alimentare una rete virtuosa, costituita da individui che, insieme, producono tracce di bellezza.

¹³ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autrice del contributo è Giulia Campagna.



9.12 Il ramo del saper fare – Teatro a Canone¹⁴

Tema generatore: Patrimonio scuola come bene comune.

«Le bambine e i bambini si aggrappano, con lo sguardo attonito, alla materia antica dell’oggetto teatrale, che non rappresenta nulla in sé, ma serve ad uno scopo più grande».

Gli attrezzi teatrali sono elementi semplici e funzionali di un marchingegno fantastico che ha la missione di destare meraviglia. Sono anche strumenti efficaci per attivare i bambini, per facilitarli e condurli in un sapere, in un meccanismo creativo che è mestiere di libertà. Parliamo di trampoli, tamburi, bandiere, legni, staffe, assi portanti e cinture di pelle per elevare un burattino alto tre metri. Parliamo di scale colorate, maschere orientali, di un fiore gigante, del semplice intreccio che dà corpo ad una fiaba del Settecento. Parliamo di tutto ciò che Teatro a Canone ha portato con sé, per condurre i laboratori nelle scuole. La scommessa era presentarsi con gli arnesi concreti di uno spettacolo di strada in repertorio e includere bambine e bambini in questo complesso meccanismo, frutto di una regia teatrale definita. In soli tre giorni. Poi presentarlo alla comunità scolastica nel cortile dell’istituto, usando rampe, finestre, ballatoi, giardini, viali, alberi, muretti e cancelli come fossero porzioni sceniche della fiaba *L’amore delle tre melarance*.

A scuola, usare quegli attrezzi teatrali con perizia, sperimentarne la funzionalità, evidenzia il valore didattico, quasi “montessoriano”, di ciò che l’attore deve saper fare: sventolare una bandiera, sapere fin quando mantenere la sospensione del tessuto che la fa librare in aria, in base ad un segnale che viene da altrove. Significa usare bene la schiena pur essendo in relazione con ciò che avviene al di fuori di sé, senza perdere il rapporto con ciò che fanno gli altri, in dialogo con lo spazio. Significa manipolare componenti di un artigianato essenziale e funzionale. Significa una pedagogia fondata sulla cultura materiale e sull’idea che non conta l’ego ma il progetto, il sogno. Quanta gravidanza assume questa semplice e raffinata operosità, manualità e vocalità, in cui consiste lo spettacolo dal vivo? Quanto può diventare cruciale nella nostra epoca questo raccordo che verte sull’umano e sulla *téchne*?

¹⁴ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autori del contributo sono Chiara Crupi e Luca Vonella.



9.13 Uno yeti a scuola – Tedacà¹⁵

Tema generatore: Benessere psico-fisico.

«Maestra ho trovato la parola: Yeti. E se esiste la voce sul dizionario vuol dire che esiste nella vita reale!» dice un bambino prima di iniziare l'attività.

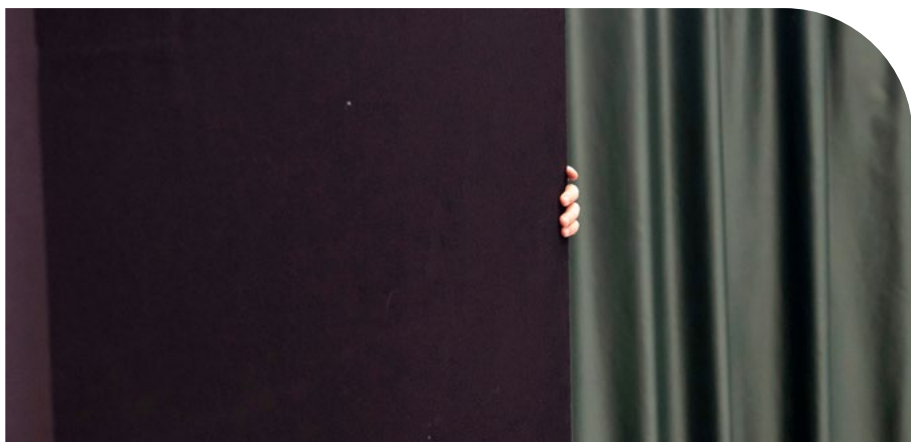
Per dimostrarlo ci mostra il suo Yeti-pupazzo che diventa subito la mascotte di classe. E così abbiamo iniziato a giocare con desideri e sogni impossibili: Vorrei... «scompare, per salvarmi da situazioni imbarazzanti», «tornare indietro nel tempo per insegnare a mia nonna a giocare a scacchi»; «nascondermi in una goccia d'acqua».

Questo semplice esercizio creativo racchiude il senso più profondo del percorso svolto: usare tecniche di narrazione teatrali per dare voce alle esperienze personali, trasformandole in espressione artistica, senza l'impellenza della performance e l'ansia da prestazione. Per questi laboratori performativi, nei quali sono state coinvolte 10 classi del II ciclo di scuola primaria e secondaria di I° grado, la compagnia Tedacà ha preso ispirazione dal libro *Murdo. Il libro dei sogni impossibili* di Alex Cousseau e Éva Offredo. Durante gli incontri, ragazze e ragazzi hanno dato vita a personaggi fantastici, raccontato sogni impossibili e scoperto il valore delle pause e del silenzio nella narrazione. Hanno scritto lettere a sassi silenziosi e attribuito loro storie e segreti: un bambino ha immaginato di poter tornare indietro nel tempo per rivedere la madre scomparsa, un altro ha sognato di vivere sulla luna per sfuggire ai litigi dei genitori. I racconti hanno rivelato emozioni profonde che gli insegnanti hanno riconosciuto e accolto. Per loro il progetto ha rappresentato un'opportunità di ascolto dei bisogni degli studenti, rafforzando i reciproci legami e offrendo nuove forme per raccontarsi, superare difficoltà e coltivare la fantasia.

I giovani partecipanti del progetto “Anche gli yeti sognano” si immaginano di finire sulla prima pagina del giornale, come campioni olimpici, astronauti e inventori geniali. Eppure, nella quotidianità, si imbarazzano a parlare in pubblico, fare le smorfie e deformare il proprio corpo o mostrare ai compagni le proprie emozioni.

Ma i sogni servono a questo: usare la fantasia per raccontarsi e costruire un'immagine di sé più forte.

¹⁵ La progettualità è frutto di un lavoro condiviso, a fini scientifici si segnala che autrice del contributo è Valentina Aicardi.



10. Prospettive future

di Mara Loro

“Educare alla Bellezza” non si configura come un progetto concluso, ma come un processo aperto, generativo e in continua trasformazione. La sua natura risiede nella capacità di tenere insieme sperimentazione e riflessione, prossimità e visione strategica, senza pretendere di fornire soluzioni definitive, ma assumendo il carattere di un laboratorio in costante divenire, per costruire progetti, programmi e politiche.

Negli ultimi anni questo percorso si è ampliato in una programmazione regionale diffusa, che ha intrecciato scuole, istituzioni culturali, università, ASL e amministrazioni locali, mostrando come la collaborazione tra settori differenti possa produrre un ecosistema fertile e dinamico.

In questa traiettoria, *la scuola* è stata riconosciuta non come semplice destinataria, ma *come bene comune*: uno spazio generativo attraversato da soggettività plurali, capace di produrre trasformazioni e futuro. I linguaggi artistici hanno confermato la loro natura di strumenti epistemologici e relazionali, in grado di incidere sui processi di apprendimento, di rafforzare la motivazione e di promuovere inclusione e benessere psicosociale.

La Comunità di Ricerca ha reso possibile l’incontro di insegnanti, artisti, operatori sanitari e ricercatori. In questo spazio transdisciplinare sono nate pratiche innovative, documentate e replicabili, frutto non della ricerca di soluzioni immediate ma di una riflessione condivisa, capace di orientare l’azione verso processi trasformativi di lungo periodo. La coesistenza di pratiche artistiche, contesti educativi e attenzione alla salute ha generato un terreno



fertile che invita a riflettere: in che modo questi elementi potranno dialogare in maniera stabile? Quali condizioni potranno favorire forme di continuità e riconoscimento anche all'interno di strategie e politiche pubbliche?

Scuola come bene comune: presupposti per una alleanza

Riconoscere la scuola come bene comune significa, innanzitutto, assumere la natura relazionale e plurale. Non è un servizio “erogato” a destinatari, ma un luogo pubblico in cui si costruiscono sapere, convivenza, salute e cittadinanza. Da qui derivano alcuni presupposti che l'esperienza di “Educare alla Bellezza” rende evidenti:

Un lessico e una cornice condivisi. Servono linguaggi comuni per nominare bisogni, obiettivi e criteri di qualità. La cornice dei “cinque assi” (incontri, contesti, stili, linguaggi, possibilità) ha mostrato di poter funzionare da piattaforma di senso per attori differenti, facilitando la lettura dei problemi e la coerenza delle azioni.

Infrastrutture relazionali. Le alleanze non si improvvisano: hanno bisogno di luoghi, tempi e ritualità. La comunità di ricerca e i “progetti cerniera” hanno svolto questa funzione abilitante, creando condizioni di ascolto, confronto e coprogettazione tra scuola, cultura e salute.

Documentazione e valutazione generativa. Non per “certificare” dall'esterno, ma per rendere visibile ciò che accade, imparare dall'errore, trasferire pratiche. Tracce, diari, restituzioni pubbliche, toolkit e monitoraggi condivisi sono dispositivi che danno continuità e trasferibilità.

Accessibilità ed equità. Parlare di bene comune implica interrogarsi su chi accede e in che modo. La diffusione nei territori, il lavoro di prossimità, l'inserimento nei cataloghi di promozione della salute e le residenze nei contesti scolastici sono scelte che spostano l'ago verso l'universalismo proporzionato: raggiungere tutti, con intensità adeguata ai bisogni.

Continuità temporale. Le pratiche culturali incidono quando non sono episodiche. La dimensione di programmazione (e non solo di evento) ha reso possibile il passaggio da “attività” a percorsi, aumentando profondità, fiducia e impatto.





Il ruolo della bellezza – arte e cultura – in questa architettura

All'interno di questi presupposti, bellezza, arte e cultura non fungono da ornamento. Svolgono almeno tre funzioni strutturali:

Funzione cognitiva ed euristica. I linguaggi artistici sono “strumenti per pensare”: ampliano i modi dell'apprendere (corporei, emotivi, simbolici), valorizzano stili cognitivi differenti, aprono domande prima che risposte. In questo senso, producono conoscenza e non solo intrattenimento.

Funzione relazionale e comunitaria. L'esperienza estetica costruisce spazi di incontro: sospende la performance valutativa, legittima la soggettività, coltiva ascolto e fiducia. È così che la scuola si riaccende come luogo di comunità e non solo di adempimento.

Funzione salutogenica. Arti e cultura agiscono sulle *life skills*, sulla regolazione emotiva, sul senso di efficacia e appartenenza. Quando entrano nella quotidianità scolastica (non come eccezione), contribuiscono a benessere individuale e collettivo e a prevenzione primaria.

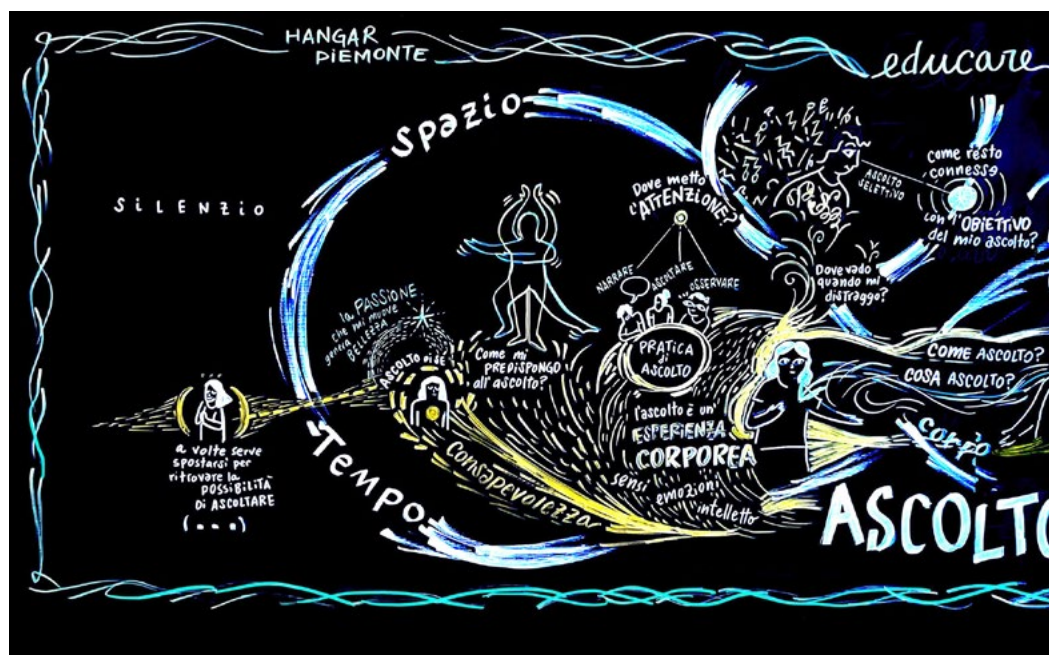




Verso un'alleanza larga: chi, perché, come

Se la scuola è un bene comune, allora la sua cura è multi-attoriale. L'esperienza maturata suggerisce un'alleanza larga e situata, fondata su ragioni diverse ma convergenti: comunità educanti e famiglie, per la prossimità e la continuità della cura educativa; terzo settore, per l'innovazione sociale, la mediazione culturale e la conoscenza minuta dei territori; istituzioni culturali e artistiche, per portare pratiche, linguaggi e competenze estetiche dentro la quotidianità della scuola; sistema sociosanitario, per integrare prevenzione e promozione della salute con strumenti culturali e relazionali; università e ricerca, per metodologie, valutazione e trasferimento di conoscenza. Imprese, per nuove forme di welfare culturale e territoriale, investendo nel capitale umano e nella coesione; pubbliche amministrazioni, per favorire coordinamento, continuità e cornici abilitanti nei diversi livelli di governo.

Più che un "modello", si delinea un'*ecologia di pratiche*: la bellezza mette in risonanza questi attori perché offre un terreno comune – esperienziale, simbolico e sociale – su cui riconoscersi. È in questa risonanza che l'alleanza diventa praticabile: non per decreto, ma perché ha senso per ciascun soggetto.





Una domanda aperta ai decisori politici

Le esperienze raccolte non indicano un automatismo, ma aprono una domanda di medio-lungo periodo: *quali condizioni possono permettere a questa ecologia di pratiche di trovare continuità, riconoscimento e scalabilità? In altre parole: come trasformare una somma di buone esperienze in una traiettoria condivisa senza perdere prossimità e qualità?*

Questa non è una prescrizione, ma una riflessione conseguente. Se la scuola è bene comune, la politica – insieme alla società civile – può diventare il luogo in cui queste domande si traducono in cornici abilitanti, capaci di sostenere il tempo lungo delle relazioni, la documentazione diffusa, la formazione congiunta di docenti e operatori culturali, e la programmazione che rende abitabile la bellezza nella quotidianità scolastica.

Più che concludere, questo volume apre. Apre alla possibilità che la scuola, riconosciuta da tutti come bene comune, venga abitata da alleanze plurali e da pratiche di bellezza che generano apprendimento, benessere e cittadinanza. Apre all'idea che *arte e cultura*, quando sono parte della vita quotidiana della scuola, non aggiungono semplicemente valore: *costruiscono futuro*.





Gli autori e le autrici

Francesca Antonacci è professoressa ordinaria e docente di Pedagogia del gioco e di Pedagogia dei linguaggi artistici presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Università di Milano-Bicocca, dove coordina il Corso di Laurea Magistrale in [Linguaggi artistici per la formazione](#), il Laboratorio di ricerca [PEPALab](#) e il gruppo di ricerca [Puer ludens](#). Si occupa di linguaggi artistici, di gioco in tutte le età della vita e di modelli di innovazione scolastica. Le ultime pubblicazioni per FrancoAngeli: *Puer ludens. Poetica e politica del gioco*, 2025; *Le arti dell’educare* (con Veronica Berni, 2024), *Poetiche del gioco* (con Giulia Schiavone, 2021), *Una scuola possibile* (con Monica Guerra, 2018).

Emiliano Bronzino è stato direttore artistico di *Spazio KOR* e del festival *Asti-Teatro*. Ha partecipato all’organizzazione e realizzazione di diversi progetti nazionali e internazionali, collaborando con molti enti di eccellenza nazionale, tra cui il Piccolo Teatro di Milano, la Fondazione INDA, il Teatro di Roma, il Teatro Eliseo, la Fondazione TPE. All’estero ha lavorato in Francia, Russia, Cina e soprattutto in Spagna. Attualmente è Direttore Artistico della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani, dove è stato nominato a seguito di una selezione con evidenza pubblica nel giugno 2020. Tra le sue più acclamate produzioni recenti, *P come Penelope*, vincitore del *Premio Enriquez 2024*.

Vittorina Buttafuoco è medica specializzata in pediatria e successivamente in psicoterapia ad indirizzo analitico transazionale (Analista Transazionale certificata), ha operato in consultori pediatrici con particolare attenzione al sostegno all’allattamento e alla relazione genitore-bambino. Dal 2017 collabora con il Dipartimento di Prevenzione dell’ASL Torino, contribuendo ad azioni di promozione della salute in ambito scolastico e nei primi 1000 giorni di vita.



Doriana Crema è artista e formatrice attiva in Italia e in Francia, professional counselor e docente presso la Scuola Superiore di Counseling di Torino. Unisce arti performative e pratiche educative ponendo al centro il corpo come strumento di relazione e consapevolezza. Dopo dieci anni con Raffaella Giordano (Sosta Palmizi), sviluppa un percorso autoriale come coreografa per gruppi e assoli. Collabora con Hangar Piemonte sui progetti di welfare culturale, è artista associata di Lavanderia a Vapore (*Tabula Rasa*, *Corpo Docente*, *Dance Well*) e cura progetti come *Solitudo* e *Tracce lasciate ad Arte*.

Nicoletta Ferri è ricercatrice e docente di Pedagogia del corpo presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “R. Massa” dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca. Formatasi in discipline performative (Danza Contemporanea, Danza Educativa e Anatomia Esperienziale), conduce ricerche sul ruolo del corpo e dei linguaggi performativi in contesti educativi e formativi. È membro di [PEPALab](#) e di [Capted](#). Tra le sue pubblicazioni: *Embodied Research. Ricercare con il corpo e sul corpo in educazione* (2022), *Danza e Innovazione scolastica. Media Dance Plus un progetto di ricerca europeo* (con Giulia Schiavone, 2022).

Simonetta Lingua è esperta in promozione della salute, referente per il setting scuola delle attività di ricerca, formazione e consulenza su temi dell’educazione e promozione della salute per DoRS, Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute della Regione Piemonte. Partecipa a gruppi di lavoro per la programmazione regionale dei Piani di Prevenzione e per la realizzazione di progetti per la scuola in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte. Collabora ad attività editoriali e divulgative e a percorsi formativi congiunti di operatori, insegnanti e dirigenti scolastici sui temi di una Scuola che Promuove Salute.

Mara Loro è esperta di sviluppo territoriale mediante arte e cultura e da oltre vent’anni conduce attività di ricerca e progettazione sull’identità dei luoghi attraverso il Modello Hypertopia, esito dell’integrazione di una formazione artistica ed economica. Ha curato l’area Innovazione e ricerca della Fondazione Piemonte dal Vivo, sviluppando progettualità di rilevanza internazionale. Nel 2018 ha fondato *Itinerari Paralleli*, impresa sociale per l’innovazione culturale. Dal 2022 è direttrice di Hangar Piemonte, agenzia regionale per le trasformazioni culturali, e docente in Sviluppo territoriale attraverso l’arte e la cultura nei Corsi di Alta Formazione dell’Università degli Studi di Torino.



Cesare Moreno è maestro elementare e presidente dell'associazione Maestri di Strada onlus, che promuove e realizza progetti educativi per la prevenzione della dispersione scolastica nella periferia orientale di Napoli. Pedagogista, formatore, ideatore e coordinatore di progetti complessi nell'ambito educativo, autore di libri e di decine di articoli per riviste specializzate e quotidiani. Curatore del libro *Insegnare al Principe di Danimarca* di Carla Melazzini, testo di riferimento per docenti ed educatori in tutta Italia.

Norma Nardi è artista e facilitatrice visiva, utilizza ascolto e visualizzazione per aiutare gruppi e organizzazioni a leggere sistemi complessi, processi e dinamiche di relazione. Con mappe visive e pratiche partecipative favorisce la costruzione di visioni condivise e lo sviluppo di consapevolezze collettive. La sua ricerca artistica esplora le relazioni tra corpo, spazio e segno, intrecciando linguaggi visivi e performativi. Il suo approccio al lavoro di gruppo si ispira alla pedagogia popolare emancipatrice, che riconosce a ogni individuo la capacità di situarsi, immaginare e agire il cambiamento nella comunità.

Matteo Negrin è direttore della Fondazione Piemonte dal Vivo, circuito regionale multidisciplinare che promuove la diffusione dello spettacolo dal vivo in Piemonte e la progettazione culturale a livello nazionale ed europeo. Ha conseguito un MBA presso l'Università di Torino, un Diploma Accademico di II livello in Discipline Musicali al Conservatorio "G.F. Ghedini" di Cuneo e una laurea in Filosofia presso l'Università di Torino. Sotto la sua guida, la Fondazione ha rafforzato le reti territoriali e sviluppato progetti dedicati all'accessibilità, alla formazione e al rapporto tra cultura, comunità e politiche sociali.

Mara Papurello da sempre appassionata di ambiente e arte, ha dedicato la sua vita professionale all'educazione, lavorando come animatrice, puericultrice e, da oltre quarant'anni, come maestra di scuola primaria. Nel contesto scolastico, ha ricoperto il ruolo di Referente alla Salute nella RETE SHE, promuovendo progetti innovativi come Gli amici del cortile e Un miglio al giorno intorno alla scuola, in collaborazione con l'ASL TO4. Convinta del valore della sperimentazione e della creatività, ama progettare percorsi didattici che favoriscano il senso di appartenenza e il benessere nella comunità scolastica.



Roberta Rietto è laureata in Economia della Cultura e del Territorio con una tesi su artigianato ed economia circolare e ha conseguito un Master in World Heritage and Cultural Projects for Development presso la Cattedra UNESCO di Torino. Ha sviluppato il proprio percorso costruendo reti nel panorama culturale e artistico e approfondendo pratiche di progettazione. Oggi è project manager in Hangar Piemonte per il progetto “Educare alla Bellezza” nell’ambito Ricerca e per iniziative dedicate alle Nuove Generazioni, coinvolgendo comunità educanti e giovani adulti in processi di innovazione, partecipazione e trasformazione dei territori.

Angela Rinaldi è dottoranda in Educazione nella Società Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove collabora con l’insegnamento di Pedagogia dell’infanzia. È formatrice all’interno di percorsi per insegnanti. A partire dalla sua esperienza come educatrice professionale e insegnante di scuola primaria, ha sviluppato interessi di ricerca nell’ambito dell’innovazione scolastica, con una particolare attenzione ai sistemi di valutazione in ottica partecipativa.

Giulia Schiavone è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione «Riccardo Massa», Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Pedagogia del corpo. È membro del Laboratorio di ricerca **PEPALab** e del gruppo di ricerca **Puer ludens**. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla relazione tra educazione, linguaggi performativi e pratiche di innovazione scolastica in una prospettiva outdoor. Tra le sue pubblicazioni per FrancoAngeli: *Le radici nel cielo. La disciplina del funambolo per la formazione dell’educatore* (2019), *Danza e Innovazione scolastica* (con Nicoletta Ferri, 2022) e *Praticare l’Aperto* (a cura di, 2024).

Claudio Tortone è responsabile dell’Area Assistenza a Progetti e Piani di DoRS, il Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute della Regione Piemonte. Da sempre interpreta la professione medica secondo i principi e le politiche di Sanità Pubblica orientate all’equità e inclusione. Lo guidano i valori e il metodo di lavoro della Promozione della Salute per sostenere nel cambiamento le singole persone, i gruppi e le organizzazioni. I suoi campi di ricerca e formazione sono i processi di empowerment con un’attenzione al potere trasformativo del teatro, delle arti e della cultura.



Ettore Vasserot, laureatosi con lode presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Economia e gestione dei Beni culturali e vincitore del premio di studio per merito "Giuseppe Toniolo", dal 2023 lavora per la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani all'ideazione e gestione di progetti di ricerca e occupandosi dell'ufficio didattica e formazione e delle principali relazioni strategiche. Ha lavorato presso Hangar Piemonte, dove collaborava alla segreteria generale, presso l'emergente galleria d'arte Il Triangolo e alla Cremona Art Week. Ha collaborato con architetti, museografi e artisti come Ettore Favini, Gianni Caravaggio, Cristian Holstad, Giovanni Ozzola, Paolo Biscottini e Annalisa De Curtis.



Le compagnie teatrali

Assemblea Teatro da 58 anni realizza iniziative nella scuola e nel territorio producendo spettacoli di successo che porta in tour in Europa e nel mondo con significativi riconoscimenti.

Oltre al repertorio teatrale e all'organizzazione di rassegne e formazione teatrale è considerata anche per la collaborazione con importanti autori per la produzione di eventi e la creazione di esposizioni artistiche. Da 40 anni rappresenta i propri lavori in oltre 35 paesi.

Nel percorso artistico e culturale ha promosso e partecipato alla profonda trasformazione di Torino, città che ha saputo rappresentare un motore di sviluppo e uno dei principali poli culturali del paese.

Associazione DIDEE - Arti e comunicazione dal 2001 promuove lo sviluppo dell'arte e della cultura tramite la danza contemporanea e il teatrodanza, con esperienze aperte a un pubblico intergenerazionale. Realizza festival, eventi, spettacoli e workshop con una specifica attenzione alla formazione del nuovo pubblico, attraverso percorsi partecipati e inclusivi. Collabora con una fitta rete di artiste e artisti locali e internazionali, istituzioni culturali, associazioni, realtà educative e figure appartenenti ad ambiti diversi dal proprio, con un approccio multidisciplinare volto a costruire una comunità creativa attenta alle domande dell'oggi.

Cabiria Teatro dal 2014 produce spettacoli con drammaturgie originali, realizza una rassegna di teatro contemporaneo in spazi alternativi e si occupa di didattica teatrale. Il filo che attraversa l'attività della compagnia, è l'urgenza di creare relazioni autentiche, nella direzione di dare vita a contesti esperienziali trasformativi, evitando il rischio di concludere un'esperienza, finire uno spettacolo, terminare un percorso laboratoriale, diversi da come lo si è cominciato.

Coltelleria Einstein nasce come progetto teatrale di due artisti, Giorgio Boccassi e Donata Boggio Sola. La compagnia produce spettacoli che girano l'Italia e l'Europa, partecipando a importanti festival di teatro: Avignone, Edinburgo, Dortmund, Santarcangelo, Polverigi, Giocateatro, AstiTeatro, Festival delle Colline, Festival de la Cité Lausanne. *Coltelleria Einstein* è stata presente con il suo repertorio nelle reti televisive RAI e Mediaset e nel cinema. Organizza rassegne di teatro, progetti speciali, laboratori teatrali, contribuendo alla diffusione del teatro sul territorio occupandosi di formazione nelle scuole e nei seminari.



Compagni di Viaggio si occupa dal 1998 di promuovere il teatro come luogo di espressione, di crescita personale e sociale con una particolare attenzione ai giovani. Articola la propria attività su più livelli. La compagnia è, infatti, impegnata nel campo della produzione teatrale in particolare negli spettacoli in natura e negli spettacoli-conferenza di teatro e matematica. Dirigono dal 2020 il festival di teatro in natura *Gran Paradiso dal Vivo*. Si occupa di formazione teatrale con progetti per scuole di ogni ordine e grado e per le persone che vogliono scoprire il teatro come luogo di libertà, espressione e comunità.

Dispari Teatro è un Centro di Produzione Teatrale del Piemonte che coniuga il teatro per l'infanzia e la gioventù e il teatro sociale e di comunità. Questo avviene grazie a diversi soggetti: Compagnia Il Melarancio (Cuneo) e Onda Teatro (Torino), due imprese di produzione di Teatro ragazzi e Teatro Popolare Europeo (Torino), formazione che per prima ha sviluppato in Italia e all'estero le pratiche del Teatro sociale e di comunità. Dispari Teatro si sviluppa in due città: Cuneo, all'interno di Officina Santachiara, un hub culturale, e a Torino in Spazio BAC, sala di prossimità, sita nel quartiere Aurora, fulcro di iniziative per l'innovazione culturale.

Faber Teater è una compagnia teatrale che mette al centro il lavoro d'attore, il teatro di gruppo, la creazione collettiva, coltivando la relazione attore-spettatore alla continua e appassionante ricerca di un teatro fatto di pensiero, azione, idee, spettacoli, scambi, qualità, impegno. Da *Faber* come fabbro, artigiano, promuove un teatro di artigianato, una bottega d'artista. Crede nel momento spettacolare come intenso scambio di percezioni, emozioni, energie, "storie" con gli spettatori, nei luoghi, spesso non convenzionali, che ospitano la compagnia. Un teatro anche dove non ti aspetti, una bottega creativa in movimento dove cercare, gioire, cantare, stupirsi...

La Fabbrica dei Suoni Società Cooperativa Sociale Onlus opera in provincia di Cuneo e utilizza la musica come strumento educativo e inclusivo. Gestisce tre percorsi museali: *La Fabbrica dei Suoni* (Venasca), per scoprire l'origine dei suoni; *L'Atlante dei Suoni* (Boves), un viaggio musicale nel mondo; *La Città di Cumabò* (Boves), per esplorare ambienti sonori giocando. Ogni anno accoglie oltre 20.000 visitatori e promuove progetti didattici e laboratori per famiglie. Nel 2022 ha ideato *tumtumciak.tv*, sito con serie web educative per apprendere la musica in modo esperienziale. Dal 2019 valorizza Palazzo La Tour a Costigliole Saluzzo con attività family-friendly e dal 2024 è "Impresa Vincente" per l'innovazione culturale.



Le Sillabe è una compagnia teatrale fondata a Torino nel 2010 da Fabio Castello, Giorgia Goldini, Giuseppina Francia. La compagnia opera nella produzione, promozione e formazione teatrale. Oltre a produrre e sostenere spettacoli ed eventi teatrali, svolge numerose attività nel campo della formazione rivolta a bambini, a ragazzi e adulti. Crea laboratori, letture animate e feste tematiche per scuole, gruppi, aziende e chiunque voglia approfondire le potenzialità educative del teatro. Uno dei suoi intenti principali è quello di creare scambi e collaborazioni con artisti, compagnie e altre realtà del territorio.

Liberipensatori Paul Valery è un'associazione di promozione sociale e teatrale di Torino fondata da Oliviero Corbetta nel 2002. Promuove una cultura del rispetto e della diversità attraverso progetti artistici e sociali che uniscono arte, inclusione e impegno civile. Realizza spettacoli, festival e laboratori affrontando temi come la parità di genere, la memoria e la fragilità sociale attraverso la direzione artistica di Stefania Rosso.

Onda Teatro è un'impresa culturale che progetta e organizza attività per promuovere e diffondere la cultura teatrale e il suo rapporto con le altre arti, con particolare riferimento alle nuove generazioni. È diretta, dalla sua fondazione (1996), da Bobo Nigrone, attivo dai primi anni '80 nell'ambito del teatro d'innovazione rivolto a ragazzi e giovani. Oltre a produrre e distribuire in Italia e all'estero spettacoli e performance di teatro e danza, la compagnia organizza eventi, rassegne e festival. Dal 2025 Onda Teatro insieme a Compagnia il Melarancio e Teatro Popolare Europeo ha dato vita a Dispari Teatro, nuovo centro di produzione riconosciuto dal Ministero della Cultura.

Teatro a Canone è un gruppo di ricerca e creazione teatrale che opera attraverso una continua dialettica tra sperimentazione e spettacolo. È stato fondato nel 2008 e ha sede a Chivasso (Torino), dove gestisce uno spazio nel Campus Associazioni. Il fulcro del lavoro consiste nel training secondo i principi dell'Antropologia Teatrale e nella ricerca sulle "azioni fisiche" in relazione alla musica. Tra autopedagogia e creazione di spettacoli esiste un insieme di attività sui territori intesi come spazi geografici e sociali in cui il gruppo, attraverso la dimensione del laboratorio, tesse relazioni culturali e sperimenta nuove drammaturgie.



Tedacà è una compagnia di ricerca e sperimentazione riconosciuta da MIC e da Regione Piemonte che pone al centro l'espressione dell'umano, con le sue difficoltà, contraddizioni, capacità e desideri. Attiva a Torino dal 2002 nel settore artistico e culturale, oggi conta oltre 400 soci e uno staff di 14 persone. Dal 2006 gestisce il teatro bellARTE divenuto polo culturale per il territorio. Ogni anno realizza corsi di teatro, danza e musica, attività per i giovani, progetti di cittadinanza, produzioni teatrali e coreutiche e una stagione che accoglie sia realtà emergenti sia artisti di fama nazionale e internazionale.

Educazione e politiche della bellezza
diretta da F. Antonacci, M. Guerra, E. Mancino, M. G. Riva

Ultimi volumi pubblicati:

ELISA ROSSONI, *Le culture del gioco in famiglie migranti di bambini con disabilità.*

LUCIA CARRIERA, LETIZIA LUINI, FRANCA ZUCCOLI (a cura di), *Di arte in arte.* Linguaggi artistici per la formazione e la cura.

FRANCESCA ANTONACCI, *Puer ludens.* Poetica e politica del gioco.

LAURA FORMENTI (a cura di), *Le regole della bellezza.* Pedagogia sistemica in azione.

GABRIELLA D'APRILE, GIAMBATTISTA BUFALINO (a cura di), *Eco-Narrazioni.* Atelier formativi per la cura educativa.

DANIELE BRUZZONE, ROBERTO DIODATO (a cura di), *Quale bellezza?.* Idee per un'educazione estetica (disponibile anche in e-book).

FRANCESCA ANTONACCI, VERONICA BERNI (a cura di), *Le arti dell'educare* (disponibile anche in e-book).

FRANCA ZUCCOLI, *Didattica dell'arte.* Riflessioni e percorsi.

ANDREA MARAGLIANO (a cura di), *Edu-larp.* Game Design per giochi di ruolo educativi (disponibile anche in e-book).

MICHELE CAPUTO, GIORGIA PINELLI (a cura di), *Pedagogia dell'espressione artistica.*

MICHELE CAPUTO (a cura di), *Espressione artistica e contesti formativi.*

COSIMO DI BARI (a cura di), *Cartoon educativi e immaginario infantile.* Riflessioni pedagogiche sui testi animati per la prima infanzia.

MONICA GUERRA, *Le più piccole cose.* L'esplorazione come esperienza educativa.

GIULIA SCHIAVONE, *Le radici nel cielo.* La disciplina del funambolo per la formazione dell'educatore.

MONICA GUERRA (a cura di), *Fuori.* Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura (disponibile anche in e-book).

FRANCESCA ANTONACCI, MONICA GUERRA, EMANUELA MANCINO (a cura di), *Dietro le quinte.* Pratiche e teorie tra educazione e teatro (disponibile anche in e-book).

GIULIA SCHIAVONE (a cura di), *Praticare l'Aperto.* Per una progettualità scolastica condivisa possibile e sostenibile (disponibile anche in e-book).

ALBA G.A. NACCARI, *Crescere danzando.* La pedagogia della mediazione corporea nel corso della vita, tra narrazione, immaginazione e danzamovimentoterapia.

FRANCESCA ANTONACCI, MONICA GUERRA (a cura di), *Una Scuola Condivisa.* Per una cultura della felicità! (E-book).

CARLO RIVA, ELISA ROSSONI (a cura di), *La ludotecnica inclusiva.* Giocare con i bambini con disabilità come metodologia educativa.

EMANUELA MANCINO, *Il filo nascosto.* Gli abiti come parole del nostro discorso col mondo.

FRANCESCA ANTONACCI, GIULIA SCHIAVONE (a cura di), *Poetiche del gioco*. Innesti ludici nei contesti educativi e scolastici.

ANTONIA CHIARA SCARDICCHIO, *Metabolè*. Speranza, resilienza, complessità.

ANTONELLA MARINO, MARIA VINELLA, *Coltivare l'Arte*. Educazione Natura Agricoltura (disponibile anche in e-book).

ANTONIA CHIARA SCARDICCHIO, *Curare, guardare*. Epistemologia ed estetica dello sguardo in Medicina (disponibile anche in e-book).

GIANNI NUTI, *Vorrei una scuola con i suoni del mare*. Due giorni a Stigliano, a colloquio con Luigi Berlinguer (disponibile anche in e-book).

MARIA TOMARCHIO, GABRIELLA D'APRILE, VIVIANA LA ROSA, *Natura Cultura*. Paesaggi oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica (disponibile anche in e-book).

FRANCESCA ANTONACCI, MONICA GUERRA (a cura di), *Una scuola possibile*. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola (disponibile anche in e-book).

ALIX ZORRILLO, GIULIANO PALLAVICINO, *Relazione educativa e contesto sonoro*. Un approccio epistemologico all'estetica dell'ascolto.

FRANCESCA ANTONACCI, MASSIMO DELLA MISERICORDIA (a cura di), *Il cielo e i violenti*. Simboli del sacro e dell'iniziazione.

FRANCESCA ANTONACCI, ELISA ROSSONI (a cura di), *Intrecci d'infanzia*.

ANTONELLA MARINO, MARIA VINELLA (a cura di), *Keywords*. Decalogo per una formazione all'arte contemporanea (disponibile anche in e-book).

Open Access

diretta da F. Antonacci, M. Guerra, E. Mancino, M. G. Riva - Open Access

FRANCESCA ANTONACCI, MONICA GUERRA, MANUELA TASSAN, FRANCA ZUCCOLI (a cura di), *Open-Air Lab*. Un laboratorio partecipato per la sostenibilità.

MADDALENA SOTTOCORNO, *Il podcast come mediatore pedagogico*. Riflessioni ed esperienze a partire da Sustainability and the city.

GRETA PERSICO, MONICA GUERRA, ANDREA GALIMBERTI (a cura di), *Educare per la biodiversità*. Approcci, ricerche e proposte.

NICOLETTA FERRI, GIULIA SCHIAVONE, *Danza e innovazione scolastica*. Media Dance Plus un progetto di ricerca europeo.

MAJA ANTONIETTI, FABRIZIO BERTOLINO, MONICA GUERRA, MICHELA SCHENETTI, *Educazione e Natura*. Fondamenti, prospettive, possibilità.

EMANUELA MANCINO (a cura di), *Trame sottili*. Voci diverse per un vestiario sentimentale.

BEATE WEYLAND, ULRIKE STADLER-ALTMAN, ALESSANDRA GALLETTI, KUNO PREY, *Scuole in movimento*. Progettare insieme tra pedagogia, architettura e design.

Open Access Green

diretta da F. Antonacci, M. Guerra, E. Mancino, M. G. Riva

LETIZIA LUINI, GRETA PERSICO, ANDREA GALIMBERTI, MONICA GUERRA (a cura di), *Incontrare la biodiversità*. Una proposta metodologica interdisciplinare.

Questo 
LIBRO

 ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/opinione



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Vi aspettiamo su:

www.francoangeli.it

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:
teorie e tecniche

Didattica, scienze
della formazione

Economia,
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,
arte, territorio

Informatica, ingegneria
Scienze

Filosofia, letteratura,
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche
e servizi sociali



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Che cosa può significare *Educare alla Bellezza* nei contesti educativi e scolastici contemporanei?

Di fronte alle sfide odierne, la scuola è chiamata a interrogarsi sui propri linguaggi formativi e sul ruolo che l'esperienza estetica può rivestire nei processi di insegnamento-apprendimento.

In questa direzione, il volume si propone di restituire un percorso di ricerca e sperimentazione nel dialogo congiunto tra mondo della scuola, ricerca pedagogica e pratiche artistiche. All'interno di una Comunità di Ricerca promossa da Hangar Piemonte, insegnanti, artisti, ricercatori, operatori culturali e sociosanitari, ma anche stakeholder istituzionali, hanno condiviso esperienze, riflessioni e pratiche volte a mettere al centro il valore formativo e trasformativo dell'incontro tra educazione e linguaggi artistico-espressivi.

Attraverso contributi teorici e narrazioni di esperienze, il testo esplora e approfondisce come la dimensione estetica apra nuovi spazi di apprendimento, sostenendo partecipazione, pensiero critico e senso di appartenenza.

Rivolto a professionisti dell'educazione, della formazione e della cura, a ricercatori, artisti e operatori del settore cultura, *Educare alla Bellezza* propone uno sguardo interdisciplinare sul rapporto tra arte e educazione, valorizzando il potenziale trasformativo delle pratiche artistiche nei processi formativi.

Francesca Antonacci è professoressa ordinaria e docente di Pedagogia del gioco e di Pedagogia dei linguaggi artistici presso l'Università di Milano-Bicocca, dove coordina il Corso di Laurea Magistrale in Linguaggi artistici per la formazione.

Nicoletta Ferri è ricercatrice e docente di Pedagogia del corpo presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Formatasi in discipline coreutiche e performative, conduce ricerche sul ruolo del corpo e dei linguaggi performativi in contesti educativi e formativi.

Mara Loro è esperta di sviluppo territoriale mediante arte e cultura. Ha curato l'area Innovazione e ricerca della Fondazione Piemonte dal Vivo. Nel 2018 ha fondato *Itinerari Paralleli*, impresa sociale per l'innovazione culturale. Dal 2022 è direttrice di Hangar Piemonte, agenzia regionale per le trasformazioni culturali.

Giulia Schiavone è ricercatrice presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Pedagogia del corpo. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla relazione tra educazione, linguaggi performativi e pratiche di innovazione scolastica in una prospettiva outdoor.